



CONCETTO PEDAGOGICO

CEM Gerbione

Sommario

INTRODUZIONE4

CHI SIAMO5

STORIA5

MISSIONE5

VISIONE6

VALORI7

ASSOCIAZIONE7

CONTESTO DI ACCOGLIENZA8

OFFERTA8

PROFILO EDUCATIVO E DOTAZIONE9

SISTEMA DI TURNISTICA11

SETTORE D'ATTIVITÀ12

SISTEMA DI FINANZIAMENTO13

UTENZA15

RIPARTENZA CON IDENTITÀ16

CRITERI DI AMMISSIONE18

RETE DI SUPPORTO19

IMPOSTAZIONE PEDAGOGICA21

PARTECIPAZIONE22

SPAZI DI PARTECIPAZIONE23

AFFETTIVITÀ NELLA RELAZIONE EDUCATIVA25

DIRITTI E DOVERI27

REGOLAMENTO INTERNO28

LAVORO IN TEAM30

POSTURA EDUCATIVA30

PERSONA DI RIFERIMENTO32

SOSTEGNO ALLA CRESCITA E ALL'INSERIMENTO33

TEAM DI DIREZIONE35

SVILUPPO E COORDINAMENTO DEL PERSONALE38

FORMAZIONE E SUPERVISIONE38

MODALITÀ DI COORDINAMENTO INTERNO39

PROTEZIONE DEI DATI41

RACCOLTA DATI E PASSAGGIO DI INFORMAZIONI42

RIUNIONE D'ÉQUIPE43

AMMISSIONE45

AVVICINAMENTO46

INGRESSO47

POI E INCONTRI DI BILANCIO47

PIANIFICAZIONE EDUCATIVA50

PROPOSTE ABITATIVE50

LIVELLO PROGRESSIVO 1: IL PRIMO PASSO VERSO LA VITA AUTONOMA50

LIVELLO PROGRESSIVO 2: UN AMBIENTE DI VITA SEMI-INDIPENDENTE51

LIVELLO PROGRESSIVO 3: VERSO LA PIENA AUTONOMIA52

PERMANENZA: ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA53

RITUALITÀ E TEMPO LIBERO53

PROGRAMMA INTERNO55

L'AULA56

PIANO SETTIMANALE INDIVIDUALE57

SALUTE E BENESSERE59

LA CUCINA COME SPAZIO EDUCATIVO60

AFFETTIVITÀ E SESSUALITÀ62

RELAZIONI ALL'INTERNO DEL CEM63

PREVENZIONE DELLE VIOLENZE E DELLE VIOLAZIONI DEI LIMITI64

EDUCAZIONE DIGITALE65

MOBILITÀ66

GESTIONE DELLA CRISI E DEL RISCHIO68

POSTURA EDUCATIVA E INTERVENTI68

AVVENIMENTI PARTICOLARI, ABUSI E VIOLENZA69

VIE DI RECLAMO70

GESTIONE DEL DOSSIER72

DIRITTO DI CONSULTAZIONE DEGLI ATTI72

LAVORO CON LE FAMIGLIE74

MODALITÀ OPERATIVE75

LAVORO IN RETE76

FUNZIONAMENTO76

CRITICITÀ E RICONOSCIMENTO77

AUTONOMIA ABITATIVA79

ACCOMPAGNAMENTO EDUCATIVO79

TEAM DI RIFERIMENTO81

DIMISSIONE84

MOMENTO DI SALUTO85

POST-COLLOCAMENTO86

SALUTE E SICUREZZA87

MEDICO DI RIFERIMENTO87

GESTIONE DEI MEDICAMENTI87

SICUREZZA88

INTRODUZIONE

Questo documento illustra la base pedagogica che orienta il nostro operato. Insieme alla documentazione allegata, esso offre al lettore una visione del nostro **approccio educativo**, della nostra **offerta** e delle **modalità operative** che adottiamo nel lavoro con i giovani.

Quando ci riferiamo ai "giovani", intendiamo includere sia minorenni sia giovani adulti. Per facilitare la lettura, utilizzeremo prevalentemente la forma maschile del termine, pur cercando, dove possibile, di adottare un linguaggio inclusivo e rispettoso delle differenze di genere.

Il termine "**comunità**", invece, fa riferimento alla **struttura residenziale** nel suo insieme, intesa come **contesto educativo, relazionale e organizzativo**.

Dalla nostra apertura nel 2004 e, in particolare, dalla formulazione del nostro concetto pedagogico nel 2017, il nostro modello di lavoro ha visto un'**evoluzione continua e significativa**. Questo cambiamento è stato guidato dall'esigenza di rispondere in modo sempre più adeguato ai bisogni educativi dei giovani che accogliamo, nonché dalle dinamiche di rinnovamento periodico del nostro team. In questo contesto, abbiamo ritenuto importante aggiornare e arricchire la descrizione della **tipologia di utenza** e del **percorso educativo** che proponiamo, affinché rispecchi pienamente la nostra visione e la nostra missione.

Il nostro concetto pedagogico è concepito come un **documento in costante evoluzione**, così come lo è il lavoro educativo che svolgiamo quotidianamente. Rispetto al passato, le sfide che ci troviamo ad affrontare si sono fatte più complesse e diversificate, a causa dei mutamenti sociali, culturali ed economici in atto. Questo ci spinge a riflettere continuamente sulle modalità con cui affrontiamo tali sfide, con il desiderio di essere un servizio capace di adattarsi e una realtà educativa promotrice di **innovazione, creatività e soluzioni efficaci** per rispondere nel modo più adeguato possibile ai bisogni emergenti dei giovani.

Oggi, il Gerbione si inserisce nel panorama delle strutture autorizzate per la protezione dei minorenni nel Cantone Ticino. Sebbene accogliamo prevalentemente giovani residenti nel cantone, la nostra struttura resta aperta anche a giovani provenienti da altre regioni della Svizzera.

CHI SIAMO

Storia

La comunità educativa Gerbione affonda le sue radici in un progetto nato con passione e visione nel cuore di Tenero, in una storica casa padronale situata nell'omonima zona "Gerbione" — termine che, in dialetto locale, significa "pietoso", evocando la sua posizione originaria sul letto del torrente.

Le sue origini risalgono a circa il 1550 e, fino al 1980, fu abitata dalla famiglia Cattori. In seguito, rimasta disabitata per due decenni, l'abitazione ha attraversato un periodo di abbandono, segnato anche da occupazioni temporanee da parte di giovani squatter. Questo tempo sospeso le ha conferito un'aura di "bella addormentata", in attesa di una nuova destinazione d'uso.

Nel 2003, la casa ha ritrovato nuova vita grazie alla visione di Bruno e Christine Weber, insieme a Regula Schmid, che decisero di acquistarla e fondare l'**Associazione Fattoria Gerbione**. Dopo una fase di ristrutturazione, nel 2004 vennero accolti i primi due giovani nella "CasaGialla", seguiti, l'anno successivo, dall'apertura della "CasaBlu", ricavata dall'ex granaio.

La dimensione **agricola e rurale** del luogo ha da sempre rappresentato una risorsa educativa preziosa: il cortile alberato, l'orto recintato, il pollaio, il porticato con il forno per il pane e la pizza — tutti elementi che, nel tempo, hanno contribuito a creare un contesto ricco di stimoli, capace di trasmettere ai giovani familiarità e contatto con la vita naturale.

Dopo oltre due decenni di storia, il progetto Gerbione ha consolidato un'identità educativa **forte e riconoscibile**, radicata nei suoi valori fondanti ma capace di evolversi nel tempo. È una storia in continuo divenire, alimentata da ogni nuova esperienza, pronta ad adattarsi ai cambiamenti senza perdere la propria **coerenza** e il proprio **senso**.

Missione

Il Gerbione si dedica con impegno alla costruzione di una **società inclusiva**, in cui ogni persona possa sentirsi riconosciuta, valorizzata e accolta, indipendentemente dalla propria origine culturale, religiosa o sociale.

*Crediamo che ogni individuo porti con sé un patrimonio unico di esperienze, capacità e potenzialità. Per questo, il nostro operato si fonda sul rispetto della diversità e sull'affermazione del diritto di ciascuno a crescere in un **contesto sicuro, protetto e accogliente**.*

La nostra comunità si rivolge in particolare a ragazze e ragazzi **tra i 12 e i 20 anni**, accogliendo senza alcuna forma di discriminazione legata all'orientamento sessuale, all'identità di genere o ad altri fattori personali.

Siamo consapevoli che molti giovani attraversano fasi complesse della vita, segnate da fragilità personali, discontinuità familiari o difficoltà socio relazionali. Per questo, il Gerbione offre **un ambiente educativo strutturato e protetto**, dove i giovani possono sentirsi ascoltati e sostenuti in un cammino di crescita consapevole.

La nostra missione educativa si realizza attraverso un **accompagnamento attento e personalizzato**, volto a rafforzare l'autostima, l'autonomia e la capacità di autodeterminazione di ciascun giovane. Lavoriamo per creare le condizioni affinché ogni ragazza e ogni ragazzo possa sviluppare le proprie potenzialità, costruire relazioni significative e immaginare un futuro possibile, ricco di dignità e opportunità.

Visione

Il nostro lavoro si ispira a una visione **umanistica** dell'essere umano, con un riferimento particolare alla **concezione antroposofica**.

Poniamo al centro dell'intervento educativo il rispetto per l'unicità di ciascun individuo e l'**armonia tra corpo, anima e spirito**.¹

*L'obiettivo che perseguiamo è quello di costruire una **relazione autentica e rispettosa con il mondo che ci circonda**, sviluppando consapevolezza e responsabilità nelle proprie azioni. Riconosciamo l'importanza di agire con impegno nei nostri ambiti di competenza, ma anche di accettare con umiltà le nostre fragilità e chiedere supporto quando necessario.*

Questo approccio ci permette di affrontare le sfide educative con **equilibrio, apertura e spirito di crescita**, valorizzando la saggezza e la bellezza presenti nei processi naturali, sia in ambito pedagogico che nelle relazioni interpersonali. Desideriamo che ogni giovane accolto possa fare esperienza di questa prospettiva e contribuire in modo attivo alla costruzione di un mondo fondato su **rispetto, responsabilità e solidarietà reciproca**.

¹ Steiner, R. (2007). *L'educazione del bambino dal punto di vista della scienza spirituale* (14^a ed.). Milano: Editrice Antroposofica.

Valori

Le nostre competenze accademiche, l'aggiornamento continuo e l'esperienza maturata sul campo ci permettono di garantire un alto standard di professionalità pedagogica.

I collaboratori del Gerbione sono professionisti presenti e competenti, capaci di coniugare **preparazione, passione e concretezza** nel proprio agire educativo.

Alla base del nostro approccio vi è la costruzione di una relazione educativa **stabile, affidabile e rispettosa**. Riteniamo che ogni percorso di crescita si fondi su un legame solido, che consenta di affrontare insieme le sfide del quotidiano. In questo contesto, promuoviamo una **cultura del conflitto costruttivo**, in cui ogni persona coinvolta è chiamata a partecipare attivamente alla ricerca di soluzioni, trasformando le difficoltà in opportunità di apprendimento e maturazione.

Adottiamo un approccio **trasparente e inclusivo**, favorendo un dialogo aperto e sincero con i giovani, le loro famiglie e le persone significative del loro percorso. Riteniamo che una comunicazione reciproca sia essenziale per costruire un ambiente educativo che risponda in modo mirato e rispettoso ai bisogni di ciascun individuo.

Collaboriamo inoltre in modo attivo con le **reti di supporto esterne**, sostenendo la creazione e il consolidamento di legami significativi. Queste sinergie sono fondamentali per il benessere a lungo termine dei giovani e contribuiscono, quando possibile, al rafforzamento delle risorse familiari e comunitarie, in un'ottica di **inclusione** e di **continuità educativa**.

Associazione

L'Associazione Fattoria Gerbione è stata fondata ufficialmente il **25 giugno 2003** ed è costituita da persone fisiche e giuridiche che condividono i valori e gli obiettivi educativi del progetto. ([Statuti e Organigramma, allegato 1 e 2](#))

L'organizzazione è regolata da uno statuto e guidata da un **Comitato direttivo**, composto di regola da almeno cinque membri.

Il Comitato direttivo ricopre un ruolo attivo e determinante nell'**orientare l'identità educativa** e le **scelte strategiche** del CEM. In stretta collaborazione con il team di Direzione, contribuisce alla definizione e allo sviluppo della **visione pedagogica** della struttura, promuovendo coerenza tra i principi fondanti dell'Associazione e le pratiche educative quotidiane.

La presenza attiva del Comitato garantisce una **supervisione attenta**, volta a sostenere il lavoro educativo nel lungo termine, mantenendo viva la missione originaria e adattandola ai bisogni emergenti dei giovani accolti.

CONTESTO DI ACCOGLIENZA



Offerta

La nostra proposta educativa si distingue per l'attenzione alla dimensione umana e relazionale, favorita dalle contenute dimensioni della struttura. Questo rende la nostra offerta particolarmente adatta a giovani che necessitano di un ambiente **familiare** e **personalizzato**, dove ogni individuo può ricevere un sostegno adeguato alle sue specifiche esigenze.

La nostra offerta residenziale si articola su **due strutture abitative**:

- a) **Livello progressivo 1**: pensata per accogliere giovani che necessitano di una maggiore presenza e accompagnamento nella quotidianità.
- b) **Livello progressivo 2**: rivolta a chi ha già acquisito una certa autonomia e può beneficiare di una maggiore responsabilizzazione nel proprio percorso di crescita.

Complessivamente, possiamo accogliere **fino a 9 giovani** in forma residenziale.

In linea con il nostro approccio educativo graduale, offriamo la possibilità di proseguire il percorso verso una maggiore indipendenza, attraverso un passaggio al **livello progressivo 3**, che prevede l'accompagnamento dei giovani in appartamenti individuali situati sul territorio. In questa fase, possiamo seguire **fino**

a 3 giovani, sostenendoli nella gestione autonoma della vita quotidiana, pur mantenendo un legame educativo significativo.

Oltre all'accoglienza residenziale, il Gerbione offre anche un **servizio di accoglienza diurna**, destinato a giovani che si trovano in una fase di transizione o che necessitano di un primo contatto con il contesto comunitario, in vista di un eventuale inserimento stabile. Questo servizio è disponibile per **massimo 2 giovani** e rappresenta uno strumento flessibile e prezioso per calibrare l'accoglienza in base ai bisogni reali e ai tempi del singolo.

PRESA A CARICO	SPAZI	OFFERTA
<i>Residenziale</i>	Livello progressivo 1	5
	Livello progressivo 2	4
<i>Appartamento esterno</i>	Livello progressivo 3	3
<i>Accoglienza diurna</i>	Interna	2
		Tot. 14

Profilo educativo e dotazione

Per garantire un accompagnamento di qualità ci avvaliamo di **personale qualificato in ambito educativo** e di **operatori non formalmente formati**, ma portatori di **un'esperienza empirica significativa** e di **competenze relazionali maturate sul campo**.

Accanto alla preparazione accademica ed empirica, valorizziamo in modo particolare le **competenze artigianali** e **manuali**. Queste abilità trasversali si rivelano preziose nel lavoro educativo quotidiano, poiché permettono di operare su più piani: dalla scoperta di interessi formativi e professionali, alla gestione creativa del tempo libero, fino all'espressione personale e relazionale.

Il Gerbione si propone anche come **struttura formativa**, offrendo opportunità di tirocinio e stage a studenti e persone in formazione nel campo socio-educativo. In questo modo, contribuiamo alla formazione di nuove figure professionali, creando uno **spazio di apprendimento** e **scambio intergenerazionale** che arricchisce tanto chi si forma quanto il team in servizio.

La gestione complessiva della struttura è affidata al **team di Direzione**, che agisce in stretta collaborazione con il **Comitato direttivo** dell'Associazione, da cui dipende sia a livello professionale che amministrativo.

In linea con le disposizioni federali in materia di tutela dei minorenni e sicurezza nelle strutture di protezione, tutto il personale educativo è tenuto a sottostare ai dispositivi inerenti alla [Legge federale sul casellario giudiziale informatizzato](#)

[VOSTRA \(LCaGi\)](#) e della relativa [ordinanza \(OCaGi\)](#). Tale documentazione attesta l'assenza di condanne o procedure penali rilevanti e incompatibili ai fini dell'attività con minorenni e rappresenta una misura di prevenzione essenziale per garantire un ambiente educativo sicuro e protetto.

Il personale è sottoposto a un **controllo annuale** volto a verificarne l'adeguatezza rispetto al sistema VOSTRA. La verifica dei precedenti penali non viene effettuata direttamente dalla nostra struttura, ma è di **competenza dello Stato**.

Al momento dell'assunzione richiediamo un **certificato di buona salute**. Tale attestazione, che include sia l'idoneità fisica sia quella psichica, è necessaria per garantire che ogni collaboratore sia nelle condizioni adeguate a svolgere una professione che richiede equilibrio, stabilità e presenza costante nella relazione educativa. Il certificato è **richiesto periodicamente** nel corso dell'esercizio della professione presso il CEM, in un'ottica di **tutela condivisa** sia dei giovani sia dei professionisti coinvolti.

La dotazione di personale educativo può variare in base al flusso dell'utenza accolta e delle necessità operative, ma viene sempre garantita una composizione in cui **almeno i tre quarti** del team educativo possiedano una formazione riconosciuta nel settore.

Nella definizione della dotazione complessiva teniamo inoltre conto delle **attività di mantenimento e di pulizia della struttura**, riconoscendo sia il fabbisogno orario necessario alla loro realizzazione, sia il valore educativo e relazionale che tali attività assumono nella cura condivisa degli spazi di vita.

CATEGORIA	FUNZIONE	%
<i>Direzione</i>	Direzione generale	0.80
	Direzione pedagogica	0.90
<i>Équipe educativa</i>	Personale educativo	6.55
	Sostegno formativo	0.90
	Stagisti/studenti	fino a 2 posti/anno
		Tot. 9.15 unità (stato ad ottobre 2025)
<i>Amministrazione</i>	Contabile	0.60
<i>Altre funzioni</i>	Collaboratrice domestica	0.20

Sistema di turnistica

Il sistema di turnazione che adottiamo è progettato per garantire una presenza educativa **costante e strutturata**, che accompagni i giovani nella quotidianità con continuità e coerenza. L'orario di copertura educativa prevede la **presenza di due educatori** durante tutto l'arco della giornata, dalle **08.00 alle 22.00**, assicurando così un sostegno qualificato e una supervisione attenta nei momenti più significativi della vita comunitaria.

Fin dalla sua fondazione, il Gerbione ha previsto la possibilità per i giovani di rientrare a casa ogni due settimane nel fine settimana, oppure di trascorrerlo presso "famiglie di appoggio". Questa modalità rispondeva all'obiettivo di offrire spazi di **respiro educativo**, stimolando la socializzazione in contesti familiari e garantendo momenti di pausa dalla vita comunitaria. Con il tempo, e in particolare con il **passaggio** da un'utenza composta da giovani con bisogni speciali a una maggioranza di ragazzi collocati nell'ambito della protezione dei minorenni, l'organizzazione delle attività e la presenza educativa sono evolute per rispondere in modo più aderente ai nuovi bisogni.

Dal 2023, il Gerbione è operativo **365 giorni all'anno**, inclusi i fine settimana, e la collaborazione con le cosiddette "famiglie di appoggio" si è progressivamente ridotta fino a concludersi. La presenza educativa nei **weekend** è garantita con il raddoppio dalle **10.00 alle 22.00** sia il sabato che la domenica. In caso di un numero ridotto di giovani presenti in struttura, il raddoppio viene assicurato nella fascia 12.00–20.00, con l'attivazione di un **picchetto educativo a rotazione**, pronto a intervenire in caso di emergenze o necessità particolari.

Durante il **weekend** vengono proposte attività che favoriscono sia la partecipazione di gruppo che l'autonomia personale. L'obiettivo è rafforzare la coesione, offrire esperienze significative e lasciare spazio all'iniziativa individuale nella gestione del tempo libero. Le modalità di rientro in famiglia durante i weekend sono concordate individualmente.

Anche durante i **periodi di vacanza**, la struttura resta operativa. La presenza educativa viene mantenuta con coerenza e flessibilità, adattandosi ai progetti individuali, agli obiettivi del collocamento e alle misure di protezione attive. Questo approccio permette di offrire continuità educativa e supporto mirato anche nei momenti di pausa scolastica o nei tempi di transizione.

GIORNO/FASCIA	ORARIO	DETTAGLI
<i>Lunedì-venerdì</i>	08:00 – 22:00	2 educatori
<i>Weekend</i>	10:00 – 22:00	1 o 2 educatori (con picchetto 24H)
<i>Vacanze scolastiche</i>	10:00 – 22:00	2 educatori

PRESTAZIONE	COSTO A GIORNATA <i>(stato a ottobre 2025)</i>
<i>Livello progressivo 1</i>	CHF 434.00
<i>Livello progressivo 1 + sostegno specifico</i>	CHF 478.00
<i>Livello progressivo 2²</i>	CHF 314.00
<i>Livello progressivo 3</i>	CHF 111.00

Settore d'attività

Il Gerbione opera all'interno del dispositivo cantonale delle **strutture di protezione per minorenni autorizzate**, rispondendo ai criteri di qualità previsti per questo settore. (Autorizzazione cantonale, allegato 3)

L'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani (di seguito UFaG) è l'autorità cantonale di riferimento per la nostra struttura e in situazioni particolari viene sempre coinvolto. Nel ruolo di organo di vigilanza, svolge una procedura di verifica dei criteri di autorizzazione e di qualità volta ogni due anni.

La nostra attività è disciplinata e ottempera ai seguenti **criteri legislativi cantonali e federali**, conformemente agli standard di qualità richiesti alle strutture di protezione autorizzate dallo Stato:

- La [Convenzione sui diritti del fanciullo](#);
- Gli [Standard internazionali "Quality4Children"](#);
- L'Ordinanza federale sull'accoglimento dei minori a scopo di affiliazione (Ordinanza sull'affiliazione, OAMin);
- [Legge federale sulle prestazioni della Confederazione nel campo dell'esecuzione delle pene e delle misure](#) (LPPM), la relativa [Ordinanza](#) (OPPM) e le sue direttive per i sussidi;
- [Legge sul sostegno alle attività delle famiglie e di protezione dei minorenni](#) (LFam);
- [Regolamento della Legge per le famiglie](#) (Reg. LFam).

Il collocamento al Gerbione è proposto su indicazione dei servizi cantonali che intervengono nel settore della protezione dei minorenni, cioè l'Ufficio dell'Aiuto e della Protezione (UAP) o, su delega, il Servizio Medico Psicologico (SMP), attraverso

² L'importo di CHF 314.00 viene applicato al compiuto raggiungimento delle competenze necessarie per avviare un percorso più autonomo.

il coordinamento del Consiglio di esame per gli affidamenti a terzi (CEAT). Le modalità di collocamento possono essere diverse e rispondono a situazione e bisogni differenti:

- a) **Collocamento d'autorità**: dietro ordine delle autorità di protezione (ARP), dalle Preture o della Magistratura dei minorenni, nei casi in cui si renda necessario un intervento formale di protezione.
- b) **Su base volontaria, quando**:
 - È il **bambino o adolescente** stesso a chiedere di essere accolto nella struttura;
 - È la **famiglia** a rivolgersi ai servizi per ottenere un supporto educativo attraverso il collocamento;
 - Un **giovane adulto, al compimento dei 18 anni**, decide di **perseguire volontariamente** il percorso educativo già avviato durante la minore età, anche in assenza di una decisione da parte dell'autorità o il consenso della famiglia.

In ogni caso, l'avvio del collocamento viene valutato e concordato in stretta collaborazione con i servizi invianti, con l'obiettivo di garantire un **intervento educativo mirato, proporzionato e rispettoso** delle specificità della situazione individuale.

La frequenza al Gerbione è **personalizzata**: alcuni giovani vivono nella struttura per l'intera settimana, altri rientrano regolarmente al proprio domicilio, ad esempio nei fine settimana o durante le vacanze scolastiche, a seconda del progetto individuale concordato con i servizi invianti.

Sistema di finanziamento

Il Gerbione opera senza ricevere **alcuna sovvenzione** cantonale o federale. Il finanziamento delle attività educative, gestionali e strutturali si basa esclusivamente su un **modello di copertura dei costi**, calcolato giornalmente in modo da garantire la sostenibilità dell'intervento, incluse le spese ordinarie e straordinarie per la manutenzione degli immobili.

In situazioni in cui si manifestano **bisogni educativi specifici** — spesso legati a problematiche comportamentali o momenti di crisi acuta — può essere attivata una presa a carico individualizzata, in forma di **accompagnamento educativo 1:1**. L'attivazione di tale misura è proposta dalla Direzione generale, che sottopone all'ente finanziatore la richiesta di adeguamento del costo giornaliero, motivandola sulla base di esigenze emergenti. Questo tipo di sostegno ha l'obiettivo di:

- a) Rispondere in modo **mirato** a una fase particolarmente delicata;
- b) **Stabilizzare** la situazione personale del giovane;
- c) Garantire la **continuità** e la qualità del percorso educativo;

- d) Accompagnare un periodo di **transizione**, in attesa di una possibile ridefinizione del progetto educativo.

Qualora non sia prevista una dimissione immediata, il sostegno specifico viene mantenuto per la durata necessaria, concordata con l'ente finanziatore, e soggetta a **rivalutazioni periodiche**, che ne verificano la pertinenza e l'efficacia.

UTENZA

Accogliamo giovani di ogni sesso e genere, di età compresa tra i 12 e i 18 anni, con la possibilità di proseguire il percorso educativo fino ai 20 anni.

Si tratta perlopiù di adolescenti inseriti in **misure di protezione**, generalmente disposte da autorità civili o penali, a seguito di situazioni di vulnerabilità già note alla rete dei servizi. Nella maggior parte dei casi, l'intervento residenziale si inserisce in un **percorso educativo già avviato**, attivato per rispondere a bisogni complessi e spesso persistenti.

Anche nei casi in cui l'autorità civile dispone la sospensione del diritto genitoriale di decidere sul luogo di dimora del minore (ovvero della custodia), si cerca comunque, quando possibile e opportuno, di **mantenere e tutelare la relazione familiare**. I diritti di visita vengono definiti in collaborazione con la rete dei servizi e possono essere limitati o sospesi temporaneamente, qualora la tutela del benessere psicoemotivo del giovane lo richieda.

Le ragazze e i ragazzi accolti provengono in larga parte da **contesti familiari fragili**, caratterizzati da criticità strutturali e relazionali, che possono essere così sintetizzate:



Nel passato, l'allontanamento temporaneo dalla famiglia era vissuto prevalentemente come un'opportunità educativa: uno spazio in cui la parola, la relazione e l'autonomia potevano favorire il benessere e il percorso evolutivo dei giovani che accoglievamo. Oggi, invece, ci troviamo di fronte a bisogni **sempre più complessi**, in particolare sul piano psicologico e relazionale.

Sempre più frequentemente, l'utenza richiede **un accompagnamento educativo attivo, continuo e altamente personalizzato**, che includa anche il supporto nelle

attività quotidiane. Questo per consentire un percorso di crescita reale, verso forme concrete di autonomia.

Negli ultimi anni si è inoltre registrato un incremento di inserimenti successivi a ricoveri nei reparti di pedopsichiatria, a testimonianza di un intreccio sempre più evidente tra **fragilità psichiche** e **percorsi di accoglienza residenziale**.

Le difficoltà più comuni al momento dell'ingresso possono includere:

- **Comportamenti autolesivi** (es. scarificazioni);
- **Uso di sostanze**;
- **Discontinuità o abbandono scolastico**;
- Nei casi più gravi, veri e propri **breakdown evolutivi**.

Il collocamento, dunque, nasce spesso da una **combinazione di vulnerabilità ambientali e fragilità individuali**, che richiede un'attenzione educativa multilivello.

La nostra esperienza come comunità educativa per giovani con bisogni speciali ci ha permesso di affinare un modello che integra **la promozione dell'autonomia** con un **accompagnamento educativo accudente e strutturato**. Questo approccio ci rende capaci di risposte individualizzate, costruite nel rispetto dei tempi e dei bisogni specifici di ciascuna ragazza o ragazzo.

Ogni educatore mette in gioco il proprio stile educativo, ma tutti condividiamo una postura pedagogica fondata sull'ascolto, sulla cura e sull'accoglienza. Offriamo **spazi di crescita e strumenti di autodeterminazione**, pur restando presenti con rassicurazione e sostegno, soprattutto nei momenti più delicati.

Siamo accanto ai giovani nei passaggi più fragili della loro vita, accompagnandoli con **rispetto, pazienza e fiducia**, lasciando loro il tempo necessario per esprimersi, esplorare e ricostruirsi, liberi da giudizi.

Ripartenza con identità

Il tema dell'identità è diventato un elemento sempre più centrale nel nostro lavoro educativo, soprattutto con quei giovani che vivono situazioni di **disagio** o che hanno attraversato **esperienze traumatiche**. Durante il periodo di collocamento, emerge spesso una riflessione profonda su chi si è, come se la propria storia personale risultasse **confusa, frammentata**, a tratti **difficile da riconoscere o comprendere**. Il confronto con il proprio contesto di origine può accentuare questo smarrimento, generando distanza, estraneità o vergogna.

In questi momenti delicati, accompagniamo i giovani in un **percorso di riflessione identitaria**, sostenendoli nella rilettura del proprio vissuto. Li incoraggiamo a dare significato alle esperienze vissute, anche grazie al confronto con altri professionisti della rete educativa e terapeutica. L'obiettivo è favorire una **maggiore consapevolezza di sé**, del proprio valore, delle scelte compiute e delle tappe

attraversate, contribuendo alla costruzione di un'identità più **coerente, solida e integrata**.

*Lavorare sull'identità significa sostenere ciascun giovane nel **riappropriarsi della propria narrazione**, aiutandolo a riscoprirsi come **protagonista attivo** della propria storia.*

Questo lavoro si intreccia con un'analisi complessiva del vissuto della ragazza o del ragazzo, che considera le diverse dimensioni emotive, comportamentali, relazionali e ambientali. Al Gerbione adottiamo un **approccio olistico**, in cui l'identità è intesa come un processo dinamico, in continua evoluzione, modellato dalle relazioni significative e dai contesti di vita quotidiana in cui i giovani sono immersi. Questi elementi non solo influenzano i comportamenti esterni, ma agiscono profondamente anche sulla loro **percezione di sé**. Per questo motivo, il nostro intervento si sviluppa sia sul piano individuale, sia su quello relazionale e ambientale, con l'obiettivo di favorire una visione di sé più positiva e funzionale.

Accanto a questa dimensione riflessiva, il nostro lavoro promuove **ripartenze progettuali concrete**, bilanciando **accudimento** e **autonomia**. Invitiamo i giovani a occupare attivamente gli spazi che la comunità offre, a sperimentare, scegliere, assumersi responsabilità, esplorando nuove possibilità.

Alcuni riescono a ritrovare slanci e motivazioni in tempi brevi, mentre altri richiedono **percorsi più gradual**i e un **accompagnamento ravvicinato** per potersi attivare. In entrambi i casi, abbiamo osservato che i cambiamenti più significativi e duraturi avvengono quando nascono dal desiderio personale di ripartire e dalla volontà di evolvere.

Per i giovani che necessitano di un supporto maggiore, offriamo una **presenza educativa paziente e costante**, rispettando i tempi soggettivi di ciascuno. Durante la permanenza in struttura, può accadere che il desiderio di intraprendere un percorso formativo o lavorativo si scontri con l'**ansia legata alla vita sociale**, ostacolando l'avvio di un reale progetto di vita. In questi casi, il nostro compito è quello di garantire un accompagnamento sicuro, sostenendo i ragazzi nel raggiungimento dei loro obiettivi e nell'**affrontare gli ostacoli** che si presentano lungo il loro cammino.

Offrire esperienze il più possibile **normalizzanti** e attivare la parte **resiliente** dei giovani rappresenta una delle motivazioni principali per cui la rete di protezione propone l'inserimento nella nostra struttura. La nostra vicinanza educativa si traduce in **cura, contenimento e rassicurazione**. Allo stesso tempo, dosiamo con attenzione la nostra presenza per promuovere una progressiva **autonomia**, soprattutto nei percorsi di separazione dall'adulto o quando la famiglia d'origine è in grado di rispondere in modo adeguato ai bisogni dei propri figli.

Il percorso che proponiamo sin dalla fase di accoglienza rispecchia questa visione: offriamo **contesti graduali, flessibili e adattabili**, costruiti per rispondere alle esigenze individuali, rendendo l'ingresso in struttura e l'intero periodo di collocamento **più accettabile e meno traumatico** possibile.

Criteri di ammissione

Siamo una **struttura aperta** e orientata a rispondere in modo attento e rispettoso dei bisogni dei giovani che ci vengono affidati. Siamo consapevoli che il collocamento, nella maggior parte dei casi, è una misura che interviene prima che il giovane abbia sviluppato una piena consapevolezza della situazione che sta vivendo. Per questo motivo, l'ingresso in comunità può essere vissuto come un passaggio complesso e faticoso.

Per favorire l'adesione attiva alla fase di accoglienza, ci impegniamo ad osservare e comprendere i bisogni della ragazza o del ragazzo. Spesso ci troviamo a svolgere un ruolo di mediazione con la famiglia e con la rete di riferimento, accompagnando i giovani in un percorso di **presa di coscienza** della propria situazione.

In questo processo, li sosteniamo nel **riconoscere e accettare i propri bisogni**, aiutandoli a comprendere che **chiedere aiuto è un'opzione valida**, e che anche all'interno di un collocamento possono esercitare forme di autodeterminazione e scelta.

*Concedere tempo per ambientarsi e comprendere le motivazioni della misura, permette ai giovani di **integrare il bisogno di protezione** e di costruire un'adesione più consapevole al progetto educativo.*

Sebbene questo processo possa richiedere tempi diversi per ciascuna ragazza o ragazzo, **con accordi chiari e relazioni costanti**, abbiamo spesso osservato l'emergere di una motivazione autentica, capace di sostenere **una ripartenza positiva** e partecipata.

Per rendere efficace il nostro intervento educativo, abbiamo inoltre compreso quanto sia importante che i giovani siano **presenti in struttura e partecipi nelle relazioni quotidiane**. La nostra modalità di lavoro si fonda sull'interazione diretta, sullo scambio e sulla costruzione di fiducia attraverso la presenza. In casi di **assenze frequenti o prolungate**, soprattutto se non accompagnate da una progettualità condivisa, l'efficacia del nostro intervento si riduce sensibilmente. Siamo in grado di sostenere momenti di allontanamento temporaneo, mantenendo il contatto educativo, ma riteniamo che la permanenza in struttura rappresenti una condizione fondamentale per il successo del percorso.

Allo stesso modo, l'esperienza ci ha mostrato i limiti di **accogliere contemporaneamente un gruppo di giovani con profili troppo simili**,

soprattutto quando emergono caratteristiche comuni di vulnerabilità o modalità simili di espressione del disagio. In questi casi, si rischiano **dinamiche di gruppo disfunzionali**, che possono assumere forme esplosive o implosive, a seconda di come si manifesta la sofferenza.

Pur mantenendo un approccio educativo **non giudicante**, il team di Direzione si riserva la facoltà di valutare ogni proposta di collocamento, tenendo conto non solo delle caratteristiche del singolo, ma anche della **composizione complessiva del gruppo presente in struttura** al momento della richiesta. Questa attenzione ci permette di preservare un ambiente educativo sicuro, equilibrato e favorevole alla crescita di tutti i giovani accolti.

Rete di supporto

Tra i fattori che concorrono al successo di un collocamento, un ruolo centrale è svolto dalla rete di supporto che affianca il giovane. Di fronte a situazioni complesse, **non ci sottraiamo alla responsabilità educativa**, purché sia presente una rete di sostegno attiva e collaborativa, in grado di contribuire concretamente allo sviluppo del progetto individuale.

Molti dei giovani che accogliamo provengono da reti fragili o frammentate. In questi casi, lavorare "in rete" significa anche **costruire o ricostruire un sistema di relazioni significative** intorno a loro. Questo processo può includere la ricerca di professionisti specifici, capaci di offrire strumenti adeguati ad affrontare le problematiche legate allo sviluppo personale, emotivo e relazionale. In altre parole, la nostra azione educativa è efficace solo se **inserita in un sistema di supporto condiviso**: non possiamo e non vogliamo operare da soli.

Un ulteriore aspetto cruciale è la collaborazione con la famiglia, anche quando questa presenta resistenze o difficoltà. Se la famiglia non riconosce il Gerbione come una realtà valida o non è disposta a collaborare, si corre un **rischio significativo di perdere il legame con il giovane**. In molti casi, anche quando la famiglia non contribuisce attivamente al suo benessere, il giovane tenderà comunque a preferire il rientro a casa, specialmente se tale opzione è **tollerata o incoraggiata**.

Per questa ragione, **il consenso della famiglia** — anche se solo parziale — è un elemento essenziale.

Come per le ragazze e i ragazzi, anche i genitori o le figure adulte di riferimento hanno bisogno di tempo per **accettare e comprendere il ruolo del servizio** nel percorso di crescita della propria figlia o del proprio figlio. In questa prospettiva, adottiamo una postura accogliente anche nei confronti della famiglia, cercando di costruire un'**alleanza educativa** basata sul rispetto, sull'ascolto e sulla fiducia. L'obiettivo è coinvolgere i familiari o le figure significative in un dialogo costruttivo, aiutandoli a vedere nella condivisione delle scelte educative un'**opportunità di crescita**, sia per loro stessi che per il giovane. In questo modo, è possibile

affrontare insieme le difficoltà che hanno portato al collocamento e favorire un'evoluzione positiva dell'intero sistema relazionale.

IMPOSTAZIONE PEDAGOGICA

La nostra visione dell'essere umano si fonda su un **approccio pedagogico integrato**, ispirato a diverse correnti educative che valorizzano la complessità e l'unitarietà della persona.³

Tra le correnti educative che maggiormente ispirano il nostro lavoro vi è la pedagogia antroposofica Waldorf, elaborata da Rudolf Steiner. Questa pedagogia pone al centro la crescita integrata di tre aspetti fondamentali dell'essere umano: **pensare, sentire e volere**.⁴

Il pensare si riferisce allo sviluppo della **capacità cognitiva** e del **giudizio critico**, il sentire riguarda la **sfera emotiva e affettiva**, mentre il volere rappresenta la dimensione dell'**azione** e della **volontà**, ossia la capacità di realizzare concretamente i propri progetti e desideri.

Accanto a questa, riprendiamo le intuizioni di Johann Heinrich Pestalozzi, che ha sottolineato l'importanza di un'educazione integrata tra **testa, cuore e mano**.⁵ Con questa metafora Pestalozzi intendeva affermare che l'apprendimento non può essere solo teorico o intellettuale, ma deve coinvolgere anche il cuore, cioè la dimensione affettiva e morale, e la mano, ovvero l'esperienza **pratica e manuale**. Questa visione ha orientato il nostro impegno a proporre ai giovani esperienze concrete e significative, che stimolino insieme ragionamento, emozioni e abilità operative.

Completa la cornice pedagogica l'insegnamento di Maria Montessori, la cui filosofia educativa si sintetizza nel motto **"aiutami a farlo da solo"**.⁶ Montessori valorizza l'autonomia e l'autosufficienza come strumenti fondamentali per la crescita personale, incoraggiando i giovani a sviluppare competenze di autogestione e responsabilità. Il ruolo dell'adulto è quello di accompagnatore e facilitatore, che crea un ambiente favorevole all'apprendimento autonomo, rispettando i tempi e i ritmi di ciascuna ragazza e ragazzo. Crediamo, infatti, che per sviluppare una comprensione profonda di sé e del mondo circostante sia fondamentale vivere esperienze concrete, che permettano di entrare **"nel fare"**, di riconoscere e accogliere le proprie emozioni, e di coltivare un senso di consapevolezza e di empatia verso gli altri.⁷

³ Bastianoni, P. (2021). *Pedagogia integrata: modelli e pratiche educative per la crescita globale*. FrancoAngeli.

⁴ Steiner, R. (2020). *La pedagogia Waldorf: educazione e sviluppo integrale del bambino*. Edizioni Antroposofiche.

⁵ Pestalozzi, J.H. (2018). *Lettere sulla educazione* (a cura di M. L. Bonelli). Edizioni Laterza.

⁶ Montessori, M. (2019). *Il metodo della pedagogia scientifica applicato all'educazione infantile nelle Case dei Bambini*. Edizioni Garzanti.

⁷ Ghirelli, G. (2020). *Pedagogia e sviluppo umano: tra teoria e pratica*. Carocci Editore.

A queste radici pedagogiche storiche si affianca il concetto più recente della **"nuova autorità"**, elaborato dallo psicoterapeuta Omer Haim.⁸ Questa prospettiva ridefinisce l'autorità educativa come una forma di **presenza autorevole non violenta**, basata su rispetto, empatia e sostegno. L'autorità non è più vista come imposizione o esercizio di potere, ma come **una guida** che si costruisce attraverso la relazione, la coerenza e la capacità di contenimento. Questo approccio si adatta particolarmente al lavoro con giovani in situazioni di fragilità, poiché favorisce un clima di fiducia e sicurezza, indispensabile per un reale processo di crescita.

Siamo aperti a nuove idee e metodologie innovative, mantenendo però uno **sguardo critico verso ogni forma di dogmatismo** che possa limitare la libertà di crescita e apprendimento. Non aderiamo a teorie rigide o preconcepite, ma cerchiamo sempre di essere dinamici e pronti ad adattarci ai cambiamenti e alle esigenze individuali.

Partecipazione

Nel nostro lavoro quotidiano riteniamo fondamentale riconoscere i giovani come protagonisti attivi del proprio sviluppo. Li consideriamo **"esperti del loro cammino"** e offriamo loro spazi di ascolto e partecipazione dove possono esprimere opinioni, bisogni e desideri. Questo approccio favorisce lo sviluppo di **competenze relazionali, emotive e decisionali**, rafforzando l'autostima e la capacità di affrontare le sfide con consapevolezza e resilienza.

La Convenzione sui diritti del fanciullo riconosce la partecipazione come un diritto fondamentale. In particolare, l'articolo 12 stabilisce che il bambino e l'adolescente hanno il **diritto di esprimere liberamente la propria opinione** su ogni questione che li riguarda, e che queste opinioni devono essere prese in considerazione in base alla loro età e maturità. Questo principio implica una **partecipazione concreta e attiva** in tutte le fasi della loro vita, dalla quotidianità alla gestione del proprio ambiente.

In questa prospettiva, non si tratta solo di dare voce, ma di garantire che le opinioni dei giovani siano ascoltate, rispettate e integrate nelle dinamiche quotidiane. La partecipazione dunque, si traduce in un **agire attivo**, che **stimola il protagonismo nelle decisioni**, lo sviluppo di una coscienza critica e a sentirsi parte di un sistema che li include e li rispetta.

Affinché questa partecipazione sia autentica e produttiva, puntiamo sulla **trasparenza**. Ci impegniamo a fornire ai giovani una **visione chiara e completa** del contesto in cui si inseriscono, delle aspettative della rete e degli obiettivi della nostra struttura. Prima dell'ingresso, offriamo loro la possibilità di esprimere abitudini, desideri e bisogni che possano **facilitare l'accoglienza**. Questo

⁸ Haim, O. (2019). *La nuova autorità: Come costruire rispetto e regole senza punizioni*. Edizioni Erickson.

momento iniziale di ascolto è considerato importante per costruire un ambiente che rispecchi le loro esigenze e li aiuti a percepirsi parte attiva di una comunità.

***Essere riconosciuti** nella propria unicità e identità, inclusa quella di genere, è un principio centrale della nostra filosofia educativa. Il nostro obiettivo è promuovere una **cultura dell'interazione** e della **comunicazione rispettosa**, in cui ogni giovane si senta valorizzato.*

Per stimolare la motivazione verso il percorso educativo, puntiamo anche sull'**incoraggiamento**, la **gratificazione** e l'**autodeterminazione**. Vogliamo che i giovani scoprano le proprie risorse. L'obiettivo finale è accompagnarli verso l'autonomia, sostenendoli nello sviluppo delle competenze necessarie per diventare protagonisti consapevoli del proprio futuro.

Questo percorso si costruisce anche attraverso il "**senso di realtà**", che aiuta i giovani a distinguere ciò che è realisticamente perseguibile da ciò che non lo è. Da questa consapevolezza nascono **obiettivi concreti** e **condivisi**, con cui si costruisce, passo dopo passo, il futuro desiderato.

Il dialogo rappresenta lo strumento fondamentale di questo cammino: la nostra pratica educativa si basa sulla valorizzazione dello scambio reciproco, creando un ambiente in cui i giovani sono incoraggiati a esprimere idee, ma anche a comprendere l'importanza dell'ascolto e del rispetto delle differenze. In questo contesto, la partecipazione diventa un'**occasione concreta per apprendere l'arte della negoziazione** e della ricerca di compromessi — competenze fondamentali per la vita adulta e una cittadinanza attiva e consapevole.

Questa postura educativa inizia dalla costante comunicazione e condivisione all'interno del team, ma anche tramite la collaborazione con la famiglia e la rete di riferimento, che agiscono come **co-attori** del nostro operato. Insieme, creiamo un ambiente integrato e partecipativo, dove la qualità del lavoro si riflette nella crescita e nello sviluppo dei giovani accompagnati.

La **co-gestione del collocamento** diventa così un'opportunità per favorire il senso di responsabilità e di appartenenza a un progetto comune, in cui ogni ragazza o ragazzo possa sentirsi sostenuto, riconosciuto e parte attiva di un percorso condiviso.

Spazi di partecipazione

La partecipazione è una pratica quotidiana che si manifesta in molteplici forme, adattandosi e sviluppandosi in parallelo al percorso di autonomia di ciascun giovane. La nostra organizzazione educativa offre spazi, tempi e strumenti che favoriscono una **responsabilizzazione graduale**, calibrata sui bisogni, le risorse e le capacità individuali.

I primi due livelli progressivi rappresentano **tappe distinte** di questo percorso. Si passa dalla condivisione di attività quotidiane a una gestione sempre più autonoma e alla progettazione consapevole dell'uscita dalla struttura. Al secondo livello, la partecipazione raggiunge il suo apice nella preparazione al passaggio verso un appartamento o alla dimissione definitiva. I giovani sono guidati in un percorso di riflessione **su come immaginano la propria vita futura**, considerando dove vivere, i bisogni reali, i costi da sostenere e come organizzare un budget sostenibile. Questo li invita a confrontarsi con la realtà e a costruire la propria indipendenza in modo consapevole.

*L'impulso verso l'autonomia nasce dal **lavoro educativo quotidiano** e dall'**esperienza stessa**, che sollecita i giovani a scegliere, prendere posizione e crescere. Ogni passo è un'occasione di apprendimento, ogni scelta una possibilità di evoluzione.*

La partecipazione anima anche la quotidianità attraverso momenti semplici ma significativi, come feste di compleanno o serate di saluti. Queste **occasioni informali** rafforzano il senso di appartenenza, stimolano la riflessione sulle conseguenze delle azioni e diventano spazi di crescita personale e collettiva. A questi si affiancano occasioni più strutturate che valorizzano la parola e l'esperienza di ciascuno, come ad esempio la riunione della casa.

Ogni settimana, tutti i giovani sono invitati a partecipare alla **riunione della casa**, durante la quale possono esprimere proposte, esigenze, desideri o riflessioni. Le idee sono ascoltate, discusse insieme e, quando possibile, trasformate in iniziative concrete. Spesso i ragazzi si organizzano tra loro per sostenere un'idea comune, assumendo così un ruolo attivo e consapevole nel proprio percorso.

Questi momenti favoriscono l'espressione individuale e rappresentano un esercizio di **democrazia partecipativa**: il gruppo si confronta, prende decisioni e sperimenta la responsabilità collettiva. I giovani imparano a organizzarsi, sostenere le proprie idee e valorizzare quelle degli altri. In questo modo, contribuiscono attivamente a costruire la quotidianità della casa, al cambiamento e alla crescita del gruppo.

In generale, i giovani hanno **sempre la possibilità di formulare delle richieste**— personali o collettive, di qualsiasi natura — rivolgendosi all'équipe o al team di Direzione. Attribuiamo grande importanza al **gesto della richiesta**, considerandolo un atto di **riconoscimento reciproco** e di **fiducia**: chiedere significa mettersi in relazione, esplicitare un bisogno, aprirsi al dialogo e accettare un confronto.

Aprire un dialogo sui bisogni dei giovani, riconoscerli e accoglierli è un primo passo importante verso la **legittimazione** e la **responsabilizzazione**. È in questi scambi che si costruisce un senso autentico di partecipazione, fondato sul confronto e sulla co-costruzione del vivere insieme.

I giovani sono coinvolti anche nei momenti di **incertezza e ricerca**: osservare come l'équipe affronta dubbi, ostacoli e imprevisti diventa per loro un'opportunità concreta di apprendimento. Partecipare significa agire, ma anche essere presenti nei processi, nei tentativi e nelle situazioni non definitive.

Il coinvolgimento familiare è oggetto di una riflessione costante da parte nostra, che valutiamo se, come e quando includere la famiglia, sempre nell'ottica di sostenere il giovane in modo coerente, rispettoso e adeguato alla sua storia. Riconoscere il ruolo della famiglia significa anche **considerare la sua complessità** e le specificità di ogni situazione. Anche nei momenti più delicati, come i rientri a casa, si lavora per **costruire uno spazio di partecipazione**.

Le decisioni vengono prese con attenzione, rispettando le esigenze individuali e le eventuali disposizioni di protezione, ma sempre con l'obiettivo di coinvolgere i ragazzi, **renderli consapevoli del senso delle scelte** e riconoscerli come protagonisti del proprio percorso, anche nei passaggi più complessi.

Affettività nella relazione educativa

Il tema dell'affettività è centrale nella relazione educativa, in particolare in un centro educativo di protezione, dove **fiducia, sostegno emotivo e accompagnamento alla crescita** costituiscono i fondamenti del lavoro con i giovani.

Promuoviamo un clima relazionale basato sulla **cura**, sull'**ascolto** e sulla **presenza**, elementi che consentono ai giovani di sentirsi accolti, riconosciuti e rispettati nella loro individualità. L'affettività, in questo senso, si costruisce nel tempo attraverso **relazioni significative e coerenti**, in un ambiente **sicuro e prevedibile**, in cui ognuno possa sperimentare fiducia e appartenenza.

Un aspetto per noi essenziale è l'**autenticità nella relazione**: essere presenti in modo trasparente, umano e professionale ci permette di instaurare legami educativi che favoriscono la crescita reciproca e la consapevolezza di sé. Sia con chi ha vissuti relazionali complessi, sia con chi proviene da percorsi più stabili, **adottiamo lo stesso stile educativo**, convinti che ogni giovane abbia diritto a sperimentare relazioni basate sulla fiducia e sull'affetto.

*L'affetto, inteso come bisogno umano essenziale, è per noi un pilastro dell'educazione. Crediamo che **non si possa educare senza affetto**, perché è proprio da questa relazione che nasce la fiducia, condizione imprescindibile per ogni apprendimento e crescita.*

Nella nostra struttura, l'affettività si **esprime nei piccoli gesti quotidiani**: piegare dei vestiti, cucinare un piatto gradito, tenere in caldo un pasto. Azioni semplici, ma ricche di significato, che trasmettono attenzione e cura, contribuendo a rendere l'ambiente più familiare. Anche i **momenti individualizzati**, pensati su misura per

ciascuna ragazza o ragazzo, diventano occasioni per rafforzare la relazione in una dimensione meno formale, più spontanea e reale. Questi spazi, che si distaccano dalla formalità del contesto istituzionale, permettono di vivere **esperienze educative significative**, in un clima di maggiore intimità e vicinanza.

Il nostro approccio affettivo si traduce in un coinvolgimento attivo e premuroso anche nelle difficoltà che i giovani attraversano lungo il loro percorso. **Mostrare interesse per le loro problematiche** — che riguardino la scuola, la giustizia o altri ambiti della loro vita — comunica loro che non sono soli, che possono contare su una presenza costante che li accompagna e li sostiene. **Entrare in contatto con la loro vulnerabilità** rafforza un legame fondato sulla solidarietà e sull'ascolto da parte nostra.

Integrare dimensione educativa ed emotiva permette di **aprire spazi di dialogo più sinceri**, creando uno spazio relazionale in cui è possibile affrontare tematiche complesse con maggiore rispetto, sicurezza e trasparenza. Essenziale, in questo percorso, è mantenere un equilibrio tra vicinanza e ruolo professionale. L'affettività deve rimanere funzionale alla relazione educativa, senza confonderne i confini. Per questo, è fondamentale una **costante riflessione interiore** da parte del singolo collaboratore: riconoscere le proprie emozioni, essere consapevoli del proprio vissuto e agire con coerenza, nel rispetto dei bisogni e dei tempi del giovane, ma anche dei propri. L'affetto, in questo senso, non trattiene, ma sostiene e accompagna verso l'autonomia.

In alcune situazioni, l'affettività può diventare **strumento educativo consapevole**, utile per trasmettere messaggi significativi o lavorare su modelli relazionali disfunzionali. Spesso i giovani associano l'affetto a dimensioni materiali, come il denaro, appreso come linguaggio relazionale all'interno del proprio contesto familiare. In questi casi, il compito educativo è **decodificare tali bisogni** e accompagnarli verso una **comprensione più profonda delle loro dinamiche affettive**. Questo percorso deve coinvolgere anche le famiglie o le figure adulte significative, con l'obiettivo di costruire un modello educativo condiviso e coerente.

Anche porre dei **limiti educativi** può essere un'espressione di affetto, purché comunicati e vissuti come tali. Il limite, quando è posto con cura e chiarezza, è percepito come protezione e non come rifiuto. In quanto figure affettive di riferimento, gli educatori hanno la responsabilità di **mantenere una presenza stabile e comprensibile**, affinché i ragazzi si sentano accolti e sostenuti anche nei momenti di difficoltà o disaccordo.

Il legame che si costruisce con i giovani spesso non si esaurisce con la fine del collocamento. Può continuare a vivere nel tempo come un ricordo positivo, un segno di affetto e di gratitudine per il sostegno ricevuto. Nei casi più significativi, questa relazione affettiva può lasciare un'impronta duratura, continuando a **influenzare positivamente il loro percorso di vita** e contribuendo a rafforzare la loro capacità di affrontare il futuro con maggiore fiducia e resilienza.

Diritti e doveri

Il nostro approccio rispetto ai diritti e ai doveri dei giovani si basa sull'equilibrio tra la **tutela** delle libertà individuali e la **responsabilità** verso sé stessi e la comunità. A ciascuno è riconosciuto il diritto di essere **trattato con equità** e senza discriminazioni, ma anche la **responsabilità di contribuire** alla vita collettiva.

Nel dialogo quotidiano si lavora per **rendere esplicita la stretta connessione tra diritti e doveri**: ogni diritto porta con sé una responsabilità, così come ogni dovere può essere letto come uno strumento di accesso alla propria libertà.

*Educare al limite significa insegnare ai giovani a **riconoscere il confine tra sé e l'altro**, a comprendere che la libertà si realizza davvero solo quando è situata all'interno di un contesto relazionale e sociale condiviso.*

Nel nostro lavoro l'educazione all'autodeterminazione cammina, quindi, di pari passo con l'educazione al limite. Come afferma Massimo Recalcati, il desiderio a volte può nascere in presenza di un limite: è il limite a rendere significativa la spinta a crescere, a trasformarsi, a volere. In sua assenza, **il desiderio rischia di svuotarsi**, di spegnersi o di perdere direzione.⁹ Il limite, quindi, può rappresentare un riferimento necessario per costruire un'identità solida.

All'interno dell'équipe educativa, questa riflessione si traduce in un **confronto continuo sulla gestione dei confini e sull'interpretazione delle situazioni**. È un equilibrio dinamico tra contenimento e autonomia, in cui anche le divergenze di vedute tra collaboratori sono accolte come opportunità di crescita e sviluppo professionale. Il conflitto con un giovane può trasformarsi un momento formativo per tutti: prendersi il tempo per discutere, stare nel confronto e attraversare il "litigio" ci permette di **restituire senso alle regole e di co-costruire soluzioni condivise**.

In questo contesto, ci interroghiamo e agiamo nella consapevolezza che **ogni intervento educativo comporta una dose di rischio e richiede una postura riflessiva e preventiva**. Non ci sono zone grigie tra ciò che è corretto e ciò che non lo è, ma esistono zone grigie nella vita e nella relazione, e anche gli adulti ne fanno esperienza. È essenziale, allora, che l'adulto sia in grado di **riconoscere e nominare queste ambiguità**, trasformandole in occasioni educative.

*La **"zona grigia cosciente"** — quando vissuta e condivisa in modo trasparente — permette di trasmettere ai giovani la capacità di adattare il proprio comportamento al contesto, assumendosi la responsabilità delle proprie scelte.*

⁹ Recalcati, M. (2014). *La forza del desiderio*. Qiqajon, Sympathetika.

Se sappiamo che una situazione può comportare un rischio, ci interroghiamo prima sul **se** e **come agire**, adottando le **precauzioni necessarie** per trasformare il rischio in un contesto gestibile e tutelante. Alcune situazioni, inizialmente percepite come "rosse", possono diventare "verdi" se accompagnate da una valutazione attenta e da scelte consapevoli.

Il nostro obiettivo primario resta sempre la protezione dei giovani, senza rinunciare però alla **normalità** e alla **dimensione esperienziale** che caratterizzano la vita comunitaria. Cerchiamo un **equilibrio tra assunzione di rischio e precauzione**, guidati dal buon senso e dal rispetto della legge, evitando sia l'imprudenza sia la precauzione eccessiva. La riflessione condivisa sul rischio diventa così una **forma di tutela reciproca** e uno strumento per mantenere viva la qualità educativa del nostro agire.

In questa prospettiva, anche le regole non vengono intese come "recinti" ma come **strumenti di protezione e crescita**. Riferimenti chiari che aiutano i giovani a orientarsi, a comprendere i limiti e a sperimentare l'autoregolazione. L'affettività e la prossimità, che caratterizzano la nostra postura educativa, non devono mai tradursi in ambiguità o concessioni disfunzionali. Al contrario, è proprio nella chiarezza dei limiti che si costruisce un **ambiente relazionale protetto**, in cui i giovani possano sentirsi sicuri e accompagnati.

La possibilità di sviluppare **atti riparatori** è un ulteriore passaggio educativo che valorizziamo. Riparare un errore significa "compensare" un danno, ma anche assumersi la responsabilità di quanto accaduto, comprenderne le conseguenze e trovare un modo per rimediare. Queste esperienze rappresentano passaggi trasformativi, in cui la relazione educativa diventa spazio di ricostruzione e di rafforzamento della consapevolezza di sé.

È importante che i giovani comprendano che **anche gli adulti di riferimento hanno dei diritti e dei doveri**: riconoscere che anche i collaboratori hanno dei bisogni, dei limiti e delle responsabilità fa parte di un percorso di responsabilizzazione e di costruzione di un legame fondato su un'etica della relazione e sulla reciprocità.

Regolamento interno

Il regolamento è concepito anch'esso come uno **strumento educativo** volto a sostenere la crescita e lo sviluppo dell'autonomia. La sua funzione principale è **enunciare confini chiari** entro cui i giovani possano esercitare la propria libertà in modo sicuro e responsabile. Come ogni strumento educativo, il regolamento è efficace solo se **accompagnato dalla relazione**, consentendo di attribuire significato alle regole attraverso il dialogo e il confronto.

La stesura del regolamento si ispira alla Convenzione sui diritti del fanciullo, nonché agli standard internazionali Quality4Children. Questi riferimenti costituiscono la solida cornice valoriale che guida ogni nostra azione educativa e relazionale.

Il documento, denominato "Diritti e doveri", è **formulato in prima persona**, con l'intento di rivolgersi direttamente a ragazze e ragazzi. Comunque, le norme in esso contenute si applicano a tutte le persone che vivono e operano nella struttura. Mettere in evidenza questa **reciprocità** è parte integrante del processo educativo: mostrare che anche i collaboratori rispettano le regole e riconoscono i limiti trasmette coerenza e senso di giustizia. (Regolamento, allegato 4)

La sottoscrizione del regolamento non avviene sempre al momento dell'ingresso in struttura; il suo riconoscimento è spesso parte di un **processo graduale**, costruito nel tempo durante la fase di accoglienza e conoscenza reciproca. Fin dai primi incontri, però, viene posta particolare attenzione a **esplicitare verbalmente i principi di base**, al fine di creare fin da subito un ambiente chiaro e trasparente. L'obiettivo non è l'adesione formale, ma **rendere accessibili e comprensibili** i valori e le regole della vita comunitaria al Gerbione.

LAVORO IN TEAM

Postura educativa

Il nostro obiettivo è promuovere il **benessere psicologico, emotivo e sociale** di tutte le persone — giovani e operatori — sostenendolo attraverso la costruzione di relazioni rispettose e significative, e accompagnando ciascuna ragazza e ragazzo nella progettazione di un futuro positivo, lontano da condizioni di disagio.

Nel nostro ruolo di educatori, ci impegniamo a trasmettere valori fondamentali che siano guida e riferimento nel processo di crescita:

Autenticità, affinché ciascun giovane possa sentirsi libero di essere sé stesso.

Affidabilità, intesa come la capacità di essere un punto di riferimento stabile e sicuro.

Trasparenza, per costruire fiducia e rafforzare i legami.

Indipendenza, per incoraggiare il pensiero critico e l'autonomia nell'agire.

Competenza, che alimenta il desiderio di miglioramento continuo.

Tenacia, per affrontare le sfide con determinazione e costanza.

Questi valori si costruiscono insieme, passo dopo passo, attraverso un dialogo costante e relazioni significative. **L'autorevolezza non è un punto di partenza**, ma il frutto della coerenza tra ciò che diciamo e ciò che facciamo. Siamo consapevoli dell'impatto delle nostre azioni e del valore del nostro esempio, soprattutto nel percorso di crescita dei ragazzi. Per questo viviamo la nostra **responsabilità educativa** con consapevolezza e serietà.

Ogni collaboratore agisce come figura di riferimento stabile e punto di orientamento, con un'attenzione particolare alla tutela e alla protezione, calibrando gli interventi in base all'evoluzione dei percorsi individuali. In questo senso, il nostro approccio richiede **flessibilità mentale e operativa**, capacità di adattamento e volontà di mettersi in discussione, affinché ogni giovane riceva un accompagnamento adeguato alle proprie necessità e potenzialità.

Il lavoro educativo si realizza attraverso una **gestione quotidiana condivisa**, supportata da riunioni settimanali e gruppi di lavoro interni. Questo metodo garantisce una comunicazione efficace e continua tra l'équipe e il team di Direzione. Le decisioni più significative vengono discusse collettivamente, affinché riflettano

una visione comune e siano coerenti con i valori e gli obiettivi educativi della nostra struttura.

La partecipazione attiva dell'équipe si estende anche alla **selezione**, all'**inserimento** e alla **supervisione** di nuovi colleghi, educatori in formazione o tirocinanti. Ogni nuovo arrivo viene accolto in un contesto attento alla crescita professionale e alla trasmissione del sapere esperienziale, affinché ciascuno possa sviluppare le proprie competenze in un ambiente collaborativo e supportivo.

Come affermato precedentemente, un aspetto che arricchisce il nostro agire educativo è la **valorizzazione delle competenze pratiche e personali** dei singoli membri del team. Ognuno contribuisce con il proprio bagaglio di esperienze, interessi e passioni, dando vita a un insieme di risorse creative che alimentano l'iniziativa e la curiosità nei giovani.

Caratterizza il nostro approccio anche l'attenzione ai **ritmi naturali dell'anno**, che interpretiamo in chiave laica come strumenti educativi. Celebrazioni simboliche come il solstizio d'estate, o la cura degli animali, diventano occasioni per riflettere sul valore del tempo, sulla ciclicità della vita e sulla connessione con l'ambiente. Questa visione si traduce in attività pratiche che incoraggiano i giovani a vivere con maggiore consapevolezza e armonia.

Infine, attribuiamo grande importanza al **"buon umore"** come risorsa educativa. Un clima positivo, leggero e accogliente favorisce la relazione, stimola la creatività, facilita la gestione delle difficoltà e rafforza la resilienza. La leggerezza, se vissuta con consapevolezza, diventa uno strumento efficace per promuovere la coesione del gruppo e far sentire ogni giovane realmente accolto.

COMPITI SOCIOEDUCATIVI	
<i>Gruppo ragazzi</i>	Promuoviamo l'esperienza di gruppo , stimolando lo sviluppo di competenze sociali, relazionali e comunicative.
<i>Quotidianità</i>	Supportiamo la gestione quotidiana della giornata , che include attività di igiene, gestione delle emergenze sanitarie e assistenza nei momenti di crisi.
<i>Tempo libero</i>	Organizziamo e gestiamo di attività nel tempo libero , come weekend, gite e vacanze, rispettando le linee guida e le normative interne.
<i>Rete</i>	Gestiamo le relazioni con le famiglie , insegnanti, terapeuti e altre figure di supporto, per un accompagnamento olistico e integrato dei giovani.
COMPITI ORGANIZZATIVI	

<i>Risorse</i>	Gestiamo le risorse materiali e finanziarie , supervisionando l'ordine, la pulizia e la manutenzione degli spazi e delle attrezzature.
<i>Alimentazione</i>	Prepariamo i pasti oltre a prestare attenzione alla gestione della tavola e dell'ambiente domestico.
<i>Spazi</i>	Curiamo gli spazi esterni , attraverso il giardinaggio o la manutenzione degli spazi verdi e circostanti.

Persona di riferimento

Al Gerbione, la persona di riferimento riveste un ruolo educativo centrale, con l'obiettivo di costruire una **relazione autentica e significativa** con il giovane affidato. È il primo punto di ascolto e guida, la figura che crea un legame diretto, offrendo continuità e stabilità all'interno del percorso educativo.

La conoscenza iniziale del giovane e dei suoi bisogni è curata dal team di Direzione, che partecipa all'incontro conoscitivo e di accoglienza, insieme alle figure significative e alla rete di riferimento. Segue un **periodo di osservazione**, durante il quale l'intero team ha modo di conoscere meglio la ragazza o il ragazzo.

Al termine di questa fase, la Direzione pedagogica propone l'educatore più idoneo a ricoprire il ruolo di persona di riferimento, considerando **non solo il carico educativo**, ma anche la compatibilità tra il profilo del giovane e le competenze, le attitudini e le risorse personali degli educatori. La proposta viene poi condivisa e discussa con l'intero team, affinché la scelta rispecchi una valutazione collettiva orientata al miglior interesse del giovane.

Sebbene la decisione non coinvolga direttamente il giovane, è possibile effettuare un **cambio educatore** su sua richiesta. In questi casi, il team valuta attentamente le motivazioni e, se ritenuto necessario, procede con una nuova assegnazione. Lo stesso avviene in caso di partenza di un educatore dal team, con una scelta effettuata all'interno di un quadro definito, presentando al giovane l'elenco di figure disponibili per la sostituzione della persona di riferimento.

La persona di riferimento mantiene un **contatto costante con la famiglia**, diventando, di principio, anche per loro il punto di riferimento privilegiato. Tuttavia, durante la fase di ammissione, viene spiegato che la struttura può essere contattata liberamente in qualsiasi momento. In situazioni specifiche, un altro educatore può gestire il rapporto con la famiglia, qualora ciò risponda meglio alle esigenze del caso.

Anche altri membri del team possono diventare punti di riferimento per il giovane, soprattutto quando emergono **affinità personali** o **interessi comuni**. Alcuni educatori svolgono ruoli di riferimento tematico, come la figura incaricata del sostegno alla formazione o le persone responsabili dello sportello di ascolto. Il team di Direzione, inoltre, informa il giovane e la sua famiglia sulle modalità di contatto con il Comitato direttivo, qualora se ne presenti la necessità.

Essere educatore di riferimento comporta delle **sfide relazionali**: può accadere di vivere momenti di distanza o conflitto con il giovane, oppure di dover gestire una vicinanza eccessiva che rischia di alterare gli equilibri. Per questo, il ruolo richiede una presenza attenta e riflessiva, capace di **mantenere un equilibrio dinamico** tra il rapporto individuale con il giovane e il lavoro di gruppo, sempre a favore del suo benessere e della sua crescita.

In alcune circostanze, la persona di riferimento può assumersi la **responsabilità di prendere delle decisioni in autonomia**, senza necessità di un confronto preliminare con l'équipe. Questa possibilità si fonda sulla conoscenza approfondita del giovane e sul rapporto costruito con lei o lui nel tempo. Tuttavia, tale autonomia è sempre esercitata nel rispetto del quadro valoriale condiviso dalla struttura e delle sue linee guida, garantendo coerenza e trasparenza all'interno del lavoro educativo.

COMPITI SOCIOEDUCATIVI	
<i>Colloqui individuali</i>	Pianifica e conduce colloqui settimanali con i giovani di cui è referente, offrendo uno spazio di ascolto dedicato e supportandoli nella riflessione sul proprio percorso personale e nella costruzione del progetto di vita.
<i>POI</i>	Elabora ed esegue il POI (Progetto Operativo Individualizzato) in base alle esigenze specifiche di ogni giovane, in linea con i nostri orientamenti pedagogici e psicologici.
COMPITI AMMINISTRATIVI	
<i>Aggiornamento</i>	Redige rapporti e aggiornamenti sui progressi dei giovani , seguendo i POI e monitorando il loro sviluppo. Collabora con la Direzione pedagogica nella gestione delle riunioni di bilancio e nella documentazione amministrativa riguardante i progressi dei giovani.
<i>Finanze</i>	Gestisce le pratiche burocratiche legate all'ambito educativo e alle politiche istituzionali.

Sostegno alla crescita e all'inserimento

Accanto al lavoro educativo quotidiano, è presente una **figura dedicata all'accompagnamento formativo**, con l'obiettivo di sostenere i giovani nel loro percorso di crescita, integrazione e orientamento verso il futuro.

Questa figura va oltre l'insegnamento tradizionale: si occupa della progettazione e dell'accompagnamento educativo con uno **sguardo ampio e personalizzato**, centrato sul futuro del giovane. Il suo compito è supportare ciascuno nel rafforzamento delle competenze personali e nella costruzione di un legame attivo con il mondo esterno, formativo e professionale.

Ogni settimana incontra individualmente i giovani per fare il punto sulla situazione scolastica e formativa, offrendo uno **spazio di confronto** su bisogni, difficoltà e desideri. In questi colloqui, valuta l'eventuale necessità di materiali didattici, supporto nello studio o orientamento per attività pratiche, interne ed esterne alla struttura. Questo monitoraggio continuo permette di **intervenire tempestivamente** quando necessario.

L'azione educativa si estende anche allo sviluppo di **abilità trasversali**, come la costanza, l'organizzazione, la scoperta di interessi e passioni, fondamentali per una progettazione realistica e motivata del proprio futuro.

La persona responsabile lavora in **stretta sinergia con il team educativo**, garantendo una visione condivisa e coordinata. Partecipa attivamente alle riunioni d'équipe e promuove un flusso costante di informazioni attraverso strumenti come il diario di bordo, in cui i colleghi annotano osservazioni rilevanti sull'andamento formativo e occupazionale dei giovani.

È sempre disponibile a confrontarsi con i colleghi, chiarendo dubbi e condividendo riflessioni rispetto alle modalità operative, offrendo una **lettura pedagogica del percorso formativo e professionale** di ciascuna ragazza o ragazzo.

In alcuni casi, può essere affiancata da altri educatori nella preparazione dei contenuti didattici, soprattutto per attività specifiche come la **preparazione alla licenza da privatista**, valorizzando così le competenze presenti nel team.

Mantiene un **canale di comunicazione diretto anche con le famiglie o figure significative**, contribuendo a garantire un allineamento continuo tra la struttura e il contesto di provenienza del giovane. In modo puntuale, partecipa inoltre agli **incontri di bilancio**, offrendo aggiornamenti sull'andamento del percorso formativo, sulle risorse attivate e sulle eventuali criticità emerse.

COMPITI SOCIOEDUCATIVI	
<i>Piani settimanali individuali</i>	Elabora un piano settimanale personalizzato per ciascun giovane, sulla base dei bisogni educativi e delle risorse disponibili, integrando attività scolastiche, lavorative e ricreative.
<i>Transizione settimanale</i>	Condivide il piano con il giovane ogni domenica , chiudendo simbolicamente la settimana trascorsa e aprendo quella nuova. Questo momento di passaggio rappresenta un'occasione di rilettura emotiva e pratica

	dell'esperienza vissuta, utile sia al giovane che ai colleghi in turno. Attualmente, svolge il turno notturno della domenica, osservando il clima emotivo del gruppo e offrendo continuità educativa e presenza simbolica. Tale modalità potrà evolvere nel tempo, pur mantenendone il valore simbolico.
COMPITI AMMINISTRATIVI	
<i>Sostegno e orientamento</i>	Stabilisce e mantiene contatti con scuole, enti di formazione e realtà del territorio per creare opportunità formative e pratiche personalizzate. Sensibilizza le realtà esterne sull'identità del Gerbione e sull'importanza di proporre esperienze significative per i giovani. Accompagna i giovani nella ricerca e nel monitoraggio di stage e percorsi lavorativi. Gestisce l'attivazione dell'AI, fornendo tutte le informazioni necessarie e supportando i giovani durante l'intero iter.

Team di Direzione

Il team di Direzione svolge una funzione importante nel garantire il buon funzionamento della struttura, sia dal punto di vista educativo che organizzativo. La sua efficacia si fonda su una **presenza attenta, empatica e capace di coordinare** i diversi aspetti della vita comunitaria. Non si tratta soltanto di una figura amministrativa, ma di un punto di riferimento concreto per educatori e giovani, che assume un ruolo attivo e visibile nel quotidiano, contribuendo in modo tangibile al benessere collettivo.

La **Direzione generale** è responsabile della **visione strategica complessiva** della struttura. Coordina la gestione amministrativa, pianifica e distribuisce le risorse, supervisiona la logistica e si occupa della cura degli spazi. In stretta collaborazione con la Direzione pedagogica, contribuisce a definire gli orientamenti educativi e organizzativi, accompagnando l'evoluzione dei metodi di lavoro e sostenendo il personale.

Nel rapporto con l'esterno, la Direzione generale **rappresenta il Gerbione** nelle relazioni con autorità, enti e reti professionali. Si occupa in particolare degli aspetti giuridici dei collocamenti, partecipa agli incontri formali con le autorità e interviene, quando necessario, nei colloqui di bilancio e nelle situazioni più complesse, offrendo una presenza autorevole e rassicurante per i giovani.

All'interno della struttura, la Direzione generale **mantiene un ruolo attivo e presente**: condivide momenti quotidiani come i pasti, contribuisce alla cura degli spazi comuni e, quando necessario, copre assenze educative. Anche se non direttamente coinvolta nella gestione operativa dei turni, partecipa alla vita della comunità, facilitando uno scambio informale con i giovani e offrendo disponibilità e sostegno al team.

La **Direzione pedagogica** è la figura incaricata di **tradurre e attuare l'impostazione educativa** del Gerbione, garantendo coerenza tra i valori della struttura e le scelte pedagogiche quotidiane. La sua leadership sostiene il lavoro dei collaboratori, mantenendo il legame tra visione strategica e pratica educativa.

Con una visione d'insieme sui percorsi dei giovani, la Direzione pedagogica fornisce **supporto, supervisione e orientamento** alle persone di riferimento, valorizzando le osservazioni del team e promuovendo una lettura pedagogica approfondita. Le decisioni significative, anche quando maturate in team, vengono spesso discusse o finalizzate con lei, offrendo un seguito costante al lavoro educativo.

La Direzione pedagogica **favorisce la riflessione educativa**, aiutando il team a sollevarsi dal piano operativo per guardare al significato più ampio del lavoro svolto. Nei momenti di condivisione, propone chiavi di lettura che arricchiscono la comprensione delle dinamiche e supportano la crescita professionale dei collaboratori. Il suo ruolo è quello di catalizzatore e facilitatore: come il sale nella minestra, esalta il potenziale del gruppo, contribuendo a costruire coesione, consapevolezza e senso. Pur agendo con discrezione, è sempre attenta a garantire la protezione e il buon funzionamento della struttura, intervenendo con tempestività quando necessario, per mantenere l'equilibrio e il benessere di tutti.

Attraverso questo accompagnamento, la Direzione pedagogica sostiene la **valorizzazione dei percorsi individuali** dei giovani, indipendentemente dalla loro durata. Collabora con il team per dare significato a ogni esperienza, affinché ogni ragazza o ragazzo possa attribuire senso al proprio vissuto, riconoscerne il valore e costruire consapevolmente il proprio futuro. In questo modo, promuove processi di autodeterminazione e di sviluppo personale autentico.

La Direzione pedagogica cura la **programmazione dei turni** e la pianificazione delle presenze, coordinando le risorse in modo da garantire continuità educativa e benessere collettivo. Conosce in profondità il lavoro degli educatori, ed è spesso lei la figura più visibile per i giovani all'interno della struttura, offrendo una presenza costante e affidabile.

È una **figura autorevole anche per i giovani**, che riconoscono nella sua presenza un punto di riferimento stabile. Quando vi sono comunicazioni importanti — provenienti dal Comitato direttivo, dalla Direzione generale o in alcuni casi particolari anche del team educativo — è spesso lei a trasmetterle, assicurandosi che siano espresse in modo chiaro, rispettoso e coerente con il percorso individuale.

Mantiene le relazioni con le famiglie e la rete professionale, partecipando agli incontri di rete nei momenti cruciali. Pur non essendo quotidianamente coinvolta nei

contatti esterni, costruisce **relazioni significative e incisive**, affrontando con tatto anche i temi più delicati e lavorando a sostegno della funzione genitoriale.

In sua assenza, il Direzione generale o figure designate del team **assumono la supervisione educativa**, garantendo continuità nel coordinamento. Entrambi i ruoli direttivi condividono la responsabilità dei **picchetti educativi**, assicurando la presenza e il supporto in caso di urgenze.

SVILUPPO E COORDIMENTO DEL PERSONALE

Il nostro agire educativo si fonda sulla consapevolezza che, in un contesto complesso come quello educativo, **non esistono risposte predefinite**. Ogni situazione è unica e richiede un approccio personalizzato, calibrato sull'evoluzione dei percorsi individuali e sul livello di protezione necessario per ciascun giovane.

In questo processo, la disponibilità a **mettersi in discussione** è un elemento chiave. Riesaminare periodicamente le nostre scelte educative ci consente di verificare se stiamo realmente rispondendo ai bisogni dei giovani. Rimanere aperti al cambiamento — soprattutto in un contesto in continuo mutamento come quello sociale, culturale ed educativo — è ciò che mantiene viva e autentica la nostra missione.

Per affrontare questa complessità, riteniamo essenziale l'impegno continuo nella **formazione e nella crescita personale e professionale**. Crediamo che la crescita professionale e il miglioramento delle competenze siano elementi fondamentali per il benessere e la motivazione di ogni membro del team. Per questo, ogni collaboratore ha diritto a un percorso formativo strutturato, che possa evolvere nel tempo, in coerenza con i valori dell'Associazione e con le risorse disponibili. Il nostro principio guida è l'**equità**: ogni persona deve avere l'opportunità di apprendere, migliorare e contribuire alla qualità del lavoro educativo, indipendentemente dal proprio ruolo.

Formazione e supervisione

La **formazione continua** comprende sia la partecipazione a corsi esterni — previa richiesta alla Direzione generale e valutazione delle risorse disponibili — sia attività interne, come incontri tematici o giornate formative promosse dal team. A queste si aggiungono momenti strutturati di **supervisione**, strumento essenziale per analizzare situazioni complesse, confrontarsi sulle pratiche quotidiane e migliorare la coesione del gruppo. In alcuni casi, è il team di Direzione a proporre opportunità formative, in risposta a bisogni emergenti o per favorire l'evoluzione dell'équipe.

La supervisione si articola su più livelli:

- a) **Supervisione di gruppo**, per rafforzare il lavoro di squadra e favorire il supporto reciproco.
- b) **Supervisione sui casi**, per approfondire tematiche legate alla presa a carico educativa e migliorare gli interventi.
- c) **Supervisione individuale**, per sostenere lo sviluppo professionale e il benessere del singolo educatore.

All'interno di questo quadro si inseriscono anche strumenti specifici per il miglioramento continuo, come i **momenti di feedback reciproco**. Questi incontri periodici non sono valutativi, ma costituiscono occasioni preziose di confronto

costruttivo. Permettono di raccogliere uno sguardo plurale sul lavoro svolto, di valorizzare le competenze individuali e di individuare congiuntamente possibili aree di crescita. In questo modo, la qualità del lavoro educativo viene rafforzata, insieme alla coesione e alla consapevolezza del gruppo di lavoro.

Siamo inoltre consapevoli di far parte di una rete professionale più ampia, che contribuisce in modo decisivo alla qualità del nostro intervento. Lavorare in rete ci permette di affrontare con maggiore efficacia situazioni complesse, **integrando competenze e visioni diverse**. Questo scambio costante ci consente di rispondere in modo tempestivo e coerente ai bisogni che emergono lungo il percorso educativo, garantendo a ogni giovane un accompagnamento attento e multidimensionale.

Modalità di coordinamento interno

Il nostro funzionamento si basa su una **rete strutturata e coerente** di incontri e momenti di confronto, che costituiscono l'ossatura del coordinamento interno. Questo sistema è pensato per garantire una gestione efficace, una visione educativa condivisa e un costante adattamento ai bisogni emergenti dei giovani, del personale e del contesto comunitario.

Ecco i momenti chiave di confronto e decisione lungo l'anno:

TIPOLOGIA DI RIUNIONE	FREQUENZA	PARTECIPANTI	OBIETTIVI PRINCIPALI
VISIONE E STRATEGIA			
<i>Assemblea Generale</i>	1 volta all'anno	Soci	Presentare attività e risultati dell'anno, definire obiettivi futuri, approvare consuntivo ed eleggere il Comitato.
<i>Riunioni di Comitato</i>	3/4 volte all'anno	Membri del Comitato e Team di Direzione	Monitorare l'andamento del CEM, individuare bisogni emergenti e definire strategie di sviluppo.
DIREZIONE E COORDINAMENTO OPERATIVO			

<i>Bilancio e sviluppo del Team di Direzione</i>	1 volta all'anno	Membri del Comitato e Team di Direzione	Eseguire un bilancio annuale dell'attività della Direzione e individuare i possibili sviluppi.
<i>Coordinamento operativo</i>	Settimanale	Direzione generale e Direzione pedagogica	Discutere della progettualità educativa, della gestione del CEM e delle strategie d'intervento.

ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA E QUALITÀ

<i>Bilancio dei collaboratori</i>	1 volta all'anno	Collaboratore e Team di Direzione	Eseguire un bilancio del percorso professionale e della qualità dell'operato.
<i>Riunione d'équipe</i>	Settimanale	Équipe educativa e Team di Direzione	Svolgere un'analisi dei casi, pianificare le attività, il lavoro di rete e la gestione quotidiana del CEM.
<i>Singoli casi</i>	Settimanale	Persona di riferimento e Direzione pedagogica.	Monitorare l'andamento del collocamento di singoli casi
<i>Gruppo attività</i>	Mensile	Sottogruppo di educatori	Sviluppare progetti nuovi, proporre aggiornamenti pedagogici, organizzare eventi.
<i>Sportello di prevenzione</i>	Mensile	Educatori incaricati	Promuovere l'intervisione, la formazione e la supervisione.

	1 volto all'anno con il Comitato		
	2/3 volte all'anno con il "gruppo sportelli" presenti in CH		
GESTIONE ECONOMICA E PIANIFICAZIONE			
<i>Processi amministrativi</i>	Settimanale	Contabile e Direzione generale	Monitoraggio e sostenibilità finanziaria.
<i>Preventivo e Consuntivo</i>	2 volte all'anno	Contabile e Direzione generale	Pianificazione economica e gestione delle risorse.

Protezione dei dati

In conformità con il regolamento informatico e le disposizioni vigenti in materia di protezione dei dati, adottiamo procedure chiare e condivise per garantire la tutela delle informazioni personali di tutti i nostri beneficiari. Questo impegno riflette la nostra responsabilità verso i giovani, le loro famiglie e tutti i nostri collaboratori.

Il Gerbione agisce nel pieno rispetto della [Legge federale sulla protezione dei dati \(LPD\)](#), della relativa [ordinanza \(OLPD\)](#) e della legislazione cantonale del Ticino. Applicando i principi di **liceità, buona fede, proporzionalità, finalità e accuratezza**, assicuriamo che il trattamento dei dati sia sempre giustificato, corretto e pertinente.

Operativamente:

- Ogni collaboratore è vincolato all'**obbligo di segretezza**. Le informazioni acquisite sono protette dal segreto professionale e non possono essere condivise con terzi senza autorizzazione formale della Direzione generale, nel pieno rispetto della normativa sulla privacy.
- I **dati personali** sono conservati solo per il tempo necessario alle finalità perseguite e secondo le prescrizioni di legge. I dati particolarmente sensibili, come quelli riguardanti la salute o la situazione giuridica dei giovani, richiedono un esplicito consenso dell'interessato o del suo rappresentante legale.

- c) Il **titolare del trattamento dei dati** garantisce la trasparenza informativa e vigila sulla tutela dei diritti delle persone interessate. Nel nostro caso, l'incarico di riferimento è affidato a un membro del Comitato, mentre la gestione operativa è assicurata dal team di Direzione.

Questo approccio non è solo una risposta normativa, ma un elemento significativo del nostro stile educativo: proteggere i dati significa **tutelare la dignità e la fiducia dei giovani e delle famiglie**, rafforzando la solidità e la credibilità delle relazioni professionali.

Raccolta dati e passaggio di informazioni

Per garantire una gestione accurata, trasparente e coerente delle informazioni, **utilizziamo diversi strumenti di raccolta e condivisione dei dati**, scelti in base alla loro funzione e aggiornabili nel tempo in relazione alle esigenze operative. L'obiettivo rimane quello di assicurare una documentazione chiara, utile e rispettosa della riservatezza, a sostegno della **riflessione educativa** e della **continuità del lavoro d'équipe**.

Attualmente, gli strumenti principali sono:

- a) **Il diario di bordo**, che raccoglie gli avvenimenti significativi, gli interventi educativi e le principali indicazioni emerse dagli incontri di rete.
- b) **I colloqui settimanali con i giovani**, che offrono uno spazio di confronto personale e di restituzione, documentando il percorso del giovane e gli elementi rilevanti per la relazione educativa. Le informazioni contenute restano confidenziali e non vengono automaticamente condivise con tutto il team.
- c) **La corrispondenza esterna**, che comprende la documentazione relativa ai contatti con la rete (documenti, e-mail, verbali) e tiene traccia degli scambi con la famiglia.
- d) **Gli incontri di bilancio e di rete**, nei quali redigiamo documentazioni sintetiche che riportano i contenuti salienti e le decisioni prese. In generale, per gli **incontri di bilancio** viene elaborato un **verbale**, mentre per gli **incontri di rete** vengono annotate le **tematiche trattate** e le **decisioni concordate**.

Nel **passaggio di informazioni** tra collaboratori condividiamo solo ciò che è necessario al buon andamento del percorso educativo, favorendo una circolazione delle informazioni chiara, coerente e orientata alla tutela e alla continuità dell'accompagnamento.

Riunione d'équipe

La riunione d'équipe rappresenta uno spazio strutturato di **confronto, riflessione e coordinamento**, nel quale condividiamo la visione educativa, i valori e gli orientamenti del lavoro con i giovani accolti.

Si svolge **ogni settimana**, dalle **08.00 alle 12.00**, con una parte pomeridiana (13.00–14.00) dedicata, quando necessario, a gruppi di lavoro o ad attività specifiche.

Durante la riunione affrontiamo sia aspetti **organizzativi e operativi** legati alla vita quotidiana, sia **temi trasversali** di natura educativa e progettuale. Ogni incontro include momenti dedicati a:

- La **progettualità del gruppo** e la riflessione sull'andamento complessivo;
- Gli **aggiornamenti individuali** sui giovani (ammissioni, dimissioni, momenti di passaggio);
- La **condivisione dei momenti cruciali dei percorsi educativi**, non limitandosi agli aspetti gestionali;
- Lo spazio chiamato **"input"**, in cui ogni collaboratore può proporre un tema, offrire un feedback ai colleghi o portare alla riflessione un tema specifico.

Per garantire efficacia e partecipazione attiva, attribuiamo anche dei ruoli specifici per lo svolgimento delle riunioni:

- 1) **Moderatore**, che facilita la discussione e ne cura il flusso;
- 2) **Gestore del tempo**, che collabora con il moderatore e aiuta il gruppo a rispettare le tempistiche;
- 3) **Custode della cultura**, che interviene — anche simbolicamente con un gong — quando il confronto rischia di diventare acceso, giudicante o di allontanarsi dal tema;
- 4) **Grillo parlante**, che annota le decisioni operative e gli elementi essenziali da condividere con tutti i collaboratori, in modo che anche chi è assente resti aggiornato.

Durante le **vacanze scolastiche ed estive**, le riunioni d'équipe vengono sospese. Questa scelta nasce dal desiderio di alleggerire la pressione sul momento di équipe, evitando che venga percepito come l'unico spazio risolutivo per tutte le questioni educative. Alleniamo una **postura più diffusa e flessibile di comunicazione**, riconoscendo che le decisioni e le riflessioni possono emergere anche in altri contesti della quotidianità — negli scambi informali, nei momenti di crisi, nelle riunioni di rete o nei colloqui individuali.

In questo modo restituiamo **un senso di normalità e proporzione** al lavoro d'équipe: nel mondo esterno non si discuterebbe settimanalmente di ogni singolo ragazzo come gruppo di adulti. La riunione d'équipe, quindi, resta uno strumento

importante, **ma non esclusivo**, per una comunicazione educativa continua e condivisa.

AMMISSIONE

Il processo di ammissione al Gerbione si basa su un principio di **gradualità** e **condivisione**, volto a favorire un inserimento consapevole e rispettoso dei tempi e delle caratteristiche di ciascun giovane. La Direzione generale comunica all'UFaG, con cadenza bisettimanale, la disponibilità di posti, specificando età, genere e condizioni del gruppo, per facilitare la formulazione di abbinamenti coerenti da parte del Consiglio di esame per gli affidamenti a terzi (CEAT).

La rete di protezione può contattare informalmente il team di Direzione per ottenere chiarimenti sulla struttura, sui tempi di attesa e sulle dinamiche attuali del gruppo. Non sono tuttavia previsti **incontri o visite conoscitive prima** della proposta ufficiale di abbinamento da parte del CEAT, che si fonda sia sulle indicazioni dell'ente inviante, sia sulla valutazione del gremio in base alle priorità e alla lista d'attesa.

Al termine del CEAT, l'UFaG ci trasmette la **proposta di abbinamento** tramite email: da questo momento il posto viene riservato per consentire l'entrata in materia e il processo di avvicinamento. Il Responsabile del dossier invia il Progetto educativo (PE) alla struttura e prende contatto con il team di Direzione per discutere i dettagli dell'ingresso. Auspichiamo che il PE sia stato discusso e condiviso con il giovane, così da favorire fin da subito un percorso trasparente e partecipato.

Il PE e lo scambio con il Responsabile del dossier ci consentono di raccogliere elementi utili per valutare il caso, organizzare – se necessario – un incontro preliminare tra professionisti e definire le **modalità più adeguate a svolgere l'incontro conoscitivo**, calibrato sull'età e sui bisogni del giovane entrante.

L'**incontro conoscitivo** coinvolge il giovane, il Responsabile di dossier, eventuali familiari e il team di Direzione, rappresentando un momento chiave per una prima conoscenza reciproca. Durante l'incontro, il giovane ha la possibilità di esplorare gli spazi, osservare la vita quotidiana e porre domande su aspetti rilevanti per lei o lui, quali scuola, relazioni, uscite e uso del cellulare. **La presentazione della struttura è personalizzata**, adeguandosi alle esigenze e ai tempi del giovane. Un residente può mostrare la propria stanza per offrire un esempio concreto, con l'obiettivo che il giovane acquisisca un'immagine chiara sia degli spazi sia dell'organizzazione e delle regole interne.

In questa occasione vengono inoltre illustrati i passaggi successivi, forniti i contatti utili e definite le **modalità di avvicinamento**. In alcuni casi può essere prevista una frequenza iniziale diurna, concepita come percorso flessibile per costruire gradualmente un legame di fiducia con la comunità e gli educatori. Più che un "esternato", questa modalità consente ai giovani di ambientarsi, rafforzare il senso di sicurezza e valutare progressivamente il percorso residenziale.

Avvicinamento

Questa fase può durare fino a una settimana, durante la quale si richiede un **minimo di due pernottamenti** in struttura. In casi eccezionali, sono possibili anche visite senza pernottamento, fino a una settimana, con flessibilità nell'adattare le tempistiche alle esigenze individuali.

L'obiettivo principale di questa fase è permettere alla ragazza o al ragazzo di sperimentare i servizi disponibili, entrare in relazione con gli altri residenti e percepire l'atmosfera della comunità. Per questo, al giovane viene proposto un **programma di attività mirato all'avvicinamento**, mentre la turnistica educativa resta invariata per offrirgli un'esperienza reale e concreta della vita quotidiana in struttura.

Al termine dei giorni di prova si svolge un **primo incontro di bilancio**, con la partecipazione, laddove possibile, dei familiari e del Responsabile di dossier. In questa sede si discutono le necessità individuali, le preferenze, eventuali condizioni particolari e le risorse da predisporre per favorire un buon inserimento.

Qualora l'incontro non fosse possibile organizzarlo in quel momento, viene programmato successivamente, ma sempre prima dell'eventuale ingresso. Tra la fase di avvicinamento e quella di ingresso è infatti previsto un **momento di riflessione**, utile per elaborare l'esperienza e prepararsi alla nuova tappa.

Parallelamente, il team di Direzione raccoglie i **feedback dei colleghi** — in forma bilaterale o in équipe — per riflettere sul percorso e individuare la persona di riferimento per il giovane, che viene comunicata durante l'incontro di bilancio.

L'**assegnazione al livello progressivo** (1 o 2) viene definita principalmente in base all'età. In linea di principio, l'accesso al livello progressivo 2 è riservato ai giovani **dai 16 anni in su**. Tuttavia, non è l'età a determinare automaticamente l'assegnazione del livello: quando un giovane di 16 anni o più non possiede ancora le competenze necessarie per una gestione autonoma, viene previsto un **accompagnamento mirato** affinché possa gradualmente acquisirle. In questi casi, il giovane viene accolto negli spazi del livello progressivo 2, pur mantenendo formalmente un **inquadramento di livello progressivo 1**, anche in termini di retta. Per i giovani con meno di 16 anni, invece, il riferimento rimane il livello progressivo 1.

Le **aspettative** e **gli obiettivi** relativi al livello di autonomia vengono condivisi con il giovane e con il Responsabile di dossier durante l'incontro di bilancio dell'avvicinamento, in un'ottica di trasparenza e corresponsabilità nel percorso educativo.

Se l'ingresso in struttura si conferma, il Responsabile di dossier si occupa di trasmettere tutta la documentazione necessaria all'UFaG per l'**emissione della decisione formale sull'assunzione dei costi**. Solo in casi eccezionali e concordati, quest'ultima può avvenire in forma retroattiva, cioè a collocamento iniziato.

Ingresso

Non è previsto un incontro formale di ammissione né un'ammissione velocizzata. L'ingresso è concepito come un processo graduale e a lungo termine, che valorizza il tempo necessario affinché il giovane possa ambientarsi, trovare il proprio spazio e costruire relazioni significative all'interno della comunità.

L'ingresso è volutamente incentrato sulla quotidianità concreta: il giovane entra nella sua stanza, partecipa ai pasti con gli altri residenti e inizia a vivere la vita comunitaria nel suo ritmo naturale. Questo approccio permette di favorire un **inserimento spontaneo**, riducendo lo stress e le pressioni legate a procedure formali che, se affrontate troppo presto, potrebbero risultare onerose sul piano emotivo.

Gli aspetti normativi e organizzativi, come la lettura e la condivisione del regolamento interno e la firma della Convenzione d'affidamento, vengono rimandati a un momento successivo. Questo consente di **rispettare i tempi emotivi** della ragazza o del ragazzo, dando loro spazio per sentirsi realmente parte della comunità prima di assumere formalmente gli impegni e i doveri reciproci che regolano la convivenza.

Il primo bilancio strutturato avviene **dopo circa un mese** dall'inizio del collocamento, con la presenza del giovane, dei familiari e del Responsabile di dossier. Un secondo incontro di bilancio viene organizzato entro i primi tre mesi dall'ingresso.

Entrambi gli incontri hanno lo scopo di **raccogliere il vissuto del giovane, valutare insieme i progressi compiuti e identificare eventuali difficoltà o nuovi bisogni** e, di conseguenza, rivedere e aggiornare gli obiettivi del collocamento. Gli obiettivi definiti in questi momenti di confronto vengono formalizzati poi nel POI, garantendo un percorso educativo continuamente adattato e personalizzato.

Questo approccio strutturato ma flessibile garantisce che ogni giovane possa essere accompagnato con attenzione e rispetto, valorizzando le sue esigenze e promuovendo un **inserimento efficace, sostenibile e orientato al successo** a lungo termine.

POI e incontri di bilancio

Visto che consideriamo i giovani come protagonisti attivi e responsabili del proprio percorso di collocamento, è fondamentale che imparino a **riconoscere, esprimere e tutelare** i propri bisogni, obiettivi e aspirazioni. Per accompagnarli in questo processo, li coinvolgiamo attivamente nella formulazione del loro POI, considerato uno strumento chiave per svolgere una riflessione approfondita su ciò che desiderano raggiungere nel loro percorso di crescita.

*La **definizione condivisa degli obiettivi** promuove la capacità di confronto e compromesso, e un senso di appartenenza. Il coinvolgimento diretto del giovane nella costruzione del proprio progetto educativo stimola anche la responsabilizzazione, la consapevolezza di sé e la motivazione a superare le proprie difficoltà.*

Il POI viene elaborato dalla persona di riferimento in collaborazione con il giovane. In esso vengono definiti obiettivi **concreti** e **misurabili** da raggiungere nei successivi sei mesi. Questi possono riguardare diverse aree, quali lo sviluppo di competenze sociali, la partecipazione a programmi educativi, il miglioramento del benessere psicologico o altri aspetti rilevanti per la crescita personale.

Per assicurare un **monitoraggio efficace**, gli obiettivi sono suddivisi in tappe intermedie, formulate secondo i criteri SMART. Questi obiettivi intermedi vengono discussi e concordati durante colloqui individuali settimanali, che rappresentano momenti regolari di confronto e supporto. (Esempio POI, allegato 5)

Gli incontri di bilancio rappresentano occasioni preziose per **valorizzare i progressi compiuti** e per **riflettere insieme sulle prospettive future**. Durante questi momenti, il giovane, la persona di riferimento, il Responsabile di dossier e la Direzione pedagogica condividono valutazioni e aspettative, definendo impegni reciproci che rafforzano il legame educativo e consolidano il POI.

Questi incontri si tengono con **cadenza semestrale** (minimo due volte all'anno) e si distinguono dagli incontri di rete, più frequenti e focalizzati su questioni specifiche o eventi particolari. Durante le riunioni di rete possono nascere nuovi obiettivi o essere rivisti quelli esistenti, sempre nel rispetto delle necessità del giovane.

Nel rispetto delle disposizioni delle autorità competenti, partecipano anche i genitori o chi esercita l'autorità parentale (ad esempio il tutore o il curatore). A seconda dei casi, vengono invitati altri membri significativi della rete di supporto del giovane, come la scuola o altri operatori coinvolti.

Il giovane ha un margine di partecipazione nel decidere **chi partecipa agli incontri** e **quali argomenti affrontare**, in modo da tutelare la sua privacy e il suo benessere. È valutata anche la modalità di partecipazione del giovane, che può assistere all'intera riunione o solo a determinate parti, a seconda della situazione e delle sue preferenze.

I **colloqui individuali** con i giovani sono anch'essi considerati un complemento utile allo sviluppo del POI e si svolgono generalmente all'interno della struttura, ma possono anche avvenire all'esterno, ad esempio durante attività o uscite, per favorire un ambiente più rilassato e stimolante. Sono momenti preziosi per instaurare un dialogo autentico e continuativo tra il giovane e la persona di riferimento, che agisce come figura di supporto e guida.

Questi incontri sono importanti anche per **"allenare"** la ragazza o il ragazzo al dialogo con un adulto di riferimento, facilitando l'espressione dei propri pensieri, emozioni e bisogni in un contesto di fiducia e ascolto.

Nel caso in cui il giovane faticchi a definire i propri obiettivi, è la persona di riferimento a supportarlo e, se necessario, a **proporre obiettivi significativi e sostenibili**, sempre rispettando i tempi e le possibilità del ragazzo.

PIANIFICAZIONE EDUCATIVA

Proposte abitative

Le tre proposte abitative sono strumenti flessibili che permettono ai giovani di orientarsi, porsi obiettivi concreti e misurare i propri progressi. Ogni passaggio avviene sulla base di una valutazione condivisa, rispettando i tempi individuali e le esigenze educative. Non si tratta soltanto di cambiamenti logistici o ambientali, ma di vere e proprie **transizioni evolutive**, che coinvolgono aspetti emotivi, relazionali e identitari.

*Il valore educativo di un passaggio risiede nel suo **potenziale trasformativo**. Affinché questo possa realizzarsi, è essenziale che il giovane vi prenda parte in modo attivo e consapevole.*

La transizione tra un livello abitativo e l'altro non è mai automatica: **viene costruita insieme al giovane**, che è coinvolto in ogni fase della riflessione, della valutazione e della decisione. Il passaggio diventa così un'opportunità per rafforzare l'autonomia, integrare nuove competenze e riformulare la propria immagine di sé.

Livello progressivo 1: il primo passo verso la vita autonoma

Il Livello progressivo 1 accoglie giovani tra i **12 e i 16 anni** e rappresenta l'ingresso nella dimensione comunitaria. Qui, il focus educativo è sull'acquisizione delle prime competenze di vita quotidiana, all'interno di un contesto strutturato e protetto.

L'ambiente strutturato è pensato per stimolare l'acquisizione di specifiche competenze fondamentali nel percorso verso l'**autonomia**:

- a) **Gestione della vita quotidiana**: i giovani apprendono gradualmente attività domestiche essenziali come cucinare, pulire, organizzare il proprio spazio personale e prendersi cura degli ambienti comuni.
- b) **Relazioni e convivenza**: vivere con i coetanei permette di sviluppare capacità relazionali, affrontare conflitti in modo costruttivo e creare legami significativi. I conflitti, se presenti, vengono accompagnati dall'équipe come occasioni educative.
- c) **Rete familiare e contesto esterno**: ogni giovane è accompagnato nella gestione delle relazioni con la famiglia e con il proprio contesto di origine, secondo quanto concordato nel POI. In alcuni casi, il percorso prevede un progressivo distacco dal nucleo familiare, quando questo è funzionale alla crescita e all'autonomia del giovane.

I giovani sono coinvolti nella **gestione della casa attraverso attività settimanali**, come le pulizie del giovedì o la cena autogestita del martedì, che li vedono protagonisti nella scelta e nella preparazione del pasto.

La pulizia generale della struttura è vissuta come una **forma di cura dello spazio condiviso**: l'idea è quella di una comunità che abita insieme, in cui ciascuno si assume la responsabilità di prendersi cura degli ambienti comuni, anche se non li ha sporcati personalmente. Queste attività riproducono dinamiche familiari e quotidiane, stimolando nei giovani un atteggiamento di rispetto e appartenenza verso la casa che condividiamo.

L'équipe educativa fornisce una **guida attenta ma non invasiva**, valorizzando ogni occasione come opportunità per imparare, confrontarsi e crescere. I giovani iniziano così a sperimentare le prime forme di indipendenza, mantenendo il sostegno necessario per affrontare eventuali difficoltà.

Livello progressivo 2: un ambiente di vita semi-indipendente

Il Livello progressivo 2 è un ambiente semi-indipendente, progettato per offrire ai giovani una maggiore autonomia nella gestione della propria quotidianità, pur restando all'interno di un contesto educativo protetto.

Il passaggio a questo livello avviene quando il giovane ha mostrato **segnali di evoluzione positiva**, come la capacità di vivere in modo collaborativo, assumersi le prime responsabilità e dimostrare un buon grado di consapevolezza personale. In questa fase, il sostegno educativo tradizionale lascia gradualmente spazio a **consulenze educative personalizzate**, che si adattano ai bisogni individuali e alle sfide emergenti del giovane.

L'obiettivo centrale è accompagnare la ragazza o il ragazzo verso una gestione più autonoma della propria vita, senza lasciarli soli nel processo. I giovani sono invitati a **prendere decisioni quotidiane** in modo sempre più indipendente: pianificare i pasti, organizzare le pulizie, autogestire il tempo libero e affrontare situazioni relazionali con spirito costruttivo.

Il Livello progressivo 2 è un vero e proprio spazio di apprendimento esperienziale. I giovani possono condividere la gestione settimanale di un budget alimentare e decidere insieme come utilizzarlo. Alcuni possono assumere ruoli specifici, come quello del "tesoriere", incaricato di tenere i conti, raccogliere richieste tramite una chat interna e organizzare la spesa. Questa modalità non è permanente, ma viene proposta in base alle risorse individuali e alla composizione del gruppo, offrendo l'opportunità di praticare competenze relazionali, organizzative ed economiche.

L'équipe educativa assume una presenza più **discreta ma attenta**, con un approccio fondato sul rispetto dei tempi e dei vissuti individuali. Non si tratta di adattare i giovani a un modello abitativo predefinito, ma di **inserirsi con cura nella quotidianità**, sostenendoli nella costruzione consapevole del proprio progetto di vita.

Livello progressivo 3: verso la piena autonomia

Il Livello progressivo 3 è riservato a quei giovani che hanno maturato competenze sufficienti per vivere in completa autonomia in un appartamento esterno, dimostrando responsabilità, capacità organizzativa e stabilità emotiva.

In questa fase, il giovane assume la piena responsabilità della propria vita quotidiana. Questo include:

- a) **Gestione domestica:** cura personale, spesa, preparazione dei pasti, pulizie e organizzazione dello spazio abitativo sono completamente autogestiti.
- b) **Gestione del tempo e delle risorse finanziarie:** il giovane struttura il proprio tempo in modo autonomo, conciliando studio o lavoro, impegni personali e tempo libero. Pianifica e amministra il budget mensile, paga bollette, gestisce entrate e spese personali (stipendio, acquisti, ecc.).

Sebbene il livello di indipendenza sia massimo, il giovane sa di poter contare sulla struttura per ricevere consulenze educative, confrontarsi o chiedere supporto in caso di difficoltà. L'obiettivo non è solo "fare da soli", ma **sapere quando e come chiedere aiuto**, imparando a gestire la complessità della vita adulta con autonomia e responsabilità.

PERMANENZA: ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA

La nostra organizzazione educativa si fonda su un equilibrio dinamico tra **struttura** e **flessibilità**. Ogni elemento della vita quotidiana viene vissuto come un'occasione educativa che contribuisce alla costruzione dell'identità e del progetto di vita.

Ritualità e tempo libero

Nel nostro approccio educativo, la **ritualità** e la **ripetizione degli elementi quotidiani** svolgono una funzione fondamentale: creano stabilità, offrono orientamento e promuovono il senso di sicurezza interiore. Gestì semplici e ricorrenti — come la pausa del mattino o quella pomeridiana — si caricano di significato e diventano momenti di incontro che nutrono il **senso di appartenenza** e rafforzano la **coesione del gruppo**.

Anche le **attività simboliche** assumono un ruolo centrale: il brunch di primavera, la festa d'estate, il periodo dell'Avvento, la cena di Natale o il solstizio d'estate. Pur non facendo riferimento a pratiche religiose, utilizziamo simboli appartenenti alla cultura occidentale per stimolare nei giovani una riflessione sul senso del tempo, sulle fasi dell'esistenza e sul valore dei legami. Non sono solo celebrazioni, dunque, ma **occasioni collettive di riflessione, passaggi evolutivi** o, più semplicemente, ricorrenze che arricchiscono la vita in struttura, permettono di uscire dalla routine quotidiana e lasciando **tracce positive** nel percorso personale e collettivo.

Celebriamo inoltre **ricorrenze personali**, come i compleanni o, se il giovane lo desidera, l'anniversario dell'ingresso al Gerbione. In queste occasioni, il giovane è al centro: si prepara una torta, si sceglie un menu speciale, si dedica attenzione al suo percorso. Questi gesti affettuosi e personalizzati rafforzano l'identità e aiutano a **dare continuità al cammino individuale**, permettendo di guardare al passato con consapevolezza e riconoscere i progressi raggiunti.

Accanto a questi eventi più simbolici, la **routine quotidiana** svolge un ruolo altrettanto importante. Pur mantenendo una flessibilità capace di rispondere ai bisogni del gruppo e dei singoli, la settimana è scandita da ritmi stabili. Il piano orario settimanale, con turni tendenzialmente stabili per i collaboratori, offre a tutti un **quadro temporale affidabile**, facilitando la pianificazione e rafforzando la prevedibilità delle giornate.

Parallelamente, il **tempo libero** è concepito come uno spazio educativo privilegiato. I giovani sono incoraggiati a scegliere tra attività personali, momenti di riposo e proposte condivise. Possono proporre e organizzare attività, gite, tornei, progetti creativi o semplici momenti di convivialità. In questo modo, imparano a gestire il tempo libero in modo autonomo e a dare valore alle proprie inclinazioni e passioni.

La socializzazione quotidiana offre occasioni preziose per lo sviluppo delle **competenze sociali**, la condivisione di esperienze e la costruzione di una cultura

comune. Il **gruppo** diventa così una palestra relazionale in cui ciascuno può contribuire, apprendere, cooperare.

EVENTI	DESCRIZIONE	OBIETTIVI EDUCATIVI
<i>Attività di gruppo</i>	I giovani partecipano alla pianificazione e realizzazione delle attività (ad esempio vacanze, gite, cinema all'aperto in CEM)	○ Sperimentare la collaborazione come ritualità collettiva che rafforza coesione e appartenenza. ○ Sviluppare competenze logistiche e organizzative in un contesto condiviso. ○ Coltivare consapevolezza emotiva e capacità di gestire l'imprevisto insieme agli altri.
<i>Brunch di primavera</i>	Momento conviviale e festoso, preparato insieme da giovani e collaboratori, che celebra l'arrivo della primavera e la vicinanza alla Pasqua con colori, sapori e simboli stagionali.	○ Vivere la ritualità come occasione di rinascita, apertura e accoglienza di nuove energie. ○ Rafforzare la socializzazione in un contesto gioioso e inclusivo.
<i>Festa d'estate</i>	Evento creativo e festoso, preparato insieme ai collaboratori prima delle vacanze estive.	○ Riconoscere il valore simbolico della chiusura di un ciclo e dell'apertura a nuove esperienze. ○ Sperimentare e valorizzare i propri talenti personali in un contesto collettivo. ○ Rafforzare la fiducia in sé stessi e negli altri attraverso attività espressive e creative.
<i>Chiusura dell'anno</i>	Momento di bilancio e condivisione, culminante nella Cena di Natale e nello scambio simbolico dei "Wichtel".	○ Dare significato rituale alla conclusione dell'anno, favorendo riflessione e gratitudine. ○ Valorizzare i progressi e le relazioni attraverso un rito di passaggio collettivo. ○ Promuovere il senso di comunità attraverso la condivisione e l'apprezzamento reciproco.

Programma interno

Il “programma interno” del Gerbione ha conosciuto, nel tempo, un’evoluzione significativa. Nato con una struttura ispirata al modello scolastico tradizionale, si è trasformato progressivamente in un percorso **flessibile** e **personalizzato**, orientato alla crescita individuale e al reinserimento formativo e sociale dei giovani accolti.

A partire dal 2018, il cambiamento nel profilo dell’utenza e la progressiva assenza di figure docenti interne hanno sollecitato una riflessione sul senso del sostegno educativo. L’introduzione dell’accompagnamento agli esami da privatista ha segnato un momento di svolta, aprendo a nuove collaborazioni con il Dipartimento dell’educazione, della cultura e dello sport (DECS) e ampliando le possibilità di intervento.

Oggi, il programma si struttura come un **insieme di interventi individualizzati**, modellati sui bisogni, gli interessi e le potenzialità di ciascun giovane. Non esiste un calendario fisso, ma una cornice educativa flessibile in cui i contenuti, i ritmi e le modalità vengono continuamente adattati, con l’obiettivo di **riattivare il desiderio di apprendere** e costruire una narrazione personale positiva. Mira a costruire una **continuità affettiva, educativa e progettuale**, dove il reinserimento scolastico o lavorativo, si uniscono allo sviluppo di progetto di vita sostenibile e significativo, in cui i giovani possano sentirsi protagonisti della propria storia e pronti a rientrare attivamente nella società.

Il programma interno **non è pensato per sostituire nel lungo periodo un’attività esterna**: il suo senso sta nell’essere uno spazio temporaneo di riattivazione e preparazione. L’obiettivo principale è quello di favorire, il prima possibile, l’inserimento o il reinserimento in un contesto esterno — scolastico, formativo o lavorativo — che possa proseguire oltre l’esperienza al Gerbione. La durata del programma interno è quindi **flessibile** e **adattata alla situazione** di ciascun giovane, ma sempre orientata verso l’esterno. In alcuni casi, il programma interno può lavorare in tandem con un’attività esterna, a sostegno di un percorso di transizione. Non consideriamo adeguato, infatti, che un giovane viva interamente all’interno della struttura senza prospettive o aperture verso il futuro.

In questo quadro, il lavoro educativo si sviluppa in stretta collaborazione con la scuola d’origine dei giovani e con le istituzioni scolastiche o formative coinvolte. Particolare attenzione è posta affinché il collocamento al Gerbione, **non incida negativamente sulla continuità del percorso scolastico o formativo in corso**. Attraverso contatti regolari, incontri di coordinamento e uno scambio strutturato di informazioni, lavoriamo con la scuola per sostenere il giovane nel mantenimento del proprio percorso, adattando modalità, ritmi e aspettative quando necessario. Il reinserimento e la continuità scolastica o formativa costituiscono per noi un obiettivo educativo centrale, perseguito **nel rispetto dei tempi, delle risorse e delle fragilità** del singolo, e in dialogo costante con la rete educativa di riferimento.

In alcuni casi, può succedere che — una volta raggiunta una certa stabilità nella vita comunitaria — i giovani sospendano temporaneamente il percorso scolastico. Questa scelta non è letta come regressione, ma come **tempo di rielaborazione e di riposizionamento personale**, utile a ridefinire il significato della formazione e della crescita. In questi momenti, la persona responsabile del sostegno non forza il ritorno immediato alla didattica, ma **semina possibilità** e accompagna il giovane in un percorso di riattivazione graduale, coerente con quanto previsto dalla [Legge della scuola](#). Anche per i giovani più grandi, che hanno concluso l'obbligo scolastico, il programma mantiene questa funzione di stimolo e orientamento, promuovendo nuove consapevolezze, desideri e visioni del futuro.

Nel lavoro con i giovani che attraversano una fase di interruzione del proprio percorso formativo, il sostegno si concentra inizialmente sull'accoglienza e sull'orientamento. L'obiettivo è quello di offrire uno **spazio di osservazione**, che consenta di valutare le risorse, la resilienza e il grado di motivazione della ragazza o del ragazzo, al fine di costruire gradualmente un progetto formativo.

Per questi giovani, il programma interno prevede **attività strutturate**, come laboratori di cucina, economia domestica, manutenzione o amministrazione. Queste proposte vengono calibrate in base alle competenze e sugli interessi dei collaboratori e dei ragazzi stessi, così da ampliare le opportunità di apprendimento, sperimentazione e partecipazione attiva. I laboratori rispondono al bisogno di **vivere il tempo in modo significativo** e rappresentano un primo passo per riattivare motivazione e capacità progettuale.

In questo percorso, manteniamo sempre chiaro l'obiettivo di accompagnare il giovane verso un'attività esterna. Il programma interno, anche quando risulta temporaneamente centrale, rappresenta sempre un passaggio intermedio, un ponte che prepara all'apertura verso l'esterno.

Questo approccio richiede un equilibrio costante tra la personalizzazione degli interventi e una visione educativa d'insieme. La flessibilità negli orari e nei contenuti rappresenta una sfida organizzativa, affrontata valorizzando la **dimensione relazionale** e la **lettura continua** delle situazioni.

L'aula

Un punto di riferimento stabile è l'**aula**, uno spazio fisico dedicato alle attività di sostegno che, oltre alla funzione didattica, assume un valore simbolico e relazionale. È un luogo "altro", distinto dalla dimensione domestica, dove si lavora sulla concentrazione, la riflessione e la costruzione del sé futuro.

Per facilitare questo passaggio, ai giovani può essere proposto un piccolo **rituale di transizione** — indossare le scarpe, una giacca, fare un giro dell'isolato — che segna il cambiamento di stato, da un tempo informale a uno spazio dedicato alla crescita. Pur collocata fisicamente all'interno della struttura, l'aula rappresenta un **ponte tra**

il presente e il futuro, un invito a vivere il tempo al Gerbione non come una sospensione, ma come una fase preparatoria alla vita adulta.

*Alla base del programma vi è la convinzione che ogni giovane possieda **risorse uniche da riconoscere e valorizzare**. Il sostegno educativo non si limita alla trasmissione di contenuti, ma si configura come un processo relazionale e trasformativo, che punta a rafforzare la fiducia in sé, a promuovere la consapevolezza dei propri limiti e a restituire un'immagine positiva di sé.*

La persona responsabile del programma, forte di un'esperienza pedagogica trasversale, adotta un approccio **inclusivo, flessibile e attento ai tempi soggettivi**. Il suo ruolo si modula in base ai bisogni del giovane: a volte è presenza attiva che stimola, altre è figura discreta che osserva e attende. La sua funzione è quella di accompagnare il giovane nella **ricerca di senso**, sostenendo i momenti di slancio ma anche accogliendo pause, esitazioni e blocchi come parti naturali del percorso.

Mentre il sistema scolastico tende a valutare prevalentemente la performance cognitiva, il lavoro educativo al Gerbione si concentra su ciò che sta **a monte del risultato**: la motivazione, la capacità di stare in gruppo, la gestione delle relazioni, la fiducia in sé. L'obiettivo è **riattivare il "motore interno"**, contribuendo a trasformare vissuti segnati da fallimenti o interruzioni in nuove possibilità.

In questo contesto, la sfida educativa consiste nell'aiutare ogni ragazza e ragazzo a ritrovare un orientamento e **immaginare una traiettoria personale credibile e desiderabile**.

Piano settimanale individuale

Il piano settimanale rappresenta uno strumento del programma interno; costruito dalla persona responsabile per ciascun giovane, ha una funzione organizzativa, ma anche un **forte valore simbolico**: è un modo per comunicare che il tempo di ognuno è importante, che ogni vissuto conta, e che la ragazza o il ragazzo sono visti e riconosciuti.

Si tratta di un esercizio continuo di gestione dei turni educativi, delle disponibilità degli educatori e dell'armonizzazione di tutte le attività, che vanno dalle attività formative a quelle più personali, come i rientri a casa. Ogni piano è pensato per essere il più **coerente e significativo** possibile, modellato sulle specificità del giovane. Per questo esistono molteplici tipologie di piano settimanale, differenti per struttura e intenzionalità:

- a) **Strutturato**: con appuntamenti regolari, obiettivi chiari e ritmi definiti;

- b) **Flessibile:** con proposte aperte, come la semplice indicazione “l’aula è disponibile”, che lascia spazio all’iniziativa personale;
- c) **Retrospettivo:** costruito a posteriori per favorire la riflessione sull’uso del tempo e stimolare l’autovalutazione;
- d) **Simbolico:** con spazi vuoti che non rappresentano assenza, ma un invito alla consapevolezza e alla riorganizzazione personale.

La responsabile sceglie consapevolmente di **non forzare la partecipazione**, ma di usare un linguaggio educativo non prescrittivo, che lascia spazio alla libertà e alla responsabilità. Le attività possono nascere da proposte degli adulti, ma anche da **spunti che emergono dagli aggiornamenti condivisi e dai giovani stessi**, in relazione ai propri obiettivi — non solo formativi, ma anche personali e relazionali. (Esempio piano settimanale individuale, allegato 6)

Momenti apparentemente informali, come coltivare relazioni significative, vengono inseriti e valorizzati nel piano, riconoscendone il valore nel percorso complessivo di crescita. La centralità di questi spazi sta proprio nel permettere ai giovani di **prendersi cura di più dimensioni della propria vita**, non solo quella legata alla formazione, ma anche quella affettiva, relazionale e identitaria.

*La costruzione del piano settimanale offre ai **giovani uno spazio e un tempo** per pensare, orientarsi e riorganizzare le proprie priorità. Non si tratta di “riempire l’agenda”, ma di trovare un equilibrio tra attività e pause, tra slanci e momenti di ritiro, tra compiti da svolgere e bisogni interiori da ascoltare.*

Alcuni piani, ad esempio, possono presentarsi quasi completamente vuoti. Anche in questi casi il piano non perde valore: assume una funzione riflessiva, diventa uno **strumento di osservazione e consapevolezza**, un modo per visualizzare concretamente il proprio tempo e confrontarsi in modo onesto con il modo in cui lo si sta vivendo.

In altri casi, il piano può nascere dalla partecipazione attiva del giovane stesso, che lo redige in autonomia — ad esempio la domenica sera — come gesto di responsabilizzazione e dialogo con gli adulti di riferimento. Questo passaggio rappresenta una tappa importante nel percorso educativo, segnando un’evoluzione nella capacità di gestione del proprio tempo e delle proprie risorse.

Nelle fasi più avanzate del percorso, come il trasferimento in appartamento, la responsabilità del piano non ricade più sulla persona responsabile del programma, ma **diventa competenza diretta del giovane**, con l’aiuto del suo educatore di riferimento. Il supporto della persona responsabile resta disponibile su richiesta, in forma discreta e mirata: un aiuto per prepararsi a un esame, o per affrontare un momento di fragilità.

In questa fase, il giovane inizia a farsi carico della propria organizzazione e a cercare supporto in modo autonomo e consapevole. È il segno che il lavoro educativo ha attecchito e che il piano settimanale è diventato non solo uno strumento operativo, ma **una pratica di cura di sé**.

Salute e benessere

Diventare adulti significa imparare ad avere cura di sé, riconoscendo che la salute — intesa come equilibrio della persona nella sua interezza — rappresenta un ambito fondamentale della propria autonomia. Al Gerbione, ci impegniamo a sostenere i giovani in questo processo, accompagnandoli nel graduale apprendimento di ciò che significa **essere responsabili del proprio benessere**.

Il nostro obiettivo è quello di aiutare ogni ragazza e ragazzo a **riconoscere i segnali del corpo, della mente e dello spirito**. Questo percorso non si limita a gesti pratici, ma apre una riflessione sul valore della cura, della prevenzione e della relazione con sé stessi.

I controlli di routine, gli appuntamenti medici o le conversazioni quotidiane su temi di cura diventano occasioni per affinare l'attenzione sui segnali della propria dimensione fisica, psicologica ed emotiva, e per promuovere un **rapporto più consapevole e armonico con sé stessi**.

L'équipe educativa, attraverso l'osservazione e il dialogo, intercetta bisogni espressi o impliciti e li traduce in proposte concrete: una visita dermatologica per problemi di pelle, un appuntamento dall'estetista per valorizzarsi, l'avvio di un trattamento ortodontico. Queste attenzioni hanno un valore educativo, perché aiutano i giovani a costruire un'immagine di sé positiva e curata.

La Direzione pedagogica svolge un ruolo di stimolo e supporto, sollecitando il team ad affrontare con competenza, naturalezza e rispetto anche altri temi cruciali per la crescita come: la **sessualità**, la **contraccezione**, l'**igiene personale**, l'**immagine corporea**. Affrontare questi aspetti nella relazione educativa significa aiutare i giovani a rompere il silenzio e offrire uno spazio sicuro in cui possano porre domande e cercare risposte.

La cura abbraccia anche la **sfera emotiva**: parlare di benessere psicologico significa aprire uno spazio di ascolto in cui il giovane può esplorare sé stesso, riconoscere le proprie emozioni e rafforzare le proprie risorse. In questo dialogo, insieme all'équipe, **le difficoltà diventano punti di partenza per individuare bisogni autentici**, scoprire nuove modalità di stare bene e sviluppare strategie che sostengano il proprio percorso di vita.

In questo contesto, il nostro ruolo è quello di **osservatorio privilegiato** e di **sostegno attivo**. Collaboriamo con la rete terapeutica, condividiamo osservazioni e proponiamo soluzioni, come l'introduzione graduale di un supporto specialistico.

Nel quotidiano, ricorriamo anche alla **creatività educativa** per aiutare i giovani ad attraversare momenti di fragilità: un esercizio di rilassamento, un'attività manuale, una passeggiata, un gesto simbolico. Proponiamo una **ricerca partecipata**, in cui la ragazza o il ragazzo sono coinvolti nell'individuazione dei fattori scatenanti del proprio malessere e nella costruzione di strategie personali per affrontarlo.

Accompagnare significa anche **saper attendere**. Alcuni giovani hanno imparato presto ad "arrangiarsi" da soli, dovendo assumersi responsabilità sproporzionate alla loro età. Per loro, **lasciarsi accudire può essere una conquista lenta**. Il nostro compito è rimanere presenti, affidabili e disponibili, anche quando non c'è una richiesta esplicita. Essere adulti coerenti, attenti e non invasivi è di per sé un atto educativo potente. È nel quotidiano, nella pazienza della relazione, nella costanza dello sguardo e nella cura delle piccole cose che si costruisce un terreno fertile per la crescita e il benessere.

Per offrire un accompagnamento competente e aggiornato, l'équipe partecipa regolarmente a **formazioni interne ed esterne**. Questi spazi di confronto sono essenziali per approfondire le conoscenze, acquisire strumenti operativi e affinare la sensibilità educativa su tematiche complesse come la salute mentale, il trauma, l'autolesionismo o la disregolazione emotiva.

La cucina come spazio educativo

Nel contesto della nostra struttura, l'alimentazione assume un ruolo educativo e relazionale su più livelli. Non la consideriamo unicamente come risposta a un bisogno biologico, ma come un'**esperienza educativa integrale** che coinvolge il corpo, la mente e la dimensione affettiva dei giovani. In questo quadro, la cucina si configura come uno **spazio pratico e simbolico**, dove si costruisce convivenza quotidiana, si sviluppano competenze relazionali e si promuove una crescita personale e collettiva, nel rispetto delle specificità individuali e culturali.

Fin dagli anni '30, l'approccio antroposofico ha valorizzato il cibo come **fonte di equilibrio e salute globale**. Secondo questa visione, ciò che mangiamo non incide solo sul piano fisico, ma anche sulla qualità dei nostri pensieri, emozioni e relazioni. Oggi, queste intuizioni sono condivise da numerose correnti pedagogiche e umaniste, che riconoscono nell'alimentazione un **veicolo identitario e culturale**, capace di trasmettere simboli e significati profondi.

In ambito pedagogico e comunitario, il pasto condiviso diventa un **momento relazionale denso di senso**: uno spazio in cui si "metabolizzano" non solo alimenti, ma anche emozioni, vissuti e dinamiche di gruppo. Come sottolinea il sociologo Kaufmann, condividere il cibo permettere di "rileggere" le esperienze, sedimentare i vissuti e costruire un linguaggio comune.¹⁰ Mangiare lo stesso cibo,

¹⁰ Kaufmann, J-C. (2006). *Kochende Leidenschaft. Soziologie vom Kochen und Essen*. Presses Universitaires de Constance.

negli stessi tempi e spazi, può generare una forma di **sincronizzazione affettiva**, favorendo il senso di appartenenza e riconoscimento reciproco.

Questa visione la traduciamo in **cura consapevole** dei significati che il cibo può assumere nella vita dei ragazzi. Alcuni alimenti evocano ricordi familiari, esperienze traumatiche o emozioni non ancora elaborate. Le preferenze alimentari, le reazioni ai pasti o i rifiuti simbolici li leggiamo come espressioni dei loro bisogni affettivi ed evolutivi. Il pasto diventa così uno spazio per osservare, comprendere e accompagnare, dove noi —partecipi e presenti — possiamo **intercettare segnali** e **costruire prossimità**, senza invadere.

*Cucinare per qualcuno significa anche nutrirlo **affettivamente** e **simbolicamente**, attraverso l'attenzione ai dettagli e la capacità di cogliere ciò che il cibo racconta. Questo consente di leggere stili di relazionali, osservare dinamiche di attaccamento e proporre nuove modalità di stare in relazione.*

La cucina si configura anche come uno **spazio di relazione informale**. Spesso, mentre si apparecchia, si cucina o si sparcchia, emergono momenti spontanei di dialogo, confronto e ascolto. I giovani entrano, osservano, aiutano, si raccontano o, semplicemente, **sostano in silenzio**, sentendosi parte della vita comunitaria. Anche le relazioni tra colleghi, osservate nel contesto della cucina, diventano **modelli di comunicazione, gestione dei conflitti e collaborazione**, offrendo riferimenti impliciti per la crescita dei giovani.

Il pasto è inoltre un'occasione di **socializzazione** e **apertura verso l'esterno**. Organizziamo pranzi e cene con le famiglie, feste di compleanno, momenti celebrativi o conviviali aperti alla comunità. Alcuni genitori partecipano attivamente portando ricette di famiglia o prodotti tradizionali, creando **ponti tra la casa e la comunità educativa**. Il cibo diventa così anche un mediatore relazionale, che favorisce la comprensione reciproca, contestualizza le difficoltà e valorizza la diversità dei sistemi valoriali.

La gestione della cucina è condivisa all'interno del team, anche se alcune funzioni specifiche — come l'igiene, la spesa o il monitoraggio del budget — sono coordinate da una figura di riferimento che svolge un ruolo di **regia pedagogica** e **organizzativa**, affinché il funzionamento della cucina sia coerente con i valori e gli obiettivi educativi dell'intero progetto.

Accanto ai momenti strutturati dei pasti collettivi — come le cene settimanali — sono previste fasi in cui i giovani iniziano a **cucinare autonomamente** e consumare il pasto in spazi diversi. Questa **flessibilità organizzativa** consente di rispondere ai diversi livelli di autonomia, ai bisogni personali e alle dinamiche del gruppo, mantenendo come riferimento costante il valore educativo del cibo e della relazione che lo accompagna.

Il menù settimanale segue una struttura di base, ma viene **costantemente aggiornato** in base alle esigenze e alle caratteristiche del gruppo. Anche in questo ambito, promuoviamo **partecipazione** e **flessibilità**, tenendo conto dei suggerimenti e delle preferenze dei giovani, nella logica di responsabilizzarli e renderli protagonisti delle scelte alimentari.

Un esempio concreto di responsabilizzazione dei giovani è rappresentato dall'**armadio degli snack**, uno strumento innovativo introdotto negli ultimi anni come risposta alla crescente richiesta di autonomia nella gestione degli alimenti fuori pasto, in particolare dolci e snack. Si tratta di un armadio chiuso a chiave, accessibile tramite richiesta ai collaboratori. Le domande di accesso — soprattutto se frequenti o problematiche — diventano **occasione educativa per esplorare i bisogni nascosti**, stimolando una riflessione condivisa sul significato attribuito al cibo. L'armadio si inserisce nel più ampio lavoro educativo sulla regolazione dei desideri, sul senso del limite e sulla gestione autonoma delle proprie scelte, sempre sostenuta da una presenza adulta disponibile e contenitiva.

Il Gerbione ha storicamente attribuito valore anche alla **dimensione agricola**, intesa come esperienza educativa e concreta. Pur non essendo più vincolata al consumo "a km 0", l'alimentazione rimane orientata, ove possibile, alla **stagionalità** e alla **produzione locale**. Orto e pollaio, curati da alcuni collaboratori e, in certi momenti, anche dai ragazzi, rafforzano il **legame tra produzione e consumo**, stimolando consapevolezza, rispetto per l'ambiente e senso di responsabilità.

Affettività e sessualità

Nel percorso di crescita verso l'età adulta, i temi legati all'affettività e alla sessualità occupano un posto significativo. Adottiamo un **approccio comune alla sessualità**, ancorato a una cultura del rispetto dei confini personali, della dignità e delle emozioni, inclusi sentimenti complessi come vergogna, pudore o confusione.

La sessualità è intesa come una **componente essenziale della persona**, che si manifesta sia sul piano fisiologico che relazionale e sociale, e che va accompagnata con attenzione, ascolto e consapevolezza.

Per orientare le nostre azioni, ci rifacciamo agli [Standard dell'OMS per l'educazione sessuale in Europa](#), che rappresentano per noi un quadro teorico sicuro, aggiornato e condiviso. L'educazione alla sessualità, così intesa, aiuta i giovani a sviluppare **conoscenze, competenze e valori** che li rendano capaci di vivere la sessualità in modo consapevole, positivo e sicuro, a livello fisico, emotivo e relazionale.

Attraverso questa educazione, promuoviamo:

- a) Un **linguaggio adeguato e rispettoso** per parlare del corpo e della sessualità;
- b) La consapevolezza del proprio **corpo** e dei propri **limiti**;

- c) La capacità di proteggere la propria **integrità** e quella altrui;
- d) Un **atteggiamento critico** rispetto ai messaggi ricevuti dai media e dai social;
- e) Un'elaborazione personale e non giudicante dei propri **vissuti**.

L'educazione affettiva e sessuale viene proposta in modo **individualizzato**, in base all'età, al livello di maturazione e all'interesse espresso da ciascun giovane. Siamo consapevoli che alcune ragazze e alcuni ragazzi accolti possono già aver avuto esperienze sessuali, talvolta precoci o ambigue. In caso di comportamenti sessuali a rischio, attiviamo il **supporto di servizi e organizzazioni specializzate**, in stretta collaborazione con la rete di protezione e, quando possibile, anche con le figure genitoriali o tutelari.

Riconosciamo che sperimentare la tenerezza, la prossimità e il contatto fisico è parte naturale del processo evolutivo. Tuttavia, nel rispetto del contesto comunitario e della convivenza, alcuni **comportamenti espliciti** — come manifestazioni affettive negli spazi comuni (ad esempio sbaciucchiamenti, palpeggiamenti o nudità non protetta e comportamenti che possono mettere a disagio le altre persone) — vengono contenuti e riletti in modo educativo. L'obiettivo è garantire un ambiente accogliente e sicuro per tutte e tutti.

Il **consumo di pornografia non è consentito**. Informiamo i giovani in modo chiaro sui rischi legali alla pornografia, in particolare alla pedopornografia, e offriamo strumenti per riflettere criticamente su questi contenuti. Ad esempio, lavoriamo sull'uso consapevole dei social media e sulle dinamiche legate alla condivisione di immagini e informazioni personali online.

Partecipiamo attivamente alla **Tavola rotonda cantonale sull'affettività e la sessualità** (TRAS), che riunisce diverse strutture educative di protezione sul territorio. Questo spazio di confronto e formazione è pensato per sensibilizzare i professionisti, rafforzare una cultura condivisa del rispetto dei diritti dei giovani e offrire strumenti concreti per affrontare il tema con consapevolezza e coerenza educativa, nel pieno rispetto del mandato di protezione.

Per garantire continuità e aggiornamento, organizziamo anche un **incontro annuale interno**, durante il quale si riflette sull'esperienza educativa, si aggiornano i materiali di riferimento e si condividono buone pratiche e sfide emergenti. In questo modo, il personale educativo è sostenuto e coinvolto in un percorso di crescita professionale costante.

Relazioni all'interno del CEM

Nel corso del tempo abbiamo maturato una riflessione sul tema delle relazioni affettive e amicali all'interno della comunità. In passato tali relazioni erano possibili, ma l'esperienza ci ha mostrato che tendevano spesso a diventare **disfunzionali o fortemente simboliche**, ostacolando l'evoluzione individuale dei giovani coinvolti.

Le dinamiche di coppia, se vissute/avviate precocemente nel luogo di vita, rischiano di distogliere l'attenzione dal percorso personale e di assorbire energie sui soli aspetti relazionali, ostacolando la crescita.

Per questo motivo, oggi **non è consigliato avere relazioni di coppia all'interno del CEM**. Tale posizione non nasce da una posizione di controllo o di negazione del sentimento, ma dal bisogno di proteggere lo spazio comunitario come **luogo neutro e sicuro**, dove ciascun giovane possa lavorare su di sé, sui propri confini e sulle proprie modalità relazionali. Quando si tratta di **relazioni esterne** alla comunità, infatti, il CEM è uno **spazio di appoggio e di rielaborazione**, in cui il giovane trova contenimento, ascolto e accompagnamento per leggere e comprendere le proprie esperienze affettive.

Lo stesso principio delle relazioni di coppia, vale anche per le **relazioni amicali**: promuoviamo legami positivi e di sostegno reciproco, ma interveniamo quando le dinamiche diventano disfunzionali, come nei casi di **disamicizie, esclusioni o comportamenti di mobbing**, per tutelare l'equilibrio e il benessere del gruppo.

Per quanto riguarda le **visite**, manteniamo un approccio aperto e flessibile: i giovani possono ricevere ospiti, anche con **possibilità di pernottamento**, purché tali incontri siano coerenti con il percorso educativo e adeguati all'età. Ogni situazione viene valutata **caso per caso**, tenendo conto del momento personale del giovane e del significato che l'incontro assume nel suo cammino di crescita.

Per garantire la sicurezza dei giovani e del personale educativo, **i rapporti sessuali all'interno della struttura non sono ammessi**. Tuttavia, in situazioni particolari e su esplicita richiesta, possono essere valutate forme di accordo individuale. Queste vengono discusse in seno alla rete di protezione e sottoposte al team di Direzione, che ne valuta l'opportunità nel rispetto del progetto educativo e della tutela delle persone coinvolte.

Prevenzione delle violenze e delle violazioni dei limiti

Al Gerbione, la **tutela dell'integrità personale** di ogni individuo è al centro della nostra missione educativa e protettiva. Consideriamo ogni atto che comprometta o minacci tale integrità — siano essi fisiche, emotive o psicologiche — come un'opportunità per riflettere e intervenire in modo mirato e consapevole.

Riconosciamo che, in ambienti educativi residenziali, la probabilità di violazioni dei limiti personali può essere maggiore. Pertanto, adottiamo un **approccio proattivo**, basato sull'osservazione attenta, sulla comunicazione aperta e sull'intervento tempestivo, per prevenire e gestire efficacemente tali situazioni. Con l'obiettivo di prevenire o intercettare tempestivamente comportamenti inadeguati, per il personale **vige l'obbligo di segnalare** qualsiasi azione che viola un limite personale o che risulti ambigua per chi la osserva, sia tra i ragazzi che da parte del personale.

Per favorire l'emersione di disagi e violazioni, abbiamo inoltre istituito uno **Sportello di prevenzione**, gestito da due membri del personale formati e disponibili ad accogliere segnalazioni da parte dei giovani e del personale stesso. Abbiamo intenzionalmente deciso di affidare la responsabilità dello Sportello al personale anziché al team di Direzione, sia per facilitare la segnalazione sia per dare modo a quest'ultima di usufruirne.

Questo spazio offre un'opportunità per esprimere **preoccupazioni**, ricevere **supporto** e contribuire attivamente alla costruzione di una **cultura della prevenzione**.

In caso di sospetti maltrattamenti e abusi, agiamo secondo le linee guida cantonali. Le segnalazioni vengono trattate con la massima serietà e riservatezza, seguendo procedure chiare e condivise all'interno team. ([Linee guida Sportello di prevenzione, allegato 7](#))

In caso di violazioni a sfondo penale, il coinvolgimento delle autorità competenti è **tempestivo**. Ogni episodio viene, inoltre, **documentato** accuratamente e analizzato per prevenire futuri incidenti e migliorare le pratiche educative.

Educazione digitale

Viviamo in una società sempre più interconnessa, dove i media digitali fanno parte della quotidianità dei giovani. Per questo, riteniamo fondamentale **educare alla cittadinanza digitale**, sostenendo le ragazze e i ragazzi nello sviluppo di una competenza mediatica equilibrata. Questo significa aiutarli a:

- a) Utilizzare in modo **funzionale** e **responsabile** gli strumenti digitali (smartphone, computer, internet);
- b) Riflettere **sull'impatto** che i media hanno **sulla percezione di sé** e sulle relazioni;
- c) Conoscere i propri **diritti digitali** e **i limiti legali** (privacy, condivisione dati personali, cyberbullismo, pedopornografia);
- d) Prevenire **comportamenti a rischio** (dipendenza da schermo, isolamento, esposizione a contenuti inappropriati);
- e) Valorizzare il **potenziale creativo, comunicativo e formativo** delle tecnologie digitali.

L'educazione ai media è concepita come un **processo progressivo**, modulato in base all'età, al livello di maturazione e all'autonomia dei giovani. In questo percorso, è centrale il coinvolgimento della rete adulta di riferimento, affinché vi sia **coerenza educativa** e **continuità** negli interventi.

L'obiettivo non è il controllo fine a sé stesso, bensì la promozione di un **uso consapevole, critico e responsabile** degli strumenti digitali, capace di integrare

le opportunità offerte dalle nuove tecnologie con una comprensione matura dei rischi connessi.

L'utilizzo dei dispositivi elettronici personali è **ammesso**. L'uso dei device viene valutata tenendo presenti sia le **necessità evolutive** che le **vulnerabilità individuali**, all'interno di un quadro educativo chiaro e condiviso.

Console da gioco e televisori privati in camera non invece sono ammessi. Questa scelta nasce da una visione pedagogica che valorizza la qualità della presenza, della relazione e della partecipazione alla vita comunitaria.

Nel rispetto del mandato di protezione, l'accesso a internet è **monitorato** e, se necessario, **filtrato**. Nei casi di uso problematico o non autorizzato, si interviene con un approccio educativo e, ove opportuno, si **rivedono temporaneamente le condizioni d'uso**.

L'équipe educativa si impegna in una **formazione continua** sui temi dell'educazione digitale, per restare aggiornata sui cambiamenti tecnologici, sulle dinamiche emergenti tra i giovani e sulle strategie più efficaci per promuovere un uso positivo dei media.

Mobilità

La mobilità rappresenta un aspetto importante del percorso educativo dei giovani accolti al Gerbione, non solo per le necessità pratiche legate agli spostamenti, ma anche come occasione per promuovere **autonomia e responsabilità**.

Disponiamo di un **mezzo di trasporto interno**, utilizzato dai collaboratori per accompagnare i giovani nelle attività quotidiane, quali: appuntamenti scolastici o formativi, uscite educative o ricreative, visite mediche o spostamenti programmati legati al progetto individuale. Nel caso in cui il mezzo principale non sia disponibile, il team può **ricorrere a veicoli privati**, previa autorizzazione interna e nel rispetto delle normative di sicurezza e assicurazione.

All'interno della struttura è disponibile un **parco biciclette** messo a disposizione dei giovani, con il principale obiettivo di favorire spostamenti brevi in modo autonomo. L'accesso alle biciclette è regolato da condizioni educative che variano in base all'età, al livello di responsabilità dimostrato e alla situazione personale del giovane. In caso di comportamento non conforme, l'accesso può essere temporaneamente sospeso.

Previa autorizzazione, è possibile portare al Gerbione **biciclette, motocicli o altri veicoli personali**, purché i giovani siano **abilitati al loro utilizzo** e dispongano della patente o dell'autorizzazione necessaria alla guida. In ogni caso, le condizioni dei mezzi devono essere conformi ai criteri di legge, così come i requisiti per la loro conduzione. In caso di sinistri, la responsabilità legale e civile ricade sul giovane o i suoi rappresentanti legali.

L'uso dei mezzi di trasporto, in ogni sua forma, viene trattato come **occasione educativa trasversale**. Il team accompagna i giovani nell'**acquisizione progressiva** di competenze legate alla mobilità, fornendo indicazioni, creando momenti di confronto e, dove necessario, intervenendo con misure correttive orientate alla crescita personale.

GESTIONE DELLA CRISI E DEL RISCHIO

Postura educativa e interventi

La gestione del rischio e delle situazioni di crisi rappresenta una delle dimensioni più delicate e complesse del nostro lavoro. Di fronte a tali momenti, adottiamo una **postura professionale non giudicante**, capace di accogliere il disagio come parte integrante del percorso evolutivo dei giovani. Se accompagnate con competenza, ascolto e rispetto, le crisi possono diventare **occasioni significative di crescita, trasformazione e rafforzamento del legame educativo**.

Una crisi si manifesta quando il giovane fatica a mantenere una quotidianità funzionale o quando il rapporto educativo entra in sofferenza. Può assumere forme diverse, tra cui:

- **Crisi visibile**, caratterizzata da esplosioni di rabbia, comportamenti disorganizzati o provocatori;
- **Crisi silenziosa**, espressa attraverso chiusura, ritiro o perdita di iniziativa;
- **Crisi che coinvolge l'équipe**, quando la tensione si estende al contesto adulto, influenzando negativamente il funzionamento collettivo.

A differenza di comportamenti isolati o momentanei, la crisi implica una **rottura dell'equilibrio relazionale e personale**, che può richiedere l'attivazione di nuovi strumenti educativi, l'elaborazione di nuovi significati o, in alcuni casi, un cambiamento di contesto.

Alcuni giovani esprimono consapevolmente il bisogno di "attraversare la crisi" per rielaborare vissuti complessi e sperimentare nuove strategie di adattamento. In questo senso, il CEM si configura come uno spazio protetto, che consente di contenere, accompagnare e sostenere tale processo di riorganizzazione.

Tuttavia, quando la crisi espone al rischio, si protrae nel tempo o si ripresenta ciclicamente senza generare cambiamenti evolutivi, può segnalare **un bisogno educativo differente**, che richiede l'attivazione di modalità d'intervento alternative o l'individuazione di contesti più adeguati.

Parliamo di situazione di rischio quando la crisi evolve in una condizione che **minaccia l'incolumità** del giovane, del gruppo o del personale educativo, e che impone una ridefinizione chiara di limiti, ruoli e responsabilità.

Nel caso di **comportamenti che violano i confini personali o le regole di convivenza** — ad esempio: mobbing, offese gravi, autolesionismo, aggressività fisica o verbale, inosservanza reiterata delle norme — l'équipe interviene tempestivamente, coinvolgendo tutte le persone interessate. Le infrazioni vengono

documentate e discusse collegialmente, e i giovani sono coinvolti attivamente nel processo di rilettura dell'evento e nella definizione delle possibili risposte educative, che possono includere:

- **Rapporti scritti**, per favorire la trasparenza e stimolare una rilettura riflessiva degli avvenimenti;
- **Atti riparatori e mediazione relazionale**, per promuovere l'elaborazione relazionale e costruire una risposta condivisa;
- **Colloqui individuali o incontri di rete**, finalizzati all'analisi del contesto e all'individuazione di strategie di supporto;
- **Spazi strutturati di riflessione**, come il progetto "Face à Face";
- **Limitazioni temporanee di alcune libertà** (ad esempio uscite o attività extra), sempre discusse e negoziate con il giovane, con l'obiettivo di stimolare la consapevolezza e l'autoregolazione.

Nel nostro approccio, privilegiamo **conseguenze educative** e **trasformative** rispetto a misure puramente sanzionatorie. L'obiettivo è accompagnare il giovane nello sviluppo di strumenti per comprendere, gestire e prevenire i comportamenti a rischio, promuovendo **responsabilità** e **senso critico**.

Solo in presenza di situazioni in cui la permanenza del giovane **non è più compatibile con la sicurezza del gruppo o con la tenuta educativa della struttura**, si valuta — in stretta collaborazione con il servizio inviante — l'opportunità di proporre **una sospensione temporanea o una dimissione d'urgenza**.

Avvenimenti particolari, abusi e violenza

La gestione di **comportamenti potenzialmente pericolosi** per sé stessi, per gli altri o per il buon funzionamento della struttura viene trattata con la massima attenzione educativa e istituzionale. Tali situazioni vengono affrontate con senso di responsabilità, rigore procedurale e attenzione alla complessità del vissuto dei giovani coinvolti.

In conformità all'[articolo 18 dell'OAMin](#), ogni evento critico è **tempestivamente segnalato** all'organo di vigilanza. Qualora necessario, si fa riferimento anche alla [Legge sulle misure restrittive della libertà dei minorenni nei Centri Educativi per Minorenni \(CEM\)](#)¹¹ e alle relative linee guida cantonali. (Versione 24.02.2022, allegato 8)

¹¹ La Legge cantonale sulle misure restrittive della libertà dei minorenni nei Centri Educativi per Minorenni (CEM) **si fonda** sulle disposizioni della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo, sull'Ordinanza federale sull'accoglimento dei minori a scopo di affiliazione (OAMin), nonché sulla Legge cantonale sul sostegno alle attività delle famiglie e di protezione dei minorenni (LFam) e relativo regolamento.

Nel rispetto della nostra missione educativa e protettiva, eventuali limitazioni della libertà personale sono considerate un'estensione del nostro intervento pedagogico, attivabili solo in condizioni di necessità, e sempre secondo i principi di **legittimità**, **proporzionalità** e **finalità educativa**.

Le misure vengono adottate secondo una logica di **progressione educativa**, che privilegia il confronto, la responsabilizzazione e la ricerca condivisa di soluzioni. Nei casi più gravi, è previsto il coinvolgimento delle autorità competenti. In tutte le fasi del processo, viene garantito il **rispetto dei diritti fondamentali** e **della dignità personale** del giovane.

*L'obiettivo di ogni intervento non è mai punitivo, ma formativo: si tratta di **accompagnare il giovane verso una maggiore consapevolezza delle proprie azioni**, aiutandolo a riconoscere le conseguenze dei propri comportamenti, a comprenderne gli effetti sugli altri e a esplorare modalità di relazione più funzionali e responsabili. Le misure attivate devono avere **un chiaro valore pedagogico**, finalizzato allo sviluppo della capacità di autoregolazione e del senso di responsabilità individuale.*

L'adozione di misure restrittive è sempre l'**ultima risorsa**, presa in considerazione solo quando tutte le alternative educative sono state sperimentate e valutate inefficaci. Tali misure, dunque, rappresentano un **intervento sussidiario** ed **eccezionale**, mai abituale né automatico.

Le eventuali misure restrittive adottate sono **debitamente documentate e annotate in un apposito registro**, come previsto dalla normativa. Tale documentazione garantisce trasparenza, tracciabilità dell'intervento e possibilità di verifica da parte delle autorità competenti.

In presenza di **comportamenti penalmente rilevanti** o in situazioni di **abuso**, accertato o presunto, il team di Direzione agisce con prontezza e trasparenza, **informando le autorità competenti** e attivando una collaborazione responsabile. L'obiettivo prioritario resta la protezione del giovane e **la corretta gestione del caso**, secondo i principi della tutela, della legalità e della corresponsabilità educativa.

Vie di reclamo

Al Gerbione, viene riconosciuto e garantito a ogni giovane accolto — così come ai suoi rappresentanti legali, ai familiari ed ai collaboratori— il diritto di segnalare situazioni vissute o percepite come **ingiuste**, **inadeguate** o **lesive** della propria dignità, integrità e dei propri diritti fondamentali.

In coerenza con un approccio fondato sul rispetto, l'ascolto e la corresponsabilità, riteniamo fondamentale che ogni giovane possa **contare su una figura adulta di fiducia** che lo accompagni nell'espressione del proprio disagio, garantendo supporto, protezione e mediazione.

Le segnalazioni da parte dei giovani e dei familiari, possono essere indirizzate **in prima istanza alla persona di riferimento** o al Responsabile di dossier, quali figure in grado di fornire un primo ascolto e accompagnamento. Qualora questi canali non fossero ritenuti sufficienti o idonei rispetto alla situazione specifica, è possibile rivolgersi al team di Direzione, utilizzando la modalità più accessibile: comunicazione verbale, scritta, telefonica oppure tramite posta elettronica.

Nel caso in cui la risposta della Direzione non risultasse soddisfacente, o non vi fossero le condizioni per coinvolgerla direttamente, è previsto il diritto di presentare reclamo al **Comitato direttivo**, chiedendo un'analisi imparziale e approfondita della situazione.

In alternativa, in ogni momento o in aggiunta alle modalità interne, il giovane e i suoi rappresentanti legali possono rivolgersi all'**organo di vigilanza** competente (l'UFaG), segnalando in autonomia eventuali criticità. Tale possibilità assicura una **via indipendente di tutela**.

Le informazioni relative alle vie di reclamo vengono comunicate ai giovani in momenti chiave del percorso di collocamento o in occasione del verificarsi di episodi rilevanti.

Il team di Direzione ha il compito di **vigilare sul corretto funzionamento dei processi di reclamo** e di assicurare che siano effettivamente accessibili e rispettosi delle vulnerabilità e delle capacità espressive di ogni ragazza e ragazzo. Inoltre, considerato che ogni misura restrittiva deve essere formalmente notificata, anche l'organo di vigilanza è costantemente informato dell'andamento delle situazioni e può intervenire qualora lo ritenesse opportuno, garantendo così un ulteriore livello di protezione esterna.

GESTIONE DEL DOSSIER

Ogni giovane dispone di un **dossier personale**, sia cartaceo sia digitale, che raccoglie in modo ordinato e coerente tutte le informazioni e i documenti rilevanti legati al suo percorso educativo e di protezione. Questo strumento ha una funzione amministrativa, educativa e relazionale: permette di **custodire la memoria del cammino vissuto** all'interno della struttura, favorendo un accompagnamento più consapevole e individualizzato.

I documenti vengono inseriti secondo un **indice prestabilito** e ordinati in modo cronologico inverso, partendo dalla documentazione più recente. In questo modo, si garantisce una tracciabilità chiara delle tappe educative, dei bisogni emersi e delle azioni messe in atto. (Indice dossier, allegato 9)

I dossier cartacei sono **custoditi all'interno di un armadio chiuso a chiave**, collocato nell'ufficio educatori, uno spazio riservato e accessibile solo al personale autorizzato. Parallelamente, anche i **dossier digitali** vengono gestiti in modo conforme ai criteri di riservatezza e sicurezza informatica.

Le informazioni di contatto e altri dati utili sui giovani accolti sono raccolti nella **scheda utente**, accessibile a tutto il team. Gli appuntamenti vengono inseriti in un'agenda cartacea e digitale, accessibile a tutti.

Eventi particolari e la relativa documentazione vengono conservati in un apposito classificatore. Al momento della dimissione, la documentazione viene trasferita nel dossier nominale. Le segnalazioni di allontanamento in polizia e il ritiro della stessa vengono annotate in un apposito documento Excel.

La lista delle presenze o delle assenze, così come i costi di vitto, vengono conservate a fini contabili e statistici. Eventuali **assenze** irregolari o rientri a domicilio non previsti devono essere comunicati all'ufficio amministrativo affinché aggiorni la scheda delle presenze.

Diritto di consultazione degli atti

Al momento della dimissione del giovane, la persona di riferimento provvede alla **chiusura del dossier**: il materiale viene ordinato, completato e inserito in uno specifico contenitore per l'archiviazione.

Al giovane vengono consegnati i **documenti originali** che fanno parte della sua documentazione personale. I dossier vengono poi conservati in sede, nel rispetto delle normative vigenti in materia di protezione dei dati e conservazione dei documenti.

L'**accesso al dossier** è possibile per:

- a) I **giovani**, durante e dopo il collocamento, su richiesta e accompagnati dal team di Direzione. Prima dell'accesso, il team di Direzione valuta

attentamente quali documenti possano essere consultati, poiché alcuni contengono informazioni di terzi o elementi non ancora condivisi;

- b) Le **persone titolari dell'autorità parentale**, sempre alla presenza di un membro dell'équipe;
- c) Le **autorità civili, giudiziarie** e **l'organo di vigilanza**, secondo le competenze previste dalla legge.

Nessuna informazione può essere trasmessa a persone non autorizzate, nemmeno la conferma dell'avvenuto collocamento o della dimissione. In caso di contatti da parte di terzi, registriamo l'identità dell'interlocutore e informiamo tempestivamente la Direzione generale, che valuta come procederei.

Non fanno parte del dossier:

- Le **note di lavoro interno** redatte dal personale a uso esclusivo dell'équipe;
- Le **informazioni scambiate tra professionisti** nel contesto del coordinamento educativo o terapeutico;
- I **verbali** delle riunioni d'équipe e delle supervisioni;
- I documenti prodotti da enti terzi e che non sono stati precedentemente condivisi con lui o con chi ne detiene l'autorità parentale, sono menzionati nel dossier, ma la loro **consultazione dovrà essere richiesta direttamente all'ente competente**.

Questi materiali, pur essendo funzionali alla costruzione del progetto educativo, non costituiscono documentazione ufficiale e non sono accessibili al di fuori dell'équipe educativa.

LAVORO CON LE FAMIGLIE

Nel nostro approccio educativo, ci riconosciamo come professionisti che accompagnano i giovani in una fase delicata e significativa della loro vita. Quando le condizioni lo permettono, offriamo ascolto e sostegno anche alle loro famiglie o ad altre figure affettive e di fiducia, nella convinzione che il coinvolgimento delle persone significative rappresenti un valore aggiunto per la coerenza e la sostenibilità dell'intervento educativo.

Nel rispetto delle normative di protezione vigenti e delle indicazioni condivise con la rete, **la frequenza e l'intensità dei contatti familiari possono variare**. In alcuni casi, i genitori scelgono consapevolmente di non mantenere un legame attivo con la struttura; in altri, le relazioni sono condizionate da restrizioni giuridiche o da dinamiche familiari complesse. Anche in queste situazioni, il nostro compito è accogliere le emozioni che emergono, aiutando i giovani a trovare un equilibrio tra il desiderio di appartenenza e il bisogno di protezione.

Quando il giovane esprime il desiderio di mantenere contatti con familiari geograficamente lontani, ci attiviamo per facilitare la comunicazione, cercando soluzioni pratiche e sostenibili che rafforzino i legami affettivi in modo sicuro e rispettoso.

Nel lavoro con le famiglie, adottiamo una **postura collaborativa e non giudicante**, orientata alla valorizzazione delle risorse e delle competenze educative già presenti. Ogni sistema familiare, per quanto in difficoltà, custodisce potenzialità che, se adeguatamente sostenute, possono contribuire al benessere del giovane.

Ci impegniamo a **far emergere i punti di forza** delle relazioni familiari, incoraggiando le figure adulte a riconoscere ciò che funziona, anche nei piccoli cambiamenti. Sosteniamo il loro processo di cura di sé e del contesto educativo, attivando risorse personali, familiari e territoriali che li aiutino ad affrontare le sfide sul medio-lungo termine.

Quando possibile, proponiamo **spazi di riflessione** sull'agire educativo, formulando domande che agiscano come "specchi relazionali" per favorire una lettura più consapevole dei bisogni del giovane, dei propri comportamenti e delle dinamiche affettive in gioco.

Nella relazione con le famiglie, poniamo grande attenzione alla **qualità della comunicazione** e alla **gestione del ruolo educativo**. Evitiamo derive simmetriche o confusioni di ruolo, mantenendo una distanza professionale che consenta al tempo stesso una vicinanza relazionale autentica, fondata sulla fiducia reciproca. La trasparenza delle nostre pratiche, unita a una **definizione chiara e condivisa degli obiettivi**, rafforza l'alleanza educativa, nel rispetto dei confini e delle responsabilità di ciascuno.

Modalità operative

Gli scambi con le figure familiari avvengono prevalentemente **per via telefonica**, con **cadenza settimanale**, e sono orientati alla condivisione di aggiornamenti, all'ascolto di eventuali preoccupazioni e alla costruzione di uno spazio di confronto. **Gli incontri in presenza**, meno frequenti, si concentrano su momenti significativi, come bilanci educativi o visite presso la struttura. Quando emergono bisogni specifici, si possono costruire spazi dedicati di confronto, in collaborazione con la rete di riferimento.

Tra i temi affrontati più frequentemente vi sono:

- La promozione dell'**autonomia**;
- La gestione della **distanza** e della **separazione**;
- Le difficoltà **relazionali** e comunicative;
- Il sostegno nei **rientri a casa** e nel ritorno in struttura.

In particolare, lavoriamo per rafforzare la qualità del dialogo familiare, accompagnando gli adulti nella **definizione di limiti chiari e condivisi**, che possano offrire ai giovani un contenimento efficace e rispettoso.

I progressi vengono monitorati attraverso **bilanci periodici**, il confronto con i giovani, e gli scambi con la rete. I segnali positivi si riflettono spesso in una **maggiore coerenza dei comportamenti**, in relazioni più stabili e in comunicazioni più fluide, pur mantenendo la consapevolezza che ogni cambiamento è un processo graduale, soggetto a fasi evolutive e regressioni.

Accanto agli strumenti formali di lavoro, riteniamo preziose anche le **occasioni informali di incontro**, come gli eventi che organizziamo in struttura (es. la festa d'estate), che favoriscono momenti di socialità condivisa tra i giovani e le loro figure di riferimento, contribuendo alla costruzione di **una memoria relazionale positiva**.

Quando il progetto educativo prevede un rientro progressivo nel contesto familiare, accompagniamo gli adulti in un percorso di **rafforzamento della loro funzione genitoriale**, affinché siano in grado di accogliere e sostenere i figli anche in presenza di difficoltà o fragilità.

In caso di uscita verso un progetto di autonomia, come il trasferimento in un appartamento, affianchiamo le famiglie nella **ridefinizione del proprio ruolo**, promuovendo una presenza affettiva significativa, rispettosa del processo di emancipazione del giovane e della sua crescente capacità di autodeterminazione.

LAVORO IN RETE

Il lavoro di rete è una componente essenziale e trasversale nel nostro lavoro poiché permette di cogliere — in una **prospettiva plurale** — le fragilità, le risorse e i bisogni evolutivi dei giovani accolti. Attraverso il confronto costante con i diversi attori della rete, costruiamo una **lettura condivisa del funzionamento del giovane** e del modo in cui si relaziona con ciascun interlocutore.

Anche noi, come équipe educativa, partecipiamo attivamente alla rete, restituendo osservazioni, significati e chiavi di lettura sulle dinamiche personali, familiari e gruppal. In questo modo contribuiamo a costruire una **comprensione più profonda e rispettosa** delle fatiche vissute, valorizzando allo stesso tempo ogni segnale di risorsa o cambiamento.

Il nostro obiettivo è favorire la nascita di una **visione condivisa**, che riduca il rischio di frammentazione, contraddizioni o interventi disallineati. Vogliamo che il giovane riconosca la rete come una presenza concreta, affidabile e responsiva, in grado di sostenere i momenti di difficoltà e orientare le tappe del percorso evolutivo.

Per questo, nel nostro agire quotidiano, ci impegniamo a **non assumere da soli tutta la responsabilità educativa**, ma a costruire e sostenere un'alleanza sistemica. Alcune dimensioni della presa in carico — educative, scolastiche, sanitarie o relazionali — possono e devono essere affidate ad altri attori della rete, favorendo così interventi più mirati, competenti e coordinati.

Per questo motivo, nel nostro agire quotidiano, **cerchiamo di non assumerci da soli tutta la responsabilità educativa**. Desideriamo che la rete sia percepita come una presenza concreta e affidabile anche agli occhi del giovane, capace di offrire sostegno nei momenti di bisogno. In quest'ottica, alcune dimensioni della presa in carico possono e devono essere gestite da altri attori della rete, rendendo l'intervento più mirato, efficace e condiviso.

*L'obiettivo a lungo termine è che il giovane diventi un **soggetto attivo** all'interno della propria rete, sviluppando consapevolezza rispetto al ruolo di ciascun interlocutore e costruendo relazioni significative, anche in prospettiva futura.*

Funzionamento

Gli incontri di bilancio, rappresentano occasioni privilegiate per ridefinire gli obiettivi in base all'evoluzione del percorso e valutare insieme i risultati raggiunti. La **presenza diretta del responsabile di dossier** a questi momenti è ritenuta indispensabile: permette un confronto vivo e dialogico, spesso più efficace della sola restituzione scritta.

Accanto agli incontri formali, sono frequenti aggiornamenti e scambi telefonici o via e-mail. Quando le condizioni lo permettono, promuoviamo la **partecipazione attiva del giovane anche nella comunicazione tra i servizi**. I ragazzi più grandi sono incoraggiati a dialogare direttamente con i membri della rete, aggiornandoli sul proprio percorso, esprimendo bisogni o avanzando richieste. Questo contribuisce a rafforzare il loro senso di autodeterminazione e il riconoscimento del proprio ruolo all'interno del sistema di cura.

Qualora il giovane, raggiunta una certa età o grado di maturità, non sia ancora pronto ad aggiornare autonomamente la rete, **viene inserito in copia nelle comunicazioni**, così da favorire gradualmente la presa di responsabilità.

Quando sono presenti **figure terapeutiche**, queste svolgono un ruolo specifico e complementare all'interno della rete. Nel rispetto della normativa sulla protezione dei dati, i giovani che hanno compiuto i 16 anni possono scegliere quali informazioni condividere, avvalendosi — in certi casi — del diritto al segreto professionale. Tuttavia, in situazioni particolarmente complesse, l'accesso ad alcuni contenuti terapeutici può diventare **condizione necessaria per il proseguimento del progetto di collocamento**, specialmente quando si tratta di comprendere aspetti del funzionamento psichico che impattano fortemente sul piano educativo.

In questi casi, promuoviamo forme di **co-progettazione tra équipe educativa e terapeuti**, ad esempio favorendo la presenza del terapeuta in struttura in spazi dedicati, o organizzando incontri periodici tra il terapeuta, il giovane e l'équipe educativa, affinché la lettura del percorso possa essere **condivisa e negoziata** in modo trasparente. Riteniamo infatti importante che **il CEM non venga escluso** da tale processo, poiché la continuità tra l'intervento terapeutico e quello educativo è fondamentale per garantire coerenza e tutela nel progetto complessivo. Lo stesso principio si applica anche alla **gestione dei farmaci**, che viene affrontata in modo condiviso tra il terapeuta, il giovane e l'équipe, nel rispetto delle responsabilità professionali e della sicurezza della persona.

L'intento, dunque, non è solo quello di scambiarsi informazioni, ma di costruire **azioni integrate, coerenti e coordinate**, dove l'educativo e il clinico possano rafforzarsi reciprocamente.

Criticità e riconoscimento

Quando il lavoro di rete funziona, tutto il percorso educativo ne beneficia. Le diverse prospettive — educative, terapeutiche, scolastiche — offrono uno sguardo multidimensionale sul giovane e permettono interventi più accurati, contestualizzati e significativi.

La sfida del lavoro in rete sta proprio **nel "tenere insieme" queste visioni**, accogliendo le differenze, evitando sovrapposizioni o confusione nei ruoli, e costruendo una direzione comune, centrata sul benessere e sullo sviluppo del giovane.

Al contrario, quando la rete fatica a rispondere in modo adeguato o tempestivo, il nostro compito diventa quello di **rappresentare** e **difendere le istanze del giovane**, facendoci portavoce delle sue fragilità e dei suoi diritti, soprattutto nei momenti in cui rischiano di essere ignorati o sottovalutati.

Nel tempo, l'impegno del Gerbione nel promuovere un lavoro di rete efficace ha contribuito a rafforzarne il riconoscimento come **contesto educativo competente**, affidabile e propositivo all'interno del sistema dei servizi. Questo ci stimola a continuare a investire su **relazioni professionali solide**, alleanze progettuali e percorsi condivisi, mettendo sempre al centro la crescita e la dignità dei giovani che accompagniamo.

AUTONOMIA ABITATIVA

Nel quadro del percorso di progressione educativa, il progetto di autonomia abitativa rappresenta un'opportunità concreta per i giovani di sperimentarsi nella gestione della vita quotidiana al di fuori della struttura, con un grado crescente di responsabilità. L'esperienza si realizza in un appartamento esterno, situato preferibilmente in una **zona significativa** per il giovane, in prossimità dei suoi centri di interesse — come scuola, lavoro o reti affettive.

L'accesso al progetto avviene generalmente **a partire dalla maggiore età**, o in alcuni casi specifici poco prima, previo consenso della rete e della famiglia. L'avvio del progetto può avvenire in qualsiasi momento dell'anno, in coerenza con l'evoluzione individuale.

Il trasferimento in un appartamento è regolato da un **accordo formale** sottoscritto dal giovane e dal Gerbione. Questo documento definisce obiettivi educativi, impegni reciproci e criteri di valutazione, fungendo da cornice di riferimento per il monitoraggio e l'eventuale revisione del percorso. (Accordo, allegato 10)

Per poter accedere all'appartamento, è necessario che il giovane:

- a) Sia **coinvolto attivamente** in un percorso formativo, lavorativo o occupazionale continuativo;
- b) Dimostri motivazione, **adesione** al proprio progetto di vita e impegno nella sua realizzazione;
- c) Possieda **competenze di base** nella cura di sé, nella gestione economica e nella conduzione della quotidianità domestica;
- d) Affronti in modo **costruttivo** eventuali conflitti o difficoltà;
- e) Garantisca la **collaborazione con la rete** educativa e terapeutica, accettando, nei casi complessi, la condivisione di informazioni rilevanti.

In presenza di **comportamenti a rischio**, l'accesso al progetto è subordinato alla capacità del giovane di riconoscere le proprie fragilità e alla disponibilità a lavorarci attivamente, con il sostegno dell'équipe e della rete.

Se un giovane maggiorenne non ha ancora maturato le competenze necessarie per vivere in autonomia, viene accompagnato verso servizi più idonei, in grado di offrire un sostegno più strutturato, prevenendo situazioni di fallimento o isolamento.

Accompagnamento educativo

L'appartamento è intestato al giovane, ma il Gerbione può figurare come **garante** o **affittuario**, assumendosi i costi fino a un massimo di **CHF 1'295.00 mensili**.

Alcune regole fondamentali rimangono valide durante tutta la permanenza, come:

- Non è consentita la **convivenza** con terzi né l'ospitalità prolungata senza autorizzazione preventiva;
- La **sublocazione**, anche gratuita, non è ammessa;
- Il personale del Gerbione mantiene il **diritto di accesso** all'appartamento, a tutela del progetto educativo.

In questo contesto, è spesso **la vita stessa a porre i limiti**, attraverso vincoli contrattuali, responsabilità legate alla convivenza civile e obblighi economici. L'obiettivo educativo è quello di **accompagnare il giovane a riconoscere, accettare e gestire questi vincoli** in modo consapevole, trasformandoli in occasione di apprendimento e maturazione.

VOCE	DETTAGLI
<i>Assunzione dei costi</i>	○ Affitto (fino a CHF 1'295.00/mese); ○ Spese accessorie (parcheggio escluso); ○ Vitto (fino a CHF 450.00/mese); ○ Prodotti per la pulizia, lavanderia e smaltimento rifiuti.
<i>Contributo del giovane</i>	In base alla situazione finanziaria personale: ○ Arredamento; ○ Vestiario; ○ Spese personali; ○ Uscite e attività extra-budget. Le spese di formazione o acquisti specifici vengono concordate con la rete di riferimento.

Per sostenere in modo graduale e realistico il passaggio verso l'autonomia, il progetto prevede una **fase di prova**, della durata di due o tre settimane, in un appartamento di vacanza. Questo primo passaggio permette al giovane di confrontarsi con le sfide della vita quotidiana, testando le proprie competenze nella cura personale, nella gestione economica e nell'organizzazione degli spazi, ma anche nelle dimensioni più profonde legate **alla solitudine, alla gestione del tempo e alla regolazione emotiva**.

Un elemento centrale di questa fase è il **diario di bordo**, strumento obbligatorio di riflessione e autovalutazione. Attraverso la scrittura quotidiana, il giovane è incoraggiato a **osservare sé stesso**, a riconoscere i propri bisogni reali, a

identificare risorse e difficoltà, e a formulare — insieme alla persona di riferimento — obiettivi personalizzati e realistici. Il diario diventa così un alleato prezioso per rafforzare la consapevolezza e stimolare un atteggiamento attivo e riflessivo nel percorso verso l'indipendenza.

Durante i primi tre mesi dall'ingresso nell'appartamento, la stanza del giovane in CEM viene **tenuta riservata**, offrendo un punto di appoggio sicuro in caso di difficoltà o necessità di rientro temporaneo. Se l'esperienza procede in modo positivo, questa riserva può essere sospesa, d'intesa con il giovane.

Superata questa fase iniziale, viene comunque garantita la possibilità di utilizzare una **"stanza jolly"** nella struttura, disponibile per brevi periodi di rientro in caso di bisogno. Questa opzione, anche quando non attivata, rappresenta per molti giovani un **contenitore simbolico** importante, che sostiene il senso di continuità e protegge dall'angoscia dell'abbandono.

La durata del progetto in appartamento è **variabile** e calibrata in base al raggiungimento degli obiettivi concordati. L'esperienza viene accompagnata e valutata in modo regolare, attraverso colloqui, momenti di verifica e bilanci condivisi con il giovane e la rete.

La presa in carico educativa termina comunque, per legge, **al compimento del ventesimo anno di età**. Nel caso in cui permangano bisogni di sostegno oltre questo termine, si avvia per tempo un confronto con la rete di riferimento, al fine di definire un accompagnamento transitorio o un passaggio verso servizi adulti.

Team di riferimento

L'accompagnamento educativo nella fase di autonomia abitativa è sostenuto da un team di riferimento e strutturato in modo flessibile e adattabile, per un totale indicativo di circa **8.5 ore settimanali**, che vengono distribuite in funzione della fase del percorso e delle necessità del giovane.

Il team di riferimento è composto dall'educatore di riferimento e da **un collega**, che assicura continuità in caso di assenza e contribuisce a evitare la costruzione di una relazione esclusiva.

Questa modalità favorisce **l'apertura del giovane a più figure educative**, offrendo punti di vista diversi e complementari, funzionali ai bisogni specifici di ciascuno. L'obiettivo è **creare progressivamente una rete di sostegno**, in cui il giovane impari a riconoscere e valorizzare risorse differenti — anche esterne al CEM — come passo verso una maggiore autonomia relazionale e sociale.

L'intervento educativo comprende:

- a) **Una visita settimanale** in appartamento, per osservare il contesto, confrontarsi sugli obiettivi e offrire un sostegno diretto;
- b) **Almeno due contatti telefonici settimanali**, per garantire continuità e disponibilità;

- c) **Accompagnamenti puntuali** a impegni esterni (formativi, sanitari, amministrativi);
- d) **Partecipazione agli incontri di rete**, per un monitoraggio condiviso e coerente del percorso;
- e) **Cura della documentazione educativa**, a supporto della valutazione e della trasparenza del progetto.

Inoltre, viene mantenuto **un rientro settimanale in CEM** per una cena comunitaria, che funge da momento di continuità affettiva e relazionale. Questo spazio consente di **rinforzare il legame educativo**, valorizzare l'esperienza vissuta e offrire ai giovani in struttura un esempio positivo e concreto di progressione verso l'autonomia.

Il percorso educativo si fonda sul principio della **responsabilizzazione progressiva**: man mano che il giovane acquisisce stabilità e competenze, l'intensità del sostegno viene ridotta, in un processo concordato e monitorato costantemente. Ogni cambiamento viene discusso insieme al giovane, promuovendo una cultura della partecipazione e della corresponsabilità.

Rimane sempre attiva la **possibilità di contattare gli educatori della struttura** in caso di necessità, garantendo così un punto di riferimento stabile e sicuro. I fine settimana e i periodi di vacanza sono generalmente gestiti in autonomia, ma — su richiesta — il giovane può partecipare ad attività organizzate dal Gerbione, nel rispetto delle risorse disponibili e senza vincoli obbligatori.

L'accompagnamento mira a **rafforzare l'autonomia globale del giovane**, offrendogli strumenti concreti, competenze relazionali e una maggiore consapevolezza di sé. Il lavoro si sviluppa attorno ad **aree tematiche specifiche**, costruite in base alle priorità individuali. Tra queste, assumono particolare rilevanza:

- a) La cura della propria **autoregolazione emotiva**;
- b) La capacità di organizzare e **custodire il proprio spazio personale**;
- c) La **gestione equilibrata** della libertà e dei limiti;
- d) Lo sviluppo di una **rete relazionale** solida e significativa.

Il compito del team di riferimento non è soltanto quello di accompagnare, ma anche di **osservare, sostenere e stimolare** il giovane, affinché possa assumere in modo sempre più consapevole il proprio ruolo nella vita adulta.

AREE D'INTERVENTO	
<i>Competenze per la vita autonoma</i>	○ Gestione del budget personale (spese alimentari, abbigliamento, ecc.) ○ Cura dell'ambiente abitativo (pulizie, bucato, organizzazione)

<i>Relazioni e supporto sociale</i>	○ Interazioni rispettose con vicini e familiari ○ Sostegno nella gestione dei legami affettivi e nella risoluzione dei conflitti
<i>Regole e responsabilità</i>	○ Rispettare le norme condominiali (orari, rumori, turni lavanderia, ecc.) ○ Gestire le visite secondo le regole condivise
<i>Contatti esterni e istituzionali</i>	○ Mantenere i rapporti con scuola e azienda formativa ○ Gestire in autonomia appuntamenti medici e con servizi sociali

DIMISSIONE

La dimissione rappresenta una fase significativa del percorso educativo: non solo una chiusura, ma una **transizione consapevole** verso una nuova tappa di vita. Al Gerbione, l'uscita dal CEM viene sempre pensata all'interno di un accompagnamento progressivo, costruito in modo condiviso con il giovane e con la rete di riferimento, nel rispetto degli obiettivi educativi individuali.

Ogni dimissione viene accompagnata con cura, attenzione e rispetto, indipendentemente dalle sue motivazioni o dalla destinazione successiva (rientro in famiglia, autonomia abitativa, altro contesto educativo o comunitario). In questa prospettiva, la dimissione **non è mai vissuta come un fallimento**, ma come una parte integrante del processo educativo, una fase che viene riletta e riformulata in base ai bisogni, ai desideri e alla maturazione del giovane.

Quando la dimissione è pianificata e regolare, il percorso viene avviato **almeno sei mesi prima**, attraverso un lavoro strutturato fatto di colloqui individuali, incontri educativi, momenti informali e confronti con la rete. Questa fase preparatoria ha lo scopo di **dare senso al passaggio**, rafforzare le competenze del giovane e costruire un progetto d'uscita solido e sostenibile.

Il **percorso di uscita è personalizzato** in base alla situazione specifica: per chi si avvia all'autonomia, ad esempio, lavoriamo su aspetti concreti come la gestione del denaro, l'accesso a sostegni pubblici, l'organizzazione della quotidianità, il rafforzamento della rete informale e dei contatti significativi.

La data di uscita viene definita in modo **flessibile e adattabile**, tenendo conto dei tempi soggettivi del giovane, dei vincoli istituzionali e delle possibilità concrete. Il principio guida è quello di **garantire una transizione equilibrata**, evitando accelerazioni o prolungamenti non funzionali.

Anche nel caso in cui un giovane maggiorenne esprima la volontà di **terminare il collocamento al compimento dei 18 anni**, tale decisione viene comunque accompagnata e pianificata, cercando di garantire una chiusura coerente e responsabile, che tuteli sia il giovane sia il senso del lavoro educativo svolto fino a quel momento.

Quando, invece, la dimissione riguarda un minorenne che rientra nel contesto familiare senza un cambiamento sostanziale delle condizioni di partenza — ad esempio in caso di collocamenti volontari — viene attivato **un lavoro di rete precoce e rafforzato**, finalizzato a preparare il terreno e contenere i fattori di rischio.

La comunicazione della disdetta del collocamento, sia da parte del giovane che da parte della struttura o della rete, deve avvenire con un **preavviso minimo di un mese**, attraverso comunicazione scritta, da presentare entro la fine del mese in corso. Questo criterio si applica sia ai percorsi in appartamento che a quelli in struttura, con alcune differenziazioni:

- a) **Nel contesto dell'autonomia abitativa**, quando un giovane decide di finalizzare il collocamento, è richiesta una comunicazione formale alla Direzione generale. Questo passaggio, oltre ad avere un valore procedurale, rappresenta un atto di **responsabilità** e **coerenza** rispetto al percorso intrapreso.
- b) **Nel contesto del CEM**, in caso di minorenni, non è invece possibile una disdetta unilaterale del collocamento senza un confronto strutturato tra tutte le parti coinvolte. Questo per **tutelare la sicurezza** e **l'equilibrio della struttura**, oltre che il benessere del giovane.

La **decisione di proseguire o concludere un collocamento** — anche nel caso di giovani maggiorenni — non è mai automatica o unilaterale, ma il frutto di un processo riflessivo, collettivo e trasparente, che tiene conto tanto dei diritti e delle volontà del giovane, quanto della sostenibilità e coerenza educativa del progetto.

Momento di saluto

Ogni dimissione, qualunque sia il contesto o la motivazione, è accompagnata da un momento rituale collettivo: **il fuoco di addio**. Si tratta di un passaggio simbolico che segna la chiusura del percorso vissuto insieme, offrendo a tutti — giovani e adulti — l'occasione di **riconoscere il valore dell'esperienza** condivisa.

L'attività si svolge all'aperto, il più vicino possibile alla data di uscita. Possibilmente, vi partecipano tutti i residenti e il personale educativo. Ognuno è invitato a **condividere un pensiero, un augurio o un ricordo** per la persona in uscita. I presenti scrivono poi un augurio, che viene materialmente bruciato nel fuoco: un gesto di rilascio e trasformazione, che restituirà all'esperienza il suo significato.

Il rituale è **sempre accompagnato da specifiche misure di sicurezza**. È prevista la presenza di una persona responsabile della sicurezza antincendio, incaricata di predisporre e supervisionare l'attività, valutare preventivamente le condizioni di rischio e intervenire in caso di necessità. Il fuoco viene acceso in uno spazio idoneo, con materiali controllati e nel rispetto delle indicazioni di sicurezza vigenti, affinché il momento simbolico si svolga in un contesto protetto e tutelante per tutti i partecipanti.

Il momento si conclude con una **cena comunitaria**, spesso in coincidenza con la riunione della casa. Anche i giovani che vivono in appartamento partecipano a queste attività, e ricevono, al momento della loro dimissione, **la stessa attenzione e lo stesso saluto simbolico**.

Il fuoco di addio viene sempre proposto, **anche nei casi più delicati o conflittuali**, come segno di cura e coerenza educativa. Quando un giovane sceglie di non partecipare, l'attività si svolge comunque in sua assenza, mantenendo viva la dimensione collettiva del saluto.

Per i ragazzi che restano, il saluto rappresenta un **passaggio denso di significato**: riflettono sul proprio percorso, immaginano il proprio futuro, confrontano i desideri con quelli di chi se ne va. È uno spazio emotivamente impegnativo, ma anche prezioso. Per questo, viene **offerta libertà e rispetto**, senza forzature.

Post-collocamento

Il momento della dimissione non segna una chiusura definitiva, ma apre la possibilità di **mantenere un legame significativo e responsabile** con la struttura. In questo senso, distinguiamo due livelli di relazione post-percorso:

- a) **Lavoro di post-cura istituzionale**: è l'insieme dei contatti formali e programmati che attiviamo nelle settimane o nei mesi successivi alla dimissione, per offrire continuità e sostegno. Questi scambi avvengono tramite **canali ufficiali** (telefonate dal numero di servizio, e-mail istituzionali) e sono **tracciabili, supervisionati e intenzionali**. Rappresentano un punto di riferimento accessibile, utile soprattutto nei momenti di difficoltà o transizione. L'obiettivo è fornire uno spazio educativo prolungato, in cui il giovane possa ancora confrontarsi, chiedere un consiglio o semplicemente sentirsi accolto.
- b) **Contatti informali tra giovani e collaboratori**: talvolta, dopo la dimissione, si mantengono relazioni spontanee tra un giovane e uno o più collaboratori, soprattutto quando il legame è stato profondo, autentico e significativo. Questi contatti non sono vietati, ma **non sostituiscono** il lavoro di post-collocamento, né vi si sovrappongono. Se il rapporto informale diventa continuativo, è **buona prassi che il collaboratore ne dia informazione all'équipe**, così da garantire un presidio collettivo e tutelare sia il giovane sia il professionista, mantenendo la trasparenza e la coerenza del mandato educativo.

Il legame con la struttura **rimane disponibile** per tutti i giovani accolti, anche quando il percorso si è concluso da tempo o in modo complesso. Tornare, scrivere, chiedere un colloquio, o semplicemente fare visita sono **gesti riconosciuti e accolti**, come parte della rielaborazione dell'esperienza vissuta. Per garantire un buon equilibrio organizzativo, viene chiesto ai giovani di **avvisare prima di passare**, così da non interferire con la quotidianità della casa e con la serenità del gruppo.

Quando un giovane torna con una certa frequenza, l'équipe si interroga sul **significato di quella presenza**: valuta i bisogni espressi o impliciti, e decide collettivamente come accoglierli, nel rispetto del giovane e della comunità educativa.

SALUTE E SICUREZZA

Medico di riferimento

Il Gerbione si avvale del supporto del **Dr. Paolo Peduzzi**, pediatra con studio a Bellinzona, che ricopre il ruolo di consulente medico di riferimento per la struttura. La sua funzione è fornire orientamento clinico, contribuire alla definizione di **protocolli sanitari** e offrire un punto di riferimento stabile al team di Direzione.

In caso di urgenze territoriali, il **Dr. Mario Foiada** di Tenero rappresenta un secondo interlocutore medico, per garantire maggiore accessibilità e tempestività in caso di bisogno.

All'ingresso in struttura viene rispettato il diritto del giovane e della famiglia di **mantenere il proprio medico curante**. Quando possibile, il seguito sanitario viene dunque affidato ai medici di famiglia o agli specialisti già coinvolti, in particolare psicologi e psichiatri, promuovendo una collaborazione trasparente, rispettosa e finalizzata alla continuità terapeutica.

Durante la fase di ammissione, le **responsabilità sanitarie vengono definite con chiarezza**, in un dialogo condiviso tra giovane, famiglia e figure sanitarie, nel rispetto della privacy e delle competenze professionali coinvolte.

Gestione dei medicinali

La somministrazione dei farmaci è regolata da **procedure chiare** con l'obiettivo di garantire sicurezza, tracciabilità e coerenza educativa.

I farmaci vengono:

- a) **Custoditi in armadietti chiusi a chiave**, accessibili solo alla Direzione pedagogica e ad un educatore incaricato.
- b) **Preparati settimanalmente in blister**, verificati prima della distribuzione.
- c) **Registrati quotidianamente**, con archiviazione della documentazione relativa.

Le **modifiche alle posologie** sono annotate in modo trasparente, garantendo la tracciabilità dell'evoluzione del trattamento. Le dosi di riserva vengono conservate separatamente, in modo sicuro. Il rifornimento delle riserve avviene settimanalmente.

Nessun giovane può custodire medicinali in camera senza autorizzazione, nemmeno farmaci da banco. Questa regola ha **una funzione protettiva** e viene spiegata con chiarezza, coinvolgendo attivamente i giovani nella costruzione di un ambiente sicuro e condiviso. Anche le famiglie sono sensibilizzate a consegnare eventuali farmaci direttamente all'équipe educativa.

I **medicinali omeopatici**, pur non soggetti agli stessi vincoli, devono comunque essere **dichiarati**, per garantire una conoscenza completa e responsabile del quadro sanitario.

Nei rientri a casa, i medicinali vengono consegnati in **formato blister**, accompagnati dalle riserve necessarie. Al rientro, l'équipe verifica con il giovane la restituzione dei farmaci e **discute eventuali irregolarità**, in un'ottica educativa e di responsabilizzazione. Anche per le **uscite brevi**, i giovani possono portare con sé i medicinali, a condizione che al rientro si proceda a una verifica condivisa.

Per i ragazzi in appartamento, la gestione dei farmaci avviene in forma **strutturata e coordinata con la rete terapeutica**, con particolare attenzione alla somministrazione di psicofarmaci o trattamenti complessi.

Sicurezza

La struttura dispone del **certificato di agibilità**, condizione necessaria per essere riconosciuta come CEM. Questo documento attesta che gli ambienti sono sicuri, funzionali e idonei ad accogliere bambini e ragazzi in un contesto educativo protetto e di qualità. *(Certificato di agibilità, allegato 11)*

A livello impiantistico, la struttura dispone anche del **Rapporto di Sicurezza (RASI)** che documenta la conformità degli impianti tecnici alle prescrizioni di legge in materia di sicurezza. *(RASI, allegato 12)*

In materia di prevenzione incendi, la struttura è dotata di un **certificato di conformità** che attesta il rispetto delle misure di sicurezza previste dalle normative, un **piano di evacuazione aggiornato** — esposto in più punti della struttura, che indica chiaramente i percorsi di uscita e le modalità operative da seguire in caso di emergenza — e dei **rilevatori di fumo** nelle stanze con allarme centralizzato. *(Piano di fuga, allegato 13)*

Il Gerbione è membro della Swiss Safety Center, centro di competenza nazionale per la sicurezza tecnica. All'interno della struttura è nominato un **responsabile della sicurezza**, dotato di un chiaro mandato operativo. Egli coordina audit interni ed esterni, in collaborazione con Swiss Safety, per monitorare l'efficacia delle misure adottate.

In particolare, vengono organizzate **verifiche regolari sulla sicurezza antincendio**, comprese **prove di evacuazione** con la partecipazione dei giovani. Al momento dell'inserimento di un nuovo collaboratore o di un giovane, vengono fornite istruzioni chiare su come comportarsi in caso di emergenza. *(Procedura in caso di incendio, allegato 14)*

Per quanto riguarda l'ambito alimentare, trasmettiamo regolare **notifica delle attività alimentari** al Laboratorio Cantonale, come previsto dalla normativa, a garanzia della tracciabilità e del rispetto degli standard igienico-sanitari. *(Notifica Laboratorio Cantonale, allegato 15)*

Tutte queste misure mirano a sviluppare una **cultura condivisa della sicurezza**, fondata sul rispetto delle regole, sulla partecipazione attiva e sul senso di responsabilità collettiva.

Associazione *Fattoria Gerbione*

Statuti

Indice:

	Articoli
I. DITTA, SEDE E SCOPO	1 Ditta e sede 2 Scopo
II. FONDAMENTI	3 Fondamenti
III. QUALITÀ DI SOCIO	4 Qualità di socio 5 Mezzi finanziari 6 Responsabilità
IV. ORGANIZZAZIONE	7 Organi
V. ASSEMBLEA SOCIALE	8 Assemblea sociale 9 Presidenza 10 Quorum, Diritto di voto 11 Trattande 12 Deliberazioni 13 Competenze
VI. DIREZIONE	14 Direzione 15 Durata della carica 16 Convocazione 17 Deliberazioni 18 Trattande 19 Competenze della Direzione
VII. UFFICIO DI REVISIONE	20 Ufficio di revisione
VIII. DISPOSIZIONI FINALI	21 Utilità finale 22 Fusione, scioglimento 23 Controversie 24 Entrata in vigore

Associazione Fattoria Gerbione
Via S. Nicolao 32
6598 Tenero

Tel. 091 745 31 31
Fax 091 745 29 39

e-mail: info@gerbione.ch
www.gerbione.ch

I. DITTA, SEDE E SCOPO

Ditta, Sede

Art. 1

Sotto il nome

"Associazione Fattoria Gerbione" ("Verein Fattoria Gerbione")

é costituita un'Associazione ai sensi degli art. 60 e segg. Codice Civile Svizzero (CC).

L'Associazione ha sede a 6598 Tenero-Contra. Essa è iscritta nel Registro di Commercio del Canton Ticino.

Scopo

Art. 2

L'associazione ha come scopo l'assicurare e il promuovere la conduzione della comunità di vita e di lavoro "Fattoria Gerbione" (in seguito Fattoria Gerbione) in senso spirituale, sociale e materiale.

L'associazione garantisce che la Fattoria Gerbione offre soggiorno a giovani e adolescenti su base umanistica e antroposofica.

L'associazione non persegue scopi commerciali e non ha fini di lucro.

L'associazione è politicamente e confessionalmente neutrale.

L'Associazione può associarsi con altre istituzioni del settore dell'affidamento temporaneo oppure concordare una collaborazione con loro. L'Associazione può divenire membro d'altre organizzazioni, in quanto ciò favorisca il conseguimento delle proprie finalità.

II. FONDAMENTI

Fondamenti

Art. 3

Principi fondamentali della Fattoria Gerbione sono:

- 1) Le linee direttive;
- 2) L'organigramma;
- 3) Il concetto pedagogico;
- 4) Il diagramma delle funzioni.

III. QUALITA' DI SOCIO

Qualità di socio

Art. 4

Possono essere soci dell'associazione sia persone fisiche che giuridiche.

L'ammissione a socio avviene, sulla base di una domanda scritta, su decisione della direzione. La direzione può rifiutare l'ammissione senza doverne fornire i motivi.

Le dimissioni dall'associazione avvengono con dichiarazione scritta alla direzione. Le dimissioni possono avvenire in ogni tempo, ma non liberano il socio dall'obbligo di versare il contributo già divenuto esigibile.

La direzione decide in modo definitivo sull'esclusione dei soci senza doverne indicare i motivi.

I soci dell'associazione sono disposti a sostenere l'esistenza e lo sviluppo della Fattoria Gerbione.

Mezzi finanziari Art. 5

I mezzi finanziari dell'Associazione si compongono come segue:

- 1) quote sociali, al massimo di Fr. 50.- per le persone fisiche e di Fr. 500.- per le persone giuridiche. L'ammontare della quota sociale verrà stabilito anno per anno dall'Assemblea dei soci;
- 2) contributi dei sostenitori; regalie, donazioni e legati;
- 3) attivi finanziari: diarie delle autorità che richiedono il ricovero.

Responsabilità Art. 6

Per i debiti dell'associazione risponde unicamente il capitale sociale.

E' esclusa ogni responsabilità personale dei soci per debiti dell'associazione; per le persone che agiscono per l'associazione resta riservato l'art. 55 cpv. 3 CC.

IV. ORGANIZZAZIONE

Organi Art. 7

Gli organi dell'associazione sono:

- 1) L'Assemblea sociale;
- 2) La Direzione;
- 3) L'Ufficio di revisione.

V. ASSEMBLEA SOCIALE

**Assemblea
sociale Art. 8**

L'Assemblea sociale viene convocata una volta all'anno dalla Direzione.

La Direzione o un quinto dei soci possono convocare un'assemblea straordinaria, che deve aver luogo entro due mesi dall'inoltro della richiesta.

La convocazione avviene per iscritto al più tardi 14 giorni prima della data fissata per l'assemblea e deve indicare le trattande.

Ogni membro dell'Assemblea ha il diritto di presentare delle mozioni alla prossima Assemblea sociale. Queste mozioni vengono inserite nelle trattande all'ordine del giorno se sono presentate alla Direzione almeno 30 giorni prima dell'Assemblea sociale.

Presidenza Art. 9

La persona che dirige l'Assemblea sociale è il/la Presidente e in caso di suo impedimento il/la Vice presidente.

Il/la Presidente nomina uno/a scrutatore/-trice.

L'amministrazione della Fattoria Gerbione funge da Segretaria per la tenuta del verbale sulle decisioni prese e sulle votazioni. Il verbale viene firmato dal Presidente e dal Segretario.

**Quorum, Diritto - Art. 10
di voto**

Ogni Assemblea sociale convocata regolarmente secondo lo statuto è atta a deliberare, indipendentemente dal numero di soci presenti.

Ogni socio ha diritto ad un voto nell'Assemblea sociale. Il voto per procura è escluso.

Le persone giuridiche esercitano il loro diritto di voto per il tramite di un rappresentante designato, che deve essere membro della loro amministrazione.

Trattande Art. 11

Possono essere prese decisioni solo su questioni poste all'ordine del giorno.

Deliberazioni Art. 12

L'Assemblea sociale prende le proprie decisioni a maggioranza dei soci presenti.

In caso di parità di voti decide il/la Presidente in un secondo turno per le votazioni, la sorte nelle elezioni.

Per lo scioglimento rispettivamente per la fusione dell'Associazione è necessaria una maggioranza qualificata pari a tre quarti dei soci presenti.

Votazioni ed elezioni hanno luogo apertamente a meno che lo scrutinio segreto venga richiesto da un minimo di cinque soci.

I soci non possono prendere parte alle deliberazioni per questioni che li riguardano personalmente.

Competenze Art. 13

L'Assemblea sociale ha le seguenti competenze inderogabili:

- 1) approvazione della relazione annuale del/-la Presidente, del bilancio annuale e dei preventivi, come pure lo scarico della Direzione e dell'Ufficio di revisione;
- 2) su richiesta della Direzione: elezione dei membri della Direzione e dell'Ufficio di Revisione;
- 3) su richiesta della Direzione: revoca dei membri della Direzione e dell'Ufficio di Revisione
- 4) modifica degli statuti;
- 5) decisione su tutte le questioni inserite nell'ordine del giorno;

- 6) decisione relativa allo scioglimento e alla liquidazione del capitale sociale;
- 7) decisione relativa agli oggetti che per legge o statuto gli competono.

VI. Direzione

Direzione Art. 14

La Direzione è composta da un minimo di cinque membri. Essa si organizza da sola.

La Direzione può definire il profilo richiesto del candidato.

La Direzione stabilisce un Regolamento interno.

Durata della carica Art. 15

I membri della Direzione sono eletti per tre anni e possono essere rieletti.

Convocazione Art. 16

La Direzione si riunisce su convocazione del/-la proprio/a Presidente ogni qualvolta le esigenze lo richiedano.

Due membri della Direzione possono richiedere la convocazione della Direzione, che deve aver luogo entro le tre settimane successive dalla richiesta.

La convocazione della Direzione deve avvenire per iscritto, di regola 10 giorni prima del giorno fissato e deve indicare le trattande.

Di regola l'amministrazione della Fattoria Gerbione tiene un verbale sulle discussioni.

Deliberazioni Art. 17

La Direzione può deliberare validamente se la metà dei suoi membri è presente: il Presidente o il vicepresidente devono essere presenti.

La Direzione prende le proprie decisioni a maggioranza dei voti dei membri presenti. Il/la Presidente e il/la Vicepresidente prendono parte alla votazione; in caso di parità di voto decide il voto del/-la Presidente.

Le decisioni su mozioni presentate possono essere prese anche per annuenza scritta, a meno che un membro della Direzione non esiga una spiegazione orale. La decisione viene presa, sempre che venga accettata dalla maggioranza di tutti i membri della Direzione. Anche queste decisioni vengono messe a verbale.

Trattande Art. 18

Possono essere prese risoluzioni su oggetti che non sono stati preannunciati e inseriti all'ordine del giorno solo se tutti i membri della Direzione sono d'accordo.

Competenze della direzione Art. 19

La Direzione assolve tutte le questioni che non sono di competenza di un altro organo, in particolare:

- 1) la gestione dell'Associazione con riserva delle competenze dell'Assemblea sociale;
- 2) l'attuazione delle decisioni dell'Assemblea sociale;
- 3) la rappresentanza dell'Associazione verso terzi;
- 4) la convocazione dell'Assemblea sociale;
- 5) la scelta della conduzione;
- 6) la decisione di andare in processo o di sospendere una causa come pure concludere transazioni;
- 7) la cura dello sviluppo dell'Associazione dal punto di vista ideale e finanziario;
- 8) il Regolamento d'organizzazione.

VII. Ufficio di Revisione

Ufficio di revisione Art. 20

L'Ufficio di Revisione è nominato dall'Assemblea sociale.

L'Ufficio di revisione rende conto per iscritto all'Assemblea sociale in merito al risultato della verifica.

L'Ufficio di revisione resta in carica per tre anni ed è rieleggibile.

I membri dell'Associazione e collaboratori della Fattoria Gerbione non sono eleggibili.

VIII. Disposizioni finali

Utilità pubblica- Art. 21

L'associazione è di utilità pubblica.

Fusione, Scioglimento Art. 22

Una fusione può avvenire solo con un'altra persona giuridica di utilità pubblica con sede in Svizzera.

In caso di scioglimento gli utili e il capitale dell'Associazione vengono devoluti ad un'altra organizzazione di utilità pubblica nell'ambito dell'infanzia e della gioventù in Svizzera. Questa organizzazione dovrà beneficiare dell'esenzione fiscale.

Controversie Art. 23

Qualora dovessero sorgere controversie nell'interpretazione del presente Statuto, farà stato il testo in tedesco.

Entrata in vigore Art. 24

I presenti statuti sostituiscono quelli di data 12 novembre 2011. Essi sono stati approvati dall'Assemblea dei soci del 28 maggio 2018 ed entrano immediatamente in vigore.

Tenero, il 28 maggio 2018

In nome dell'Assemblea dei soci:

Il Presidente



Roland Schaad

Il Vicepresidente



Giancarlo Cacciamognaga

Il segretario



Enrico Teofani

Allegato 2

Il documento è in fase di rinnovo.



Richiamata la decisione della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie del 23 gennaio 2020 è rilasciata la seguente

AUTORIZZAZIONE

Il presente documento è un riassunto dell'autorizzazione ufficiale rilasciata dalla Divisione dell'azione sociale e delle famiglie in data 21 settembre 2023 che revoca e sostituisce quella rilasciata il 23 gennaio 2020.

Al signor

SIMON MAURER
Direttore

del Centro educativo per minorenni

CEM "FATTORIA GERBIONE"
Via San Nicolao 32
6598 Tenero

Organismo di riferimento:

ASSOCIAZIONE FATTORIA GERBIONE
Via San Nicolao 32, 6598 Tenero

Capacità d'accoglienza:

14 minorenni dai 12 ai 18 anni (o giovani sino a 20 anni), di cui:

- 9 in internato;
- 2 diurni;
- 3 livelli progressivi.

Scadenza autorizzazione:

31 dicembre 2027

Ufficio di vigilanza:

Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani
Vicolo Santa Marta 2 – 6500 Bellinzona
Tel: 091/8145451
Fax: dss-ufag.fax@ti.ch
e-mail: dss-ufag@ti.ch



Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento della sanità e della socialità



DIRITTI E DOVERI

Regolamento interno

PERCHÉ ESISTE QUESTO REGOLAMENTO

Il regolamento serve a una cosa semplice: **aiutarci a vivere insieme in modo sicuro e rispettoso.**

- ✗ Non è fatto per punirti.
- ✗ Non è fatto per controllarti.

È fatto per:

- ✓ proteggerti
- ✓ proteggere gli altri
- ✓ rendere possibile la convivenza
- ✓ aiutarti a crescere

Questo documento **spiega come** si vive insieme al Gerbione e quali sono i **diritti** e i **doveri** di chi abita e lavora qui.



Usiamo la forma del **"tu"**.

Ma il contenuto **orienta anche educatori, famiglie e autorità.**

LA FILOSOFIA DEL GERBIONE

Il lavoro del Gerbione si basa su alcuni **principi fondamentali**. Questi principi guidano anche le regole, e il modo in cui vengono applicate.



PROTEZIONE

Il Gerbione è una **struttura educativa di protezione** che accoglie minorenni e giovani adulti.

Protezione significa:

- ✓ sicurezza fisica
- ✓ sicurezza emotiva
- ✓ confini chiari

Se sei al Gerbione, è perché in questo momento **hai bisogno di protezione e accompagnamento**.

Questo può piacere o no.

A volte è faticoso.

A volte non sembra giusto.

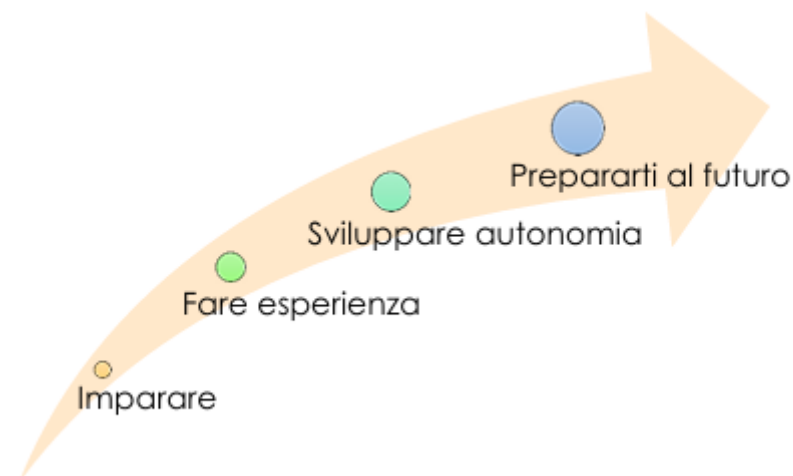
Ma non sei qui per restare fermo. Sei qui per **fare un pezzo di strada**.

Le regole non servono a bloccare. Servono a **dare una direzione**.

CRESCITA

Il Gerbione è una **tappa**, non una destinazione.

Sei qui per:



Crescere significa anche **sbagliare**. Gli errori non sono fallimenti.

Sono occasioni per capire e crescere.

ACCOMPAGNAMENTO

Al Gerbione **non sei solo**.

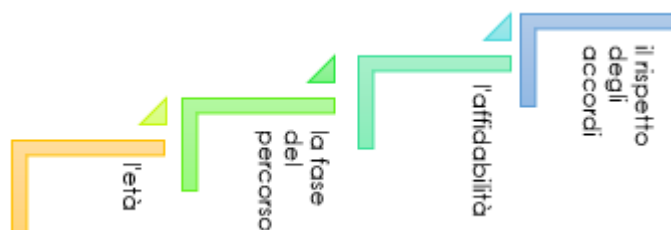
Gli educatori ti accompagnano:
nei momenti facili
nei momenti difficili
quando sei motivato
quando sei in difficoltà

Accompagnare non significa decidere al posto tuo.
Significa **camminare con te**
e aiutarti a trovare la tua strada.

GRADUALITÀ

Al Gerbione **non tutto arriva subito**.

La libertà cresce con:



Ogni passo in avanti,
si costruisce nel tempo.

RESPONSABILITÀ CONDIVISA

Il tuo percorso non dipende **solo da te**.
Ma nemmeno **solo dagli adulti**.

La responsabilità è condivisa tra:



PARTECIPAZIONE

Anche se una decisione è stata presa da un'autorità, tu **hai il diritto di dire la tua**.

Il tuo percorso è costruito **con te**.

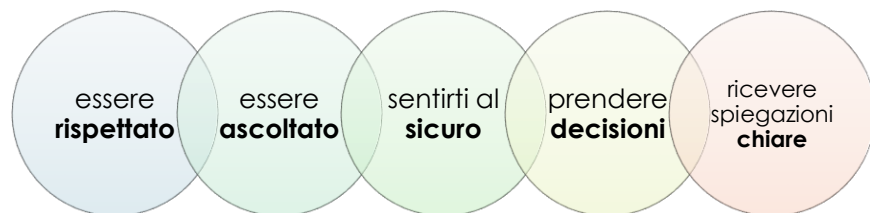
Ma costruire insieme significa:

- ✓ parlare
- ✓ fare
- ✓ assumersi responsabilità
- ✓ adeguarsi

COSA SIGNIFICA AVERE DEI DIRITTI

Avere dei diritti non significa fare tutto quello che vuoi.

Significa:



Hai anche il diritto di dire quando qualcosa non va (dentro e fuori dal Gerbione), di **chiedere aiuto**, di formulare delle **richieste**, fare **suggerimenti** o condividere **proposte** e **idee**.

E DEI DOVERI?

Diritti e doveri non sono uno contro l'altro.

Funzionano **insieme**.

Avere dei doveri a Gerbione, invece, significa:

- ✓ rispettare gli altri
- ✓ rispettare gli spazi comuni e privati
- ✓ rispettare gli impegni del percorso
- ✓ collaborare con chi ti accompagna
- ✓ collaborare alla vita comunitaria

DIRITTI E DOVERI VALGONO PER TUTTI

Anche gli educatori hanno dei diritti e dei doveri.

Il rispetto **è reciproco**.

La fiducia si costruisce da entrambi le parti.

Quando qualcosa non funziona,
non cerchiamo un colpevole.

Cerchiamo una **soluzione**.

VIVERE INSIEME AL GERBIONE

Al Gerbione viviamo insieme.

Questo significa condividere spazi, tempi e relazioni.

Per stare bene insieme servono **rispetto, attenzione e responsabilità**.

Non è sempre facile.

Per questo esistono regole chiare.

Le regole servono a rendere possibile la **vita insieme** agli altri e a renderti **più autonomo e responsabile**.

Questo non significa che le regole siano sempre facili da accettare.

A volte aiutano.

A volte danno fastidio.

A volte vanno ripensate.

Se qualcosa non va,

parliamone. Gerbione ti dice sempre perché lo fa (subito o appena possibile) e lo scrive nel diario.

REGOLE DELLA CASA

Ogni persona ha una **storia**, dei **limiti** e dei **bisogni**.

Nessuno è superiore agli altri.

Ognuno ha dignità.



*Privacy: quando interveniamo

La tua privacy conta.

Di solito non entriamo in camera e non tocchiamo le tue cose.

Interveniamo solo se serve (sicurezza o percorso)

Esempi di rischio:

- non ci rispondi quando bussiamo (devi aprire o rispondere entro 20 secondi)
- sospetto di droghe / alcol / oggetti pericolosi
- problemi online (ricatti, foto, contatti pericolosi)

Esempi di percorso:

- non ti alzi mai / salti scuola o programma
- eviti sempre colloqui o appuntamenti importanti

Cosa può succedere in pratica

Prima proviamo in modalità soft:

- bussiamo, ti chiamiamo, parliamo

Se non basta o è urgente, possiamo:

- entrare in camera
- controllare se ci sono oggetti pericolosi/sostanze
- ritirare il telefono per un periodo
- avvisare la rete (famiglia/autorità/medici/ente/Polizia)
- chiamare aiuto (144/112 o Polizia) se serve

IL TUO PERCORSO AL GERBIONE

Non sei qui per restare fermo. Sei qui per **fare un pezzo di strada**.

Le regole non servono a bloccare. Servono a **dare una direzione**.

Il percorso non è uguale per tuttə.

Viene adattato nel tempo.

Può cambiare, **se la situazione cambia**.

Al Gerbione ogni ragazzə fa il suo percorso.

Ha il suo progetto.

Il **progetto educativo** serve a fissare degli obiettivi, e accompagnarti verso l'esterno.

Hai diritto di conoscere il tuo progetto e di dire cosa funziona e cosa no.

IL PIANO SETTIMANALE

Ogni ragazzə ne ha uno.

Anche quando non ha impegni fissi all'esterno.

Questo aiuta a:

- ✓ organizzare il tempo
- ✓ dare ritmo alle giornate
- ✓ trovare un equilibrio tra impegni e pause

Più partecipi, più diventa tuo.

Il piano settimanale, può includere:



Gli educatori ti sostengono,
ti aiutano a **riflettere**,
pongono dei limiti quando serve.

A volte diranno sì.

A volte diranno no.

Entrambe le cose **fanno parte del percorso**.

COLLOQUIO E RIUNIONE DELLA CASA

Ogni ragazzə ha un incontro settimanale con il proprio educatore di riferimento.

È uno spazio **protetto**. È un momento **obbligatorio**.

Poi c'è la riunione della casa con tutti i ragazzi.

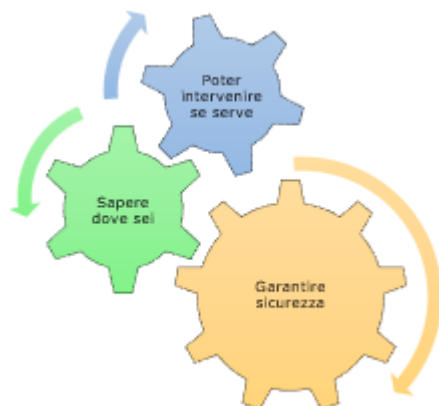
Esserci è importante.

TEMPO LIBERO, USCITE E VISITE

Il tempo libero è importante.

Al Gerbione il tempo libero è **accompagnato**.

Perché esistono regole sulle uscite?



Gli orari delle uscite dipendono:

- ✓ dalla tua età
- ✓ dal tuo sviluppo personale
- ✓ dalla fase del percorso in cui ti trovi

La libertà cresce **passo dopo passo**.

Se gli accordi non vengono rispettati,
le uscite possono essere riviste.

Quando esci e quando torni, per favore:

- ✓ avvisa
- ✓ rispetta gli orari

Età	In settimana	Nel weekend
12-14 anni *	secondo accordi	secondo accordi
14-16 anni *	21:30	22:00
16-18 anni: *	22:00	22:30
Dai 18 anni	22:30	24:00

✓ rispondi al telefono se ti chiamiamo

VISITE

Gerbione è il luogo in cui **vivi**.

Ricevere delle visite ne fa parte.

Le visite vengono concordate.

Tengono conto del tuo benessere.

Rispettano il funzionamento della casa.

* età indicativo, va secondo criteri verificabili:

(affidabilità, rispetto accordi, gestione telefono, rientri regolari...)

✓ si rivaluta regolarmente e si osserva il percorso"

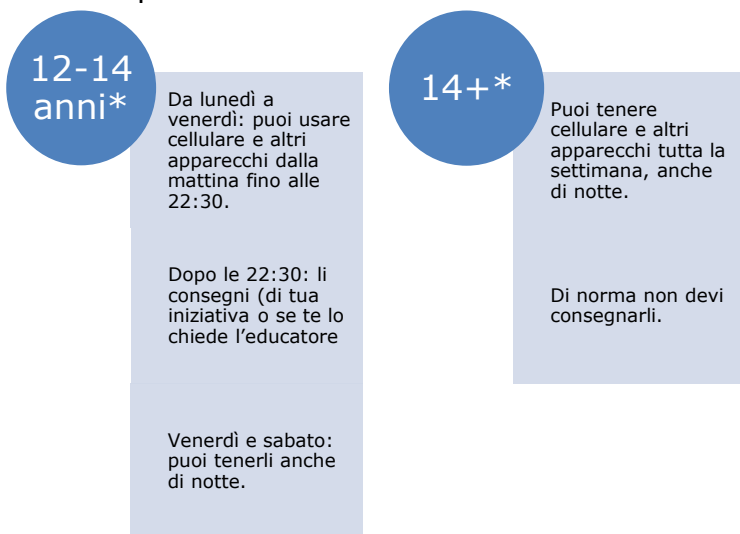
✓ decisione condivisa in colloquio/riunione".

MEDIA E DIGITALE

Telefono, internet e social fanno parte della vita quotidiana. Possono essere utili, divertenti e importanti per restare in contatto.

Possono però anche diventare rischiosi, soprattutto nei momenti di fragilità.

Per questo qui l'uso dei media è **definito** e **accompagnato**.
Se necessario può essere **limitato**.



* L'età, le modalità di utilizzo e gli eventuali limiti possono variare in funzione della situazione, del progetto educativo e degli accordi adottati.

Le regole sui media servono a:

- ✓ proteggerti
- ✓ proteggere gli altri
- ✓ evitare situazioni rischiose

✓ aiutarti a usare il digitale in modo consapevole

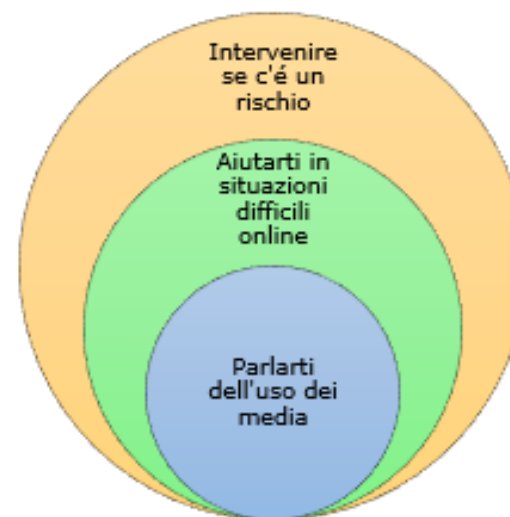
Anche **online** valgono le stesse regole del vivere insieme.
100% rispetto (non insultare, non minacciare, non umiliare e non diffondere voci o immagini).

Ricorda:

Ciò che succede online ha effetti reali
Le parole e le immagini lasciano tracce

Se hai dubbi, curiosità o difficoltà,
è importante parlarne con qualcuno.

Gli educatori possono:



IMMAGINI, VIDEO E CONSENSO

Al Gerbione non si può:

X scattare o condividere immagini o video a contenuto sessuale

X inviare foto o video senza il consenso della persona coinvolta, anche se si tratta di proprie immagini

X diffondere contenuti che possano ferire, umiliare o esporre qualcuno

Queste situazioni possono avere conseguenze gravi, anche legali.

AFFETTIVITÀ, RELAZIONI E SESSUALITÀ

Avere bisogni affettivi è normale.

Provare sentimenti, attrazione e curiosità fa parte della crescita.

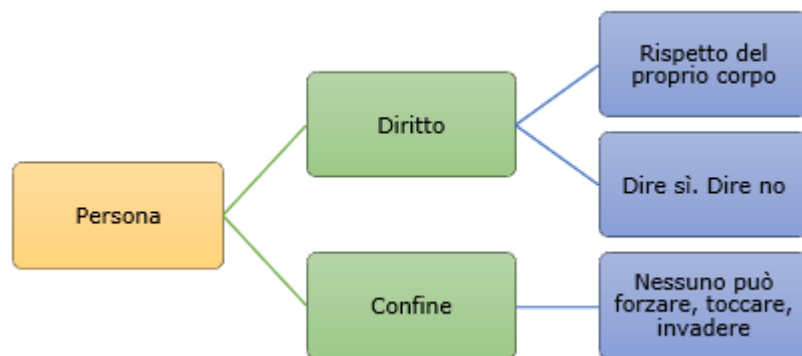
Al Gerbione di questi temi **se ne può parlare**.

Definire delle regole su affettività e relazioni permette di:

- ✓ proteggere le persone (ragazzi ed educatori)
- ✓ evitare dinamiche che possono farti male
- ✓ mantenere un clima sereno

Vivere insieme richiede **confini chiari**.

RISPETTO DEL CORPO E DEI CONFINI

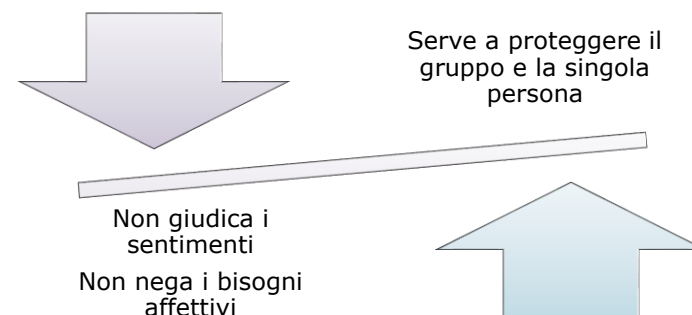


Il **consenso** è fondamentale. Sempre

RELAZIONI ALL'INTERNO DEL CEM

All'interno del Gerbione **sono fortemente sconsigliate relazioni di coppia tra ragazzi**.

Questa regola:



Se provi qualcosa per qualcuno, parlane con un educatore.

SESSUALITÀ

La sessualità è parte della vita.

Puoi viverla anche qui, ma all'interno di accordi educativi **chiari e condivisi** con la rete.

Se una situazione affettiva o sessuale, ti mette in **difficoltà**, crea **pressioni** o genera **disagio** è importante parlarne subito con qualcuno.

SALUTE E SICUREZZA

Prendersi cura di sé è importante.

Vale per il **corpo**, per la **mente** e per lo **spirito**.

In Gerbione, prendersi cura di sé, degli altri e degli spazi significa:



Gli educatori possono aiutarti a:

- ✓ ascoltarti e capire i tuoi bisogni
- ✓ organizzare cure, visite mediche e appuntamenti
- ✓ gestire farmaci e terapie (solo come concordato, niente automedicazione e scambi tra ragazzi)
- ✓ comprendere come comportarti in caso di allarme antincendio
- ✓ comprendere come fare prevenzione

INFO IMPORTANTI

Emergenze e primo intervento: se qualcuno sta male o si ferisce, avvisa subito un educatore. Non gestire da solo. In caso di urgenza si chiama **144/112**.

Privacy e dati di salute: le informazioni di salute vengono condivise solo con chi è autorizzato e solo se necessario (secondo mandato). Alcuni dati possono essere registrati per motivi di sicurezza e continuità delle cure.

Prevenzione violenza / sessualità / consenso: sono vietate pressioni, molestie e qualsiasi forma di violenza. Vale il consenso e il rispetto dei confini. Se succede qualcosa o ti senti a rischio, segnalalo subito.

Lo **Sportello** che si occupa è raggiungibile 24/7
sportello@gerbione.ch. Gli educatori ti dicono volentieri chi di loro si occupa della situazione / del caso.

ALCOL E SOSTANZE

L'uso di alcol e sostanze **non è permesso**.

Questa non è solo una regola del Gerbione.

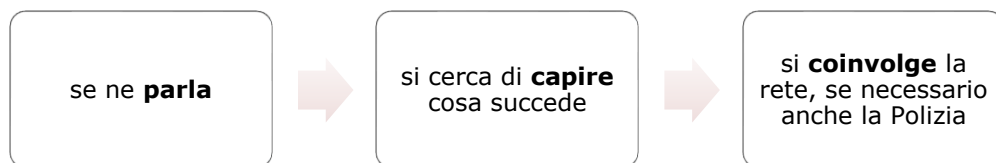
È una **legge che proibisce**:

X il possesso

X il consumo

X il commercio o scambio (anche di soldi, farmaci, vestiti od altri oggetti)

Se emergono situazioni legate alle sostanze:



Sono anche vietati **comportamenti che mettono in pericolo te, altri e la struttura**.

Se c'è un rischio grave,

gli educatori intervengono subito.

Ogni evento particolare viene **registrato durante il processo avvenimenti straordinari**.

AVVENIMENTI STRAORDINARI

Sperimentarsi, provare e sbagliare fa parte della crescita.

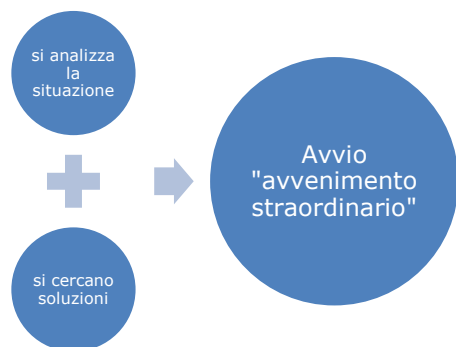
Così come anche l'imparare.

Quando una regola non viene rispettata,
non si cerca una punizione.

Si cerca di capire cosa è successo.

Per questo il personale può aprire un processo di "avvenimento straordinario" che coinvolge tutti i livelli, anche te.

Quando una regola viene infranta:



L'obiettivo è:

1. Evitare che si ripeta
2. Capire le conseguenze delle tue azioni

Lavoriamo sulla **riparazione**,
cioè trovare un modo per rimediare.

Riparare è imparare. Imparare è crescere.

CI SONO CONSEGUENZE?

A volte servono conseguenze **chiare**.

- ✓ sono proporzionate
- ✓ ti vengono spiegate
- ✓ tengono conto della tua situazione

Al Gerbione le conseguenze possono prevedere:



I CEM possono applicare sanzioni o misure di sicurezza.

Questi provvedimenti vengono adottati solo se necessari e
come ultima possibilità.

Le modalità dei possibili interventi sono definite nella "Legge
sulle misure restrittive della libertà dei minorenni nei centri
educativi".

L'**espulsione** può essere considerata solo quando tutte le altre
strade sono state esplorate e la sicurezza non è più garantita.

CRISI

La crisi può far parte del percorso.

Un momento di rabbia

Una fuga

Una rottura con il gruppo o l'équipe

Un comportamento pericoloso

Un grande senso di malessere

La crisi non è una colpa.

È un **segnale**.

COME LA AFFRONTIAMO

Quando c'è una crisi gli educatori pensano alla **protezione e sicurezza**.

Poi ti chiedono di parlarne.

Le crisi possono durare un po'.

Noi ti accompagniamo.

Con presenza.

Con ascolto.

Con pazienza.

Se la crisi **non passa**,

se non stai bene al Gerbione,

possiamo valutare di cambiare progetto.

Ogni passo viene spiegato.

Ogni decisione viene condivisa.

RECLAMI

Se senti di essere statə trattatə in modo ingiusto al Gerbione, hai il **diritto di fare reclamo**.

Puoi parlarne con:

Il tuo educatore di riferimento

La Direzione

Il Presidente dell'Associazione Fattoria Gerbione

Il tuo assistente sociale

Una persona di fiducia

Se non ti senti ascoltato,

puoi rivolgerti all'ufficio cantonale di vigilanza dei CEM

(Tel. +41 91 814 54 51 / e-mail: dss-ufag@ti.ch).

Definizioni (parole importanti)

RISCHIO

Una situazione in cui tu o qualcun altro potete farvi male (fisicamente o emotivamente) o finire in qualcosa di illegale/pericoloso.

CRISI

Un momento in cui perdi equilibrio e controllo: rabbia, fuga, rottura col gruppo, comportamenti pericolosi o forte malessere.

MISURA DI SICUREZZA

Un intervento "forte" usato solo se la sicurezza non è garantita (per te o per altri).

RIPARAZIONE

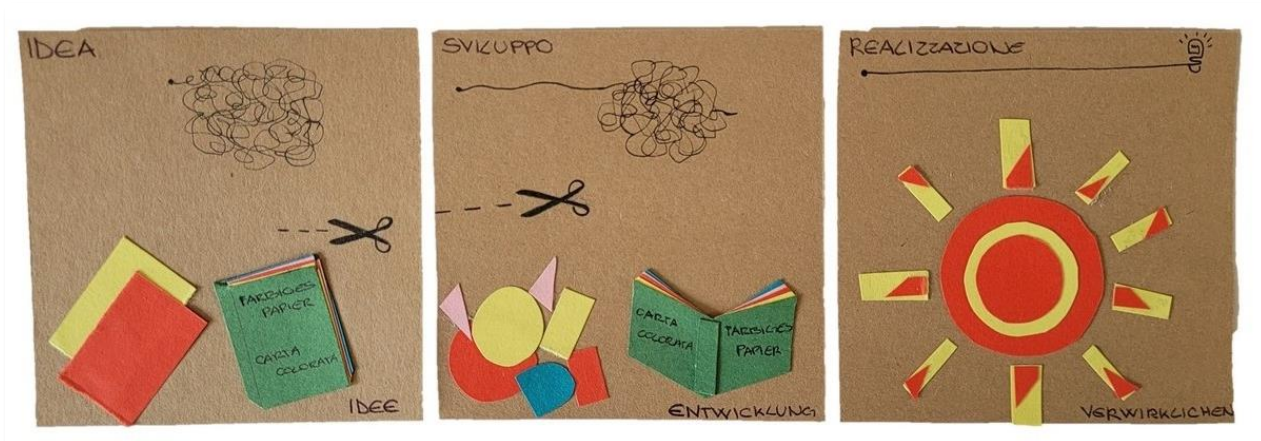
Fare qualcosa di concreto per rimediare a un danno o a una mancanza (verso persone, spazi, fiducia).

PRIVACY

Il diritto di avere uno spazio personale e di essere rispettato. Al Gerbione la privacy è importante, ma ha limiti: può essere "superata" quando serve protezione, sicurezza o continuità educativa.

CONSENSO

Un sì libero e chiaro. Vale sempre, anche online: niente foto, video, contatti o gesti sul corpo senza consenso. Se non è un sì, è un no.



Piano operativo individuale

Nome: inserire nome
Cognome: inserire cognome
Data di nascita: inserire data

Ammissione: inserire data
Periodo di valutazione:

Sommario

INTRODIZIONE	114
OBIETTIVI DEL COLLOCAMENTO (UAP, MAGISTRATURA, AI) DEL "PROGETTO EDUCATIVO"	115
SALUTE.....	115
COMPETENZE DI SVILUPPO	115
COMPETENZA EMOTIVA	115
COMPETENZA DI VISIONE	115
COMPETENZE COMUNICATIVA.....	115
COMPETENZE RELAZIONALI	116
COMPETENZE DI GRUPPO	116
COMPETENZE PRATICHE.....	116
COMPETENZE DIGITALI.....	116

Introdizione

Il presente POI è uno strumento di pianificazione e valutazione mirato allo sviluppo e al raggiungimento di competenze specifiche di vita autonoma.

Per descrivere in grande linea l'idea di ogni campo di competenza, vi sono formulate le strategie o obiettivi generali. La formulazione di obiettivi smart (smart= specifico, misurabile, attrattivo, raggiungibile, timebound (limitato nel tempo)) permette di entrare in un'ottica più specifica.

Per quanto possibile, il giovane è coinvolto nel processo di formulazione degli obiettivi, sicuramente viene coinvolto nello sviluppo di misure concrete (nel senso di partecipazione e ascolto). Se il coinvolgimento non è possibile, gli obiettivi e le misure vengono definiti, pianificati e sperimentati nella pratica. Il coinvolgimento avviene così in secondo momento.

Gli obiettivi e le misure concrete possono anche essere derivati e registrati sulla base di situazioni quotidiane.

Obiettivi del collocamento (UAP, magistratura, AI) del "Progetto educativo"

Salute

Obiettivi generali
Obiettivi concreti (smart):
Misure e mezzi:
Valutazione:

Competenze di sviluppo

Obiettivi generali
Obiettivi concreti (smart):
Misure e mezzi:
Valutazione:

Competenza emotiva

Obiettivi generali
Obiettivi concreti (smart):
Misure concrete:
Valutazione:

Competenza di visione

Obiettivi generali
Obiettivi concreti (smart):
Misure concrete:
Valutazione:

Competenze comunicativa

Obiettivi generali
Obiettivi concreti (smart):
Misure concrete:
Valutazione:

Competenze relazionali

Obiettivi generali
Obiettivi concreti (smart):
Misure concrete:
Valutazione:

Competenze di gruppo

Obiettivi generali
Obiettivi concreti (smart):
Misure concrete:
Valutazione:

Competenze pratiche

Obiettivi generali
Obiettivi concreti (smart):
Misure concrete:
Valutazione:

Competenze digitali

Obiettivi generali
Obiettivi concreti (smart):
Misure concrete:
Valutazione:

Piano settimanale "scuola esterna"

Scuola fine alle	16:55	15:05	16:55	16:55	12:30
	lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì
07:30	Libero	Fare colazione nella cucina di casa gialla			
08:45	terapia	Scuola	Scuola	Scuola	Scuola
10:00	Scuola	Scuola	Scuola	Scuola	Scuola
12:15	Pranzo a scuola				12:45 pranzo nella FG
14:45	Scuola	Scuola	Scuola	Scuola	Tempo libero
17:00	Scuola	Tempo libero		Scuola	
17:30	bucato			Cucinare casa Blu	
18:30	Tempo libero				
18:45	Cena				
19:00	Colloquio settimanale	Lavare i piatti	Tempo libero	20:00 Riunione FG	Tempo libero
19:30		Pulire la camera			
20:00	Mansione pulire il bagno casablu	Mansione pulire il bagno casablu	Mansione pulire il bagno casablu	Mansione pulire il bagno casablu	
22:00	Ritiro sul piano/ preparare le cose per lavoro o scuola/ prepararsi per la notte				Ritiro sul piano
22:30	Silenzio notturno				
23:00					Silenzio notturno

- Fra le 19:00 e le 22:00: compiti. Ci sono a disposizione i collaboratori.
- Appuntamenti Dentista, medico, terapia etc. verranno scritti nella agenda

**Concetto Prevenzione delle violenze
e delle violazioni dei limiti**

Entrata in vigore: 30.05.2023

Attualizzato: 30.05.2023

Approvazione dal Comitato dell'Associazione Fattoria Gerbione, 30.05.2023

Inhalt

INTRODUZIONE120

1) VIOLENZA E VIOLAZIONI DEI LIMITI NEL CONTESTO ISTITUZIONALE120

1.1) SPIEGAZIONE DEI TERMINI120

1.1.1) VIOLAZIONI DEI LIMITI120

1.1.2) VIOLENZA121

1.2) FORME DI VIOLENZA E DELLE VIOLAZIONI DEI LIMITI122

1.3) LIVELLI DELLE VIOLENZE E DELLE VIOLAZIONI DEI LIMITI122

2) PREVENZIONE – RESPONSABILITÀ E COMPITI123

2.1) RESPONSABILITÀ E COMPITI DEL COMITATO123

2.2) RESPONSABILITÀ E COMPITI DELLA DIREZIONE123

2.2.1) REALIZZAZIONE DEI PRINCIPI VINCOLANTI123

2.2.2) SCELTA DEL PERSONALE E INTRODUZIONE DEI NUOVI COLLABORATORI123

2.2.3) MISURE DI SOSTEGNO E MESSA A DISPOSIZIONE DELLE RISORSE124

2.2.4) PROMOZIONE DI UNA CULTURA DELL'ISTITUZIONE PER UNA COMUNICAZIONE SULLE VIOLAZIONI DEI LIMITI124

2.2.5) COMUNICAZIONE IN CASO DI CRISI125

2.3) RESPONSABILITÀ E COMPITI DEI MEMBRI DEL PERSONALE125

2.3.1) ADESIONE ALLA BASE125

2.3.2) RAFFORZAMENTO E RESPONSABILIZZAZIONE DEI GIOVANI NEL QUOTIDIANO125

2.3.3) PERCEPIRE E COMUNICARE I PROPRI LIMITI126

2.4) RESPONSABILITÀ E COMPITI DELLO SPORTELLLO PREVENZIONE126

2.4.1) SENSIBILIZZAZIONE, COMPETENZE E TRASMISSIONE DELLE CONOSCENZE126

2.4.2) ELABORAZIONE DELLE SEGNALAZIONI126

3) AFFRONTARE LE ESCALATION126

4) POST CURA127

5) DOVERE E MODALITÀ DI SEGNALAZIONE128

5.1) COSA E COME VIENE SEGNALATO128

5.2) CLASSIFICAZIONE DELLE VIOLAZIONI A SECONDA DELL'INTENSITÀ131

5.3) COSA FARE SE ESISTE GIÀ UNA MISURA NEL SENSO DELLA LEGGE SULLE MISURE RESTRITTIVE DELLA LIBERTÀ DEI MINORENNI NEI CEM131

5.4) COSA FARE SE LE VIOLAZIONI CONTINUANO AD ACCADERE131

6) INTERVENTO132

7) COMUNICAZIONE IN CASO DI VIOLENZE E VIOLAZIONI132

7.1) COMUNICAZIONE INTERNA132

7.2) COMUNICAZIONI AI PARENTI, AI RAPPRESENTANTI LEGALI, ALLE AUTORITÀ133

8) CONTATTI IN CASO DI VIOLENZE E VIOLAZIONI DEI LIMITI133

Introduzione

Ovunque le persone vivano a stretto contatto, si possono verificare violazioni dei limiti. I CEM sono luoghi di questo genere, dove una varietà di persone si incontra e vive assieme.

Tutte queste persone hanno una propria individualità e sono caratterizzate da comportamenti specifici. Alcuni di questi comportamenti possono essere, per altri, al limite della violazione.

Gerbione è un luogo dove l'individualità e la tolleranza possono esistere e vengono anche incoraggiate. Allo stesso tempo Gerbione prende sul serio le situazioni che violano i limiti e vuole offrire supporto alle persone coinvolte, ai giovani come al personale. Questo poiché le violazioni, se non vengono prese sul serio, possono generare frustrazione e violenza.

La violenza e le violazioni nei cem possono essere esercitate sia dai giovani - su altri giovani, sul personale, su terzi o su sé stessi - sia dal personale sui giovani o su altri membri del personale.

Soprattutto per i giovani, la violenza e il bisogno di protezione e di sicurezza giocano un ruolo particolarmente importante, poiché sono spesso dipendenti dal personale che li accompagna e sono quindi particolarmente vulnerabili.

Le violazioni dei limiti e la violenza devono sempre essere gestite con attenzione e professionalità. I giovani, il personale e i terzi interessati hanno il diritto di essere sostenuti nell'affrontare le violazioni e la violenza, poiché la violenza scatena emozioni e lascia tracce che devono essere prese sul serio. Per prevenire traumi e burnout, i giovani e il personale in situazioni limiti non devono essere lasciate sole.

Questo concetto stabilisce il quadro per un approccio consapevole e professionale della gestione delle violazioni dei limiti e della violenza nel Gerbione in collaborazione con l'ambiente circostante.

La violenza sessuale, come forma specifica di violenza, richiede un'attenzione particolare e misure specifiche di prevenzione e di intervento. Per questo motivo, la gestione della violenza sessuale al Gerbione è regolata in un concetto separato (2 in elaborazione).

1) Violenza e violazioni dei limiti nel contesto istituzionale

1.1) Spiegazione dei termini

Ci sono varie definizioni dei termini "violenza" e "violazione dei limiti". Il presente concetto utilizza, per ciascuna, una definizione partendo da esempi (vedi 1.1.1 e 1.1.2). È da tenere presente che queste definizioni non comprendono pienamente tutte le sfumature della violenza e delle violazioni dei limiti, ma servono come approccio a tali fenomeni.

1.1.1) Violazioni dei limiti

Le violazioni dei limiti sono tutte quelle forme di comportamento che oltrepassano i limiti personali di una persona e che violano i confini tra le generazioni, i generi o le relazioni professionali

(Enders/Kossatz/Kelkel/Eberhardt (2010). Zur Differenzierung zwischen

Grenzverletzungen, Übergriffen und strafrechtlich relevanten Formen der Gewalt im pädagogischen Alltag)

Quando le persone vivono assieme, le violazioni dei limiti avvengono spesso involontariamente: nell'interazione quotidiana ci possono essere parole o azioni non intenzionali che sono vissute dall'altra persona come violazioni dei limiti. Se un comportamento è vissuto come una violazione dei limiti non dipende solo dall'atto effettivo, ma anche dal vissuto soggettivo della persona interessata.

I giovani, a volte, mostrano un comportamento che viola i limiti degli altri, ma che per loro hanno un significato (come strategia disponibile per affrontare in quel momento una situazione stressante o frustrante). Ne sono un esempio, le provocazioni adolescenziali, le grida forti, la musica alta, un linguaggio volgare, comportamenti autolesionisti, ecc.

Tali violazioni dei limiti sono di solito da intendere come espressione dell'esperienza individuale del mondo e delle relazioni e non come un danno intenzionale verso l'altra persona.

Anche i membri del personale possono commettere violazioni dei limiti in modo involontario. Per esempio a causa di una mancanza di competenza, esperienza o per disattenzione o negligenza. Tali violazioni di limiti possono essere corrette: la persona che ha commesso la violazione dei limiti riflette sulle proprie azioni, prende sul serio il vissuto soggettivo della persona che ha subito la violazione, la tratta con rispetto e si scusa.

Tenendo conto dell'individualità di ogni persona, il Gerbione riconosce che le violazioni dei limiti possono verificarsi al suo interno. Allo stesso tempo, il Gerbione considera seriamente le situazioni che violano i limiti e si impegna a trattare professionalmente la situazione, fornendo sostegno alle persone coinvolte. Questo perché, se le violazioni dei limiti non sono prese sul serio, possono generare a loro volta violenza.

1.1.2) Violenza

"La violenza è un'azione che, con mezzi fisici o psicologici, sottomette un'altra persona alla propria volontà. Le differenze di potere giocano un ruolo decisivo nell'uso della violenza. Per coloro che ne sono colpiti, di solito ha un effetto dannoso a livello materiale, fisico, mentale o spirituale." (4 4 Vgl. INSOS (2011). Gewalt in Institutionen – Leitfaden zur Prävention und zum professionellen Umgang mit Gewalt in Institutionen für Menschen mit Behinderung. S. 4&7).

La violenza è caratterizzata soprattutto dal fatto che un'altra persona è danneggiata o sottomessa alla propria volontà. Si tratta di una grave violazione dei limiti, che in certe circostanze può avere conseguenze anche sotto il profilo penale. Una menzione speciale va fatta per la violenza strutturale nelle istituzioni. Se le violazioni dei limiti non vengono prese sul serio e non vengono affrontate, c'è il rischio che diventino la norma e la cultura dell'istituzione. La determinazione imposta dall'esterno, la restrizione dei diritti, concetti inadeguati o poco chiari, personale professionalmente inadeguato o insufficiente e strutture che ostacolano lo sviluppo sono altri esempi di violenza strutturale.

1.2) Forme di violenza e delle violazioni dei limiti

La violenza e le violazioni dei limiti assumono diverse forme. Al Gerbione si distinguono le seguenti forme di violenza:

- Violenza fisica
- Violenza verbale
- Violenza psicologica
- Violenza sessuale
- Comportamento autolesionista
- Violenza strutturale
- Danni materiali

Nell'allegato 1, per una migliore comprensione, sono elencati degli esempi di queste forme di violenza. Questi esempi non sono né esaustivi, né sono chiaramente assegnati a una categoria. La lista non tiene conto del contesto. Serve quindi come guida generale per il personale al fine di capire quali azioni appartengono a quale forma di violenza.

1.3) Livelli delle violenze e delle violazioni dei limiti

La violenza e le violazioni dei limiti possono provenire sia dal personale sia dai giovani e può avvenire a diversi livelli. Al Gerbione si distinguono i seguenti livelli:

- Giovani verso sé stessi (autolesionismo) (GI)
- Giovani verso Giovani (GI-GI)
- Giovani verso membro del personale (GI-PE)
- Membro del personale verso Giovani (PE - GI)
- Membro del personale verso Membro del personale (PE – PE) (Anche i superiori sono considerati membri del personale)
- Parenti verso Giovani

altro: per esempio giovane verso persona nello spazio pubblico

In linea di principio, si può affermare che le violazioni dei limiti esercitate dai giovani hanno una ragione e una funzione specifica (spesso inconscia). Un comportamento aggressivo e/o autolesionista deve essere visto come espressione di un conflitto, di una modalità relazionale o di uno stress irrisolto. (vedi anche 1.1.1)

I collaboratori del Gerbione indagano le ragioni e le funzioni di questi comportamenti con l'aiuto delle loro competenze professionali. Creano un quadro e specifiche misure di sostegno per il giovane per affrontare le situazioni di stress. Si danno un feedback l'un l'altro e ricevono ulteriore sostegno attraverso una formazione e una consulenza specialistica, dallo sportello prevenzione e dalla Direzione.

Naturalmente, le violazioni dei limiti da parte del personale possono anche essere l'espressione di stress e di richieste eccessive. Per questo motivo, il personale del Gerbione riceve sostegno nel suo lavoro attraverso formazione, consulenza e consigli specialistici per affrontare le violazioni dei limiti. Ciononostante, hanno una responsabilità: come dipendenti del Gerbione sono sempre responsabili per il rispetto professionale dei limiti - anche quando i giovani agiscono in un modo che viola i limiti.

Come istituzione sociale, il Gerbione è una zona ad alto rischio di violenza. Le violazioni dei limiti, specialmente nella sfera sessuale, potrebbero essere effettuate dai membri del personale con piena intenzione. Al fine di poter riconoscere potenziali autori e porre fine alle loro azioni, il personale è obbligato a segnalare qualsiasi violazione dei limiti. La violenza avviene nel cosiddetto triangolo di autore, vittima e istituzione. In un'istituzione che guarda e reagisce alle violazioni dei limiti, gli autori sono indeboliti e le vittime sono rafforzate.

2) Prevenzione – Responsabilità e compiti

A Gerbione la prevenzione della violenza e delle violazioni dei limiti avviene a diversi livelli di responsabilità, che sono descritti qui di seguito.

2.1) Responsabilità e compiti del Comitato

Il Comitato ha la responsabilità strategica di garantire che l'attività di prevenzione venga svolta a Gerbione. Include la prevenzione come argomento rilevante nel suo sistema di gestione del rischio e valuta i rischi corrispondenti in modo strategicamente appropriato.

Il Comitato approva l'attuale concetto di prevenzione e lo rivede regolarmente; segnala eventuali criticità allo sportello e alla Direzione.

Il Comitato approva i membri dello Sportello prevenzione, ne regola i compiti, le responsabilità, tenendo conto delle disposizioni legislative.

Il Comitato viene informato, almeno una volta all'anno sul lavoro svolto dallo Sportello e puntualmente in caso di avvenimenti o segnalazioni straordinarie.

Il Comitato fa parte del gruppo d'intervento (vedi capitolo 6) e valuta, assieme alla Direzione e con il supporto dello Sportello, quali ulteriori passi sono da intraprendere.

Il Comitato è responsabile di gestire la comunicazione verso l'esterno e verso i media in caso di crisi (vedi capitolo 7.2)

2.2) Responsabilità e compiti della Direzione

La prevenzione è una tema che riguarda la Direzione. Le seguenti responsabilità e compiti di prevenzione sono di competenza della Direzione.

2.2.1) Realizzazione dei principi vincolanti

Il Comitato dell'Associazione e la Direzione del Gerbione sono responsabili dell'attuazione dei regolamenti cantonali, dei "Principi per la prevenzione della violenza dell'Associazione svizzera per l'educazione curativa antroposofica e Terapia sociale (www.uria-vahs.ch/uria-home.html)

2.2.2) Scelta del personale e introduzione dei nuovi collaboratori

La prevenzione della violenza e delle violazioni dei limiti è di grande importanza nell'assunzione e nell'introduzione del nuovo personale.

La Direzione assicura quindi i seguenti aspetti preventivi per le nuove assunzioni:

- La gestione professionale della vicinanza e della distanza è richiesta come competenza di base nell'annuncio di lavoro.

- L'atteggiamento dei candidati verso la vicinanza e la distanza, la violenza e le violazioni dei limiti, così come l'atteggiamento del Gerbione a questo proposito, vengono affrontati attivamente durante i colloqui di assunzione.
- Il modo in cui i candidati affrontano la vicinanza e la distanza, la violenza e le violazioni dei limiti è attivamente discussa quando si ottengono le referenze.
- I candidati presentano l'estratto del loro casellario giudiziale e l'estratto specifico per privati.
- I candidati si impegnano a rispettare la "Carta per la prevenzione dello sfruttamento sessuale, abuso e altre violazioni dei confini" (www.charta-praevention.ch) così come il presente concetto come parte integrante del loro contratto di lavoro.
- I nuovi membri del personale vengono introdotti sulla prevenzione della violenza e delle violazioni dallo sportello prevenzione.

2.2.3) Misure di sostegno e messa a disposizione delle risorse

In caso di situazioni di richieste eccessive o di sovraccarico, così come nei casi di violenza e di violazione dei limiti, i membri del personale lo riferiscono alla Direzione e/o allo sportello prevenzione. La Direzione assieme all'equipe avvia delle misure di sostegno per i dipendenti e per i giovani:

- Formazione continua interna ed esterna
- Consultazioni specialistiche
- Supervisione
- Personale aggiuntivo
- Aggiustamenti strutturali
- Post-cura professionale (per esempio, consulenza psicologica)

2.2.4) Promozione di una cultura dell'istituzione per una comunicazione sulle violazioni dei limiti

La Direzione, il Comitato dell'Associazione Fattoria Gerbione e i membri dell'equipe promuovono una cultura istituzionale che permette uno scambio aperto e trasparente sulle violazioni dei limiti. Trasmettono un atteggiamento che indica che le violazioni dei limiti possono essere discusse. Essi sostengono i membri del personale nel

- affrontare e riflettere su situazioni difficili;
- segnalare le violazioni dei limiti e nel non considerarle come una "denuncia";
- comunicare i propri limiti di stress in una fase iniziale;
- avviare ulteriori possibilità di sostegno.

Lo sportello prevenzione sostiene la promozione di questa cultura offrendo regolarmente, tra le altre cose, uno scambio, sulle esperienze vissute e su come affrontare la violenza e le violazioni dei limiti.

2.2.5) Comunicazione in caso di crisi

Nel caso di episodi rilevanti per il diritto penale o quelli che potrebbero essere di pubblico interesse, la Direzione e il Comitato, con il supporto consultativo dello sportello prevenzione, si occupa della coordinazione della crisi. In caso di un reato ufficiale la Direzione avvia una denuncia. La Direzione inoltre informa:

- il comitato dell'Associazione Fattoria Gerbione, che si occupa della comunicazione verso terzi (media, ecc),
- l'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani del Canton Ticino, e il Dipartimento dell'Educazione del Cantone Ticino.

2.3) Responsabilità e compiti dei membri del personale

2.3.1) Adesione alla base

I membri del personale del Gerbione:

- si impegnano a rispettare il presente concetto e la "Carta per la prevenzione della violenza sessuale e dello sfruttamento sessuale, dell'abuso e delle violazioni di limiti (www.charta-praevention.ch).
- Si astengono da qualsiasi uso della violenza per imporre obiettivi educativi o pedagogici. Fanno eccezione le limitazioni della libertà (articoli 383-385 del Codice civile svizzero) e le misure mediche (articoli 377-381 CC). Per la limitazione della libertà fa stato il regolamento delle misure restrittive.
- esercitano il loro obbligo di segnalare e denunciare gli episodi di violenza e di violazioni dei limiti.

2.3.2) Rafforzamento e responsabilizzazione dei giovani nel quotidiano

La prevenzione della violenza e delle violazioni dei limiti inizia con il mandato di sostegno pedagogico sociale e curativo con cui si vuole rafforzare e responsabilizzare i giovani. Le persone sicure di sé, capaci di comunicare e sensibilizzate sono meno a rischio di diventare vittime di abusi di potere. Per questo motivo, i membri del personale implementano i seguenti aspetti della prevenzione:

- lavorano per assicurare che i giovani abbiano sufficienti opportunità nella vita quotidiana per condurre una vita autodeterminata, per la co-determinazione nel gruppo e per partecipare alla vita interna e pubblica del Gerbione.
- Si impegnano a garantire che ogni giovane abbia la possibilità di esprimersi adeguatamente.
- Secondo il concetto sessuale, sostengono il sano e autodeterminato sviluppo sessuale dei giovani.
- Rendono i giovani consapevoli dei loro diritti e promuovono la loro applicazione nella vita quotidiana.

2.3.3) Percepire e comunicare i propri limiti

I membri del personale hanno il diritto di essere sostenuti nell'affrontare la violenza e le violazioni dei limiti. Loro stessi si battono per questo diritto:

- segnalando i propri limiti di stress in situazioni di sovraccarico o di sovraccarico alla Direzione e/o allo sportello.
- rispettando i limiti degli altri membri del personale e incoraggiando gli altri membri a farlo, cercando supporto dalla Direzione e dallo sportello prevenzione;
- prendendo il tempo necessario come équipe per discutere e riflettere sulle situazioni difficili;
- incoraggiandosi e sostenendosi a vicenda per segnalare la violenza e le violazioni dei limiti.

2.4) Responsabilità e compiti dello sportello prevenzione

2.4.1) Sensibilizzazione, competenze e trasmissione delle conoscenze

Lo sportello prevenzione comunica alla Direzione informazioni, requisiti e suggerimenti per il lavoro di prevenzione necessario per affrontare la violenza e le violazioni. Mantiene la consapevolezza e la professionalità a tutti i livelli gerarchici.

Lo sportello prevenzione organizza una formazione interna per i membri del personale su temi legati alla prevenzione della violenza e delle violazioni. Questi momenti formativi non solo assicurano una conoscenza, ma sono anche luogo di riflessione e di scambio tra il personale su come affrontare le violazioni dei limiti e la violenza.

Lo sportello prevenzione organizza anche momenti educativi per i giovani su temi legati alla prevenzione della violenza e delle violazioni dei limiti.

Lo sportello prevenzione è a disposizione dei membri del personale e dei giovani per una consulenza. Inoltre, può essere utilizzato dall'équipe per le discussioni sui casi di violenza e le violazioni dei limiti.

2.4.2) Elaborazione delle segnalazioni

Lo sportello prevenzione riceve le segnalazioni di violenza e di violazione dei limiti e assicura che l'episodio venga trattato in modo professionale. Accompagna i membri del personale e i giovani, emana raccomandazioni sulle misure di sostegno necessarie e organizza la post cura per le persone interessate.

Lo sportello prevenzione accompagna la Direzione e il Comitato in qualità di consulente in caso di episodi rilevanti per il diritto penale.

3) Affrontare le escalation

Un'escalation di solito non avviene dal nulla, ma si sviluppa. Al fine di evitare l'escalation, il personale del Gerbione riconosce le situazioni e le circostanze che scatenano individualmente lo stress per i giovani e cercano di evitarle, adattare o superarle con l'aiuto delle risorse del giovane.

Notano i primi segnali di avvertimento individuali, come la respirazione cambiata o accelerata, l'aumento del tono del corpo o della voce, un comportamento agitato. Cercano di risolvere la situazione stabilendo il

contatto, assicurando o riconoscendo l'emozione, portando sollievo con interventi educativi o pedagogici.

Tuttavia, se la situazione degenera e nessuna de-escalation pedagogica ha effetto e la persona in questione reagisce con comportamenti violenti, autolesionistici o danni materiali, si applicano le seguenti istruzioni per membri del personale:

- Mantieni la distanza, stai calmo, fai un respiro profondo.
- Se possibile, ottieni supporto dai membri dell'équipe;
- allontana le persone non coinvolte dalla situazione;
- se necessario usa misure coercitive (limitazione del movimento o misure mediche);

Le misure coercitive sono l'ultima risorsa e sono ammissibili solo se rispettano il concetto di libertà, se sono conformi al concetto di misure che limitano la libertà e il movimento (concetto di intervento –
\\SERVER\Betrieb\BewohnerInnen\Modelli per elaborazione avvenimenti\Misure restrittive\ 2021 - Linee guida misure restrittive CEM)

Al Gerbione si applica la seguente scala di protezione:

1. autoprotezione
2. protezione delle persone presenti
3. protezione dell'interessato da sé stesso
4. protezione del materiale

Ci sono situazioni in cui la protezione delle persone presenti è più importante dell'autoprotezione (per esempio, se una persona attacca un'altra persona in uno spazio pubblico). Tali situazioni vengono in seguito riesaminate dall'équipe da un punto di vista dell'autoprotezione. Se qualcosa non è chiaro, vengono sempre consultati lo sportello prevenzione e la Direzione.

4) Post cura

Le violazioni dei limiti scatenano sentimenti diversi nelle persone coinvolte e lasciano tracce. È importante prendere sul serio queste tracce e trattarle durante la post cura. La post cura è prevenzione! Sostenendo le persone direttamente e indirettamente colpite dalla violenza, si riduce il rischio di stress, burnout e trauma secondario (trauma secondario: anche solo assistere a episodi di violenza o leggere di violenze possono provocare un trauma).

Il principio della post cura iniziale dopo un episodio di violenza o di violazione dei limiti è:

1. calmarsi e ridurre lo stress: offrire una pausa, un bicchiere d'acqua, prendere fiato, aria fresca, ecc.
2. offrire una conversazione: essere presente, ascoltare, prendere sul serio, offrire sostegno.
3. affrontare e normalizzare/rilasciare le reazioni di stress acuto e le emozioni: è normale reagire a un evento anormale con reazioni di stress

4. attivare l'ambiente sociale: assicurare il contatto, incoraggiare a cercare sostegno nell'ambiente sociale, incoraggiare le persone a contattare lo sportello prevenzione, se necessario, cercare il supporto dell'équipe o della Direzione.

Lo sportello del Gerbione fornisce questo tipo di assistenza dopo ogni episodio di violenza e di violazioni dei limiti. Fanno una post cura iniziale con:

- la persona che ha subito la violenza o la violazione dei limiti.

Motivo: Ogni violazione dei limiti produce ormoni dello stress e può traumatizzare o, a lungo termine, portare a un burnout.

- le persone indirettamente colpite bisognose di sostegno e membri del personale

Motivo: Guardare o assistere alla violenza può portare alla cosiddetta traumatizzazione secondaria.

- La persona che ha commesso la violenza o la violazione dei limiti, se appartiene al gruppo dei giovani e dei membri del personale

Motivo: L'escalation è seguita da una fase di "depressione " (In Anlehnung an das 5-Phasen-Modell nach G. Breakwell (1998, „Aggression bewältigen“, S. 55-60) in cui la persona è esausta e può provare senso di colpa, vergogna e/o rimorso. L'assistenza non deve essere equiparata a rimprovero, riparazione o sanzione. Quello che si intende è presenza empatica e di sostegno quando la persona si sente in colpa o si vergogna a causa delle sue azioni. Si tratta di ripristinare la stabilità emotiva.

L'équipe e la Direzione organizzano, con il supporto dello sportello prevenzione, ulteriori post cure per le persone colpite o interessate. A seconda della situazione e/o dei fatti del caso, lo sportello funge da servizio di consulenza e di post cura che può essere utilizzato internamente dai giovani e dal personale.

Inoltre, lo sportello prevenzione raccomanda alla Direzione un'eventuale necessità di post cura professionale (supervisione, consulenza psicologica, ecc.).

5) Dovere e modalità di segnalazione

Tutti i dipendenti del Gerbione si impegnano attraverso il loro contratto di lavoro a segnalare episodi di violenza e violazioni dei limiti. In questo capitolo viene spiegato il cosiddetto dovere di segnalazione.

5.1) Cosa e come viene segnalato

I membri del personale segnalano episodi di violenza o violazioni che essi stessi hanno commesso, vissuto, osservato o sospettato.

Se diversi membri del personale sono coinvolti in un episodio, essi si consultano tra loro, e decidono chi farà la segnalazione. Se i membri del

personale non sono sicuri di dover fare una segnalazione, la inoltrano in ogni caso. Vale il principio: "Nel dubbio, segnala sempre". In caso di dubbio, può anche essere consultato in primo luogo lo sportello prevenzione.

Le segnalazioni avvengono tramite il "Formulario di segnalazione" che si trova in: <\\\\SERVER\\Incoming\\Prevenzione\\blanco-segnalazione> ".

È obbligatorio che la persona segnalante inserisca il proprio nome.

Le segnalazioni tramite il formulario in forma cartacea (da richiedere allo sportello) e riempiti a mano sono consentite solo:

- per i giovani;
- per il personale senza accesso al server di Gerbione;
- nei casi di violenza o violazione tra il personale (senza il coinvolgimento di giovani);
- in situazioni delicate che richiedono la massima discrezione possibile;
- in caso di incertezza sul fatto se la segnalazione debba essere fatta tramite il formulario sul server;

Per la questione se la segnalazione debba essere fatta per la persona che ha commesso la violenza o la violazione dei limiti o per quella che l'ha subita, si applicano le seguenti linee guida:

GI

la segnalazione viene registrata nella cartella del giovane che ha commesso la violazione verso se stesso e lo sportello la conserva anche nella propria cartella sul server. Questo vale anche per il formulario cartaceo. Nella casella "Questa segnalazione riguarda la persona" viene inserito il nome della persona che ha commesso la violazione.

La segnalazione può anche essere fatta da un membro del PE che ha assistito o è venuto a conoscenza all'episodio. In questo caso lo sportello comunicherà al giovane che è stata fatta una segnalazione.

GI-GI

la segnalazione viene registrata nella cartella del giovane che ha commesso la violazione e lo sportello la conserva anche nella propria cartella sul server. Questo vale anche per il formulario cartaceo. Nella casella "Questa segnalazione riguarda la persona" viene inserito il nome della persona che ha commesso la violazione.

La segnalazione può anche essere fatta da un membro del PE che ha assistito all'episodio, nel caso in cui la persona che ha commesso o che ha subito una violazione non voglia farla. In questo caso lo sportello comunicherà ai giovani coinvolti che è stata fatta una segnalazione.

Nel caso in cui un giovane, che ha subito una violazione da parte di un altro giovane, faccia la segnalazione ma non vuole che il giovane che l'ha commessa lo sappia, lo sportello conserverà una copia della segnalazione unicamente nella cartella dello sportello (server Gerbione).

PE-GI

Se la violazione è commessa da un membro del PE, nella casella "Questa segnalazione riguarda la persona" viene inserito il nome del giovane che ha subito la violazione. La segnalazione viene registrata nella cartella del giovane sul server e nel suo classatore. Lo sportello conserverà una copia della segnalazione sul server.

GI-PE

Se la violazione è commessa da un giovane verso uno o più membri del personale, nella casella "Questa segnalazione riguarda la persona" viene inserito il nome della persona che ha commesso la violazione. La segnalazione viene registrata nella cartella del giovane sul server e nel suo classatore e una copia viene conservata nella cartella sportello sul server. Se la violazione è commessa da più giovani verso uno o più membri del personale, nella casella "Questa segnalazione riguarda la persona" vengono inseriti i nomi dei giovani che hanno commesso la violazione. La segnalazione viene registrata nella cartella dei giovani sul server e nei loro classatori e lo sportello conserverà una copia della segnalazione sul server.

PE-PE

Se la violazione è commessa da uno o più membri del personale verso un altro o più membri del personale, nella casella "Questa segnalazione riguarda la persona" viene inserito il nome della persona che ha commesso la violazione;

Se non è chiaro chi ha commesso la violazione nella casella "Questa segnalazione riguarda la persona" vengono inseriti i nomi delle persone coinvolte. La segnalazione viene salvata nella cartella Sportello sul server e una copia viene messa nella cartella personale del dipendente che ha commesso la violazione. L'accaduto viene trattato con la Direzione e/o il Comitato, con il supporto consultativo dello sportello.

Per ragioni di protezione dei dati, nella descrizione della situazione, le persone coinvolte sono indicate con le loro iniziali.

La segnalazione viene fatta in generale entro 24 ore in modo da attivare il sostegno il più rapidamente possibile.

In caso di violenza sessuale o di un sospetto di violenza sessuale, viene fatta immediatamente una segnalazione verbale o telefonica alla Direzione e/o allo sportello prevenzione.

Anche situazioni delicate possono essere segnalate verbalmente alla Direzione e/o allo sportello.

Le segnalazioni anonime non sono ammesse.

Lo sportello conserverà le segnalazioni sul server nella cartella sportello. Le segnalazioni cartacee sono conservate dallo sportello nell'apposita cassaforte.

Affinché lo sportello e la Direzione possano attivarsi e prendere provvedimenti, si metteranno in contatto con la persona che ha effettuato la segnalazione.

La segnalazione sarà trattata con cura e discrezione.

5.2) Classificazione delle violazioni a seconda dell'intensità

La persona che effettua la segnalazione classifica l'episodio in uno dei seguenti quattro livelli:

1 □	2 □	3 □	4 □
Violazioni leggere	Violazioni leggere-medie	Violazioni gravi	Violazioni massicce

La descrizione di questi livelli, le modalità di segnalazione corrispondenti e le misure interne ed esterne sono documentate nell'allegato 2. L'allegato 2 serve come guida generale per la classificazione in uno di questi quattro livelli. Tuttavia, nel valutare una violazione del limite gioca un ruolo anche la percezione soggettiva delle persone interessate.

Non c'è quindi un giusto o sbagliato! Se la Direzione o lo sportello valutano diversamente l'intensità della violazione, ne discuteranno con la persona segnalante.

5.3) Cosa fare se esiste già una misura nel senso della legge sulle misure restrittive della libertà dei minorenni nei cem

Nel caso di un comportamento di un giovane che viola il limite, al quale si risponde con una misura restrittiva o di sicurezza, non è necessario fare una segnalazione.

L'applicazione della rispettiva misura è documentata nei verbali degli avvenimenti straordinari. La Direzione informa e condivide il registro con lo sportello e, in seno alla vigilanza, con l'Ufag. Il Comitato viene informato in occasione delle sue sedute, oppure via mail.

L'équipe usa questi verbali, condivisi generalmente durante le riunioni di équipe e durante le supervisioni sui casi, per la riflessione. Riflettono sui comportamenti che violano i limiti e sulle misure restrittive tenendo conto dei seguenti aspetti:

- Frequenza
- Cambiamenti nel tempo
- Possibili fattori scatenanti e di stress nell'ambiente
- Possibili azioni che potrebbero sostituire le misure restrittive
- Benessere di tutte le persone coinvolte
- Bisogno di sostegno

Il registro permette allo sportello e alla Direzione di avere un quadro delle violazioni dei limiti e di intervenire quando è necessario.

Poiché l'uso di misure restrittive può essere stressante per tutte le persone coinvolte, tutti i dipendenti sono liberi di fare in qualsiasi momento un'ulteriore segnalazione e comunicare il bisogno di supporto necessario.

5.4) Cosa fare se le violazioni continuano ad accadere

Alcuni giovani commettono violazioni dei limiti più volte al giorno o più volte alla settimana. Ad esempio, provocando, urlando, insultando o avendo comportamenti autolesionistici. Secondo l'allegato 2, questi comportamenti rientrano nel livello 2 e sono quindi segnalabili. Anche

queste violazioni ricorrenti dei limiti devono essere prese sul serio. Tuttavia, non deve essere fatta una segnalazione per ogni singolo episodio! In accordo con la Direzione e dopo averne discusso in équipe viene deciso per ogni singolo giovane quando non è più necessario fare segnalazioni. I singoli episodi vengono descritti sul registro BEOBLATT.

L'équipe rifletterà su questi episodi e comportamenti durante le riunioni di équipe e di supervisione dei casi tenendo conto dei seguenti aspetti:

- Frequenza
- Cambiamenti nel tempo
- Possibili fattori scatenanti e di stress nell'ambiente
- Possibili azioni che potrebbero sostituire le misure restrittive
- Benessere di tutte le persone coinvolte
- Bisogno di sostegno

Gli episodi ricorrenti possono naturalmente anche essere segnalati in qualsiasi momento allo sportello.

6) Intervento

Ogni segnalazione viene presa sul serio e trattata con la necessaria attenzione e discrezione. Lo sportello è responsabile per la ricezione della segnalazione e il feed back alla persona segnalante.

La Direzione prende nota della segnalazione. Se necessario, lo sportello sostiene la Direzione nell'organizzare la post cura, se non è già stata fatta. A dipendenza della situazione lo sportello suggerisce dei colloqui individuali, delle riflessioni in équipe, o delle supervisioni di casi.

In caso di episodi ricorrenti di violazioni dei limiti di livello 2, lo sportello, la Direzione e l'équipe definiscono ulteriori misure di sostegno.

Per episodi di livello 3 e 4 la Direzione e il Comitato, con il supporto consultativo dello sportello, definiscono l'intervento necessario e gli ulteriori passi da intraprendere.

7) Comunicazione in caso di violenze e violazioni

Sebbene a Gerbione si voglia vivere una cultura di trasparenza e di discussione sulle violenze e le violazioni dei limiti, è necessario che in alcuni casi si proceda con cautela nella comunicazione interna e esterna. A Gerbione valgono le seguenti linee guida:

7.1) Comunicazione interna

Se la violazione dei limiti è commessa da un giovane, e a dipendenza della gravità dell'accaduto, questo sarà informato che è stata fatta una segnalazione, in un'ottica di trasparenza. L'équipe sarà informata tramite lo sportello.

In caso di violazioni di grado 3 o 4 sarà informato anche il Comitato.

Se la violazione dei limiti è commessa da un membro del personale, i membri dell'équipe coinvolti la/lo invitano a fare una segnalazione lei/lui stessa. Se i membri del personale coinvolti fanno una segnalazione di propria iniziativa, informano - se possibile e se ragionevole - nell'interesse della trasparenza e della riflessione, l'altra persona. **Eccezione: nel caso**

di episodi o sospetti di episodi di violenza sessuale, vige l'assoluta segretezza nei confronti della persona sospettata.

L'equipe viene informata solo se l'episodio è rilevante per il lavoro pedagogico ed educativo di tutti i membri dell'equipe o per la vita di gruppo dei giovani.

Il Comitato viene informato solo se l'episodio ha delle conseguenze a livello strategico-istituzionale del Gerbione.

La valutazione è fatta dalla Direzione, se necessario con il supporto consultativo dello sportello. **Eccezione: nel caso di episodi o sospetti di episodi di violenza sessuale commessi da un membro del personale vige l'assoluta segretezza nei confronti dell'equipe. In questi casi vengono informati unicamente lo sportello e la Direzione.**

7.2) Comunicazioni ai parenti, ai rappresentanti legali, alle autorità

La questione di quando e quali violenze o violazioni dei limiti devono essere comunicate ai parenti, ai rappresentanti legali o alle autorità deve essere chiarita per ogni singolo caso. I membri dell'equipe, la Direzione, il Comitato e lo sportello riflettono caso per caso se ha senso ed è legittimo fornire informazioni.

8) Contatti in caso di violenze e violazioni dei limiti

Sportello Prevenzione Gerbione
sportello@gerbione.ch

Silvana Bremen: sb@gerbione.ch, tel: 076 217 87 74
Barbara Romano: br@gerbione.ch, tel: 076 232 78 53

Direzione Gerbione
Simon Maurer: sm@gerbione.ch, tel: 077 454 86 27
Birgit Maurer: bm@gerbione.ch, tel: 076 243 77 19

Numero di telefono in caso di segnalazioni urgenti:
076 217 87 74 oppure 076 232 78 53

Contatti esterni

Servizio per l'aiuto alle vittime di reati - Servizio LAV
0800 866 866 (orari di ufficio)

Polizia: 117

UFAG Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani
091 814 71 51

Legge sulle misure restrittive della libertà dei minorenni nei centri educativi dell'11 aprile 2017

Linee guida per l'applicazione della legge nei Centri Educativi per Minorenni

Coordinamento

Capo Settore socioeducativo UFaG

Alessandra Ghiani

Ispettrice socioeducativa UFaG

Giulia Foletti

Consulenti giuridici DASF

Jyothish George

Patrizia Bottinelli (già giurista DASF)

In collaborazione con la delegazione della CoDiCEM

Gian Paolo Conelli, direttore Fondazione Amilcare

Mario Ferrarini, direttore Fondazione A. Vanoni

Francesco Pezzoli, direttore CEM Casa Primavera

Stefano Artaria, direttore CEM Arco

Bellinzona, 24 febbraio 2022



Prefazione

Le linee guida proposte in questo documento sono il frutto di un lavoro di concertazione fra la Conferenza dei Direttori dei Centri Educativi per Minorenni (CoDiCEM), l'Ufficio per il sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani (UFaG) e il Servizio giuridico della Divisione dell'Azione Sociale e delle Famiglie (DASF). In una prima fase, il gruppo si è avvalso della consulenza dell'Ispettorato della Camera di Protezione.

L'elaborazione delle linee guida si è sviluppata attraverso lo svolgimento di una serie di incontri del gruppo di lavoro volti principalmente all'approfondimento delle domande dei direttori circa la messa in pratica della legge e successivamente alla definizione delle modalità di attuazione e di monitoraggio.

La legge è stata recentemente modificata con la votazione del Gran Consiglio del 22 febbraio 2022. Le modifiche riguardano soprattutto le disposizioni relative al Centro educativo per minorenni a regime chiuso e in misura minore quelle applicabili nei Centri educativi per minorenni a regime aperto. Le presenti linee guida tengo già conto delle modifiche legislative riguardanti quest'ultime strutture. Disposizioni specifiche per le strutture a regime chiuso verranno elaborate in una seconda fase.

Il Consiglio di Stato stabilirà la data di entrata in vigore delle succitate modifiche legislative. La versione aggiornata della legge può essere consultata nella raccolta delle leggi del Canton Ticino.

Le presenti linee guida entrano **in vigore il 1°marzo 2022**.

Indice

I. Premessa	3
Basi legali di riferimento	4
A chi si applica la legge in oggetto?	5
Qual è la differenza fra “collocamento” e “affidamento”?	6
Come si articolano misure educative, sanzioni disciplinari e misure di sicurezza?	7
Come valutare la gravità della situazione? Art. 6	7
Cosa succede se in presenza di una situazione grave, il CEM non intraprendesse nulla?	8
Come viene formato il personale in merito alla giusta applicazione della legge? Art. 5	9
Il direttore può delegare al personale educativo la decisione di applicare una misura restrittiva della libertà? Art. 10	9
2. Sanzioni disciplinari	10
Quando può essere decisa una sanzione disciplinare? Art. 2	10
Come si articolano misure disciplinari e denunce? Art. 6 e 8	10
Quali sono le sanzioni disciplinari? Art. 7	11
Qual è la procedura che regola l'ordinamento e l'esecuzione di una sanzione disciplinare? Art. 10	12
Quale formazione deve avere il mediatore e da chi viene remunerato? Art. 11	13
3. Misure di sicurezza	15
Quando può essere decisa una misura di sicurezza? Art. 2 e 14	15
Quali sono le misure di sicurezza?	15

Art. 12-14

Qual è la procedura che regola l'esecuzione di una misura di sicurezza? Art. 15 e 17	16
--	----

4. Disposizioni finali	18
-------------------------------	-----------

Quando devono essere interrotte le sanzioni o le misure di sicurezza? Art. 16	18
---	----

Chi vigila sulla corretta applicazione della Legge? Art. 18 e 19	18
---	----

Riassunto degli elementi da inserire nella documentazione interna del CEM	19
--	----

I. Premessa

Ogni decisione o provvedimento restrittivo della libertà adottato nei confronti di un minore deve essere preso ed eseguito nel rispetto dei suoi diritti e delle sue libertà fondamentali.

Quando una decisione presuppone una limitazione di uno di questi diritti fondamentali deve in particolare sussistere una base legale che ne disciplini l'attuazione. La legge sulle misure restrittive della libertà dei minorenni nei Centri educativi per minorenni (di seguito CEM) costituisce tale base legale per il Ticino e garantisce che ogni limitazione di libertà sia decisa ed eseguita:

- nell'interesse del bene o della sicurezza del minore e/o nell'interesse dei minori che vivono con lui, del personale o della collettività;
- in ragione di un rischio o motivo fondato;
- per un lasso di tempo circoscritto;
- secondo una procedura definita che preveda delle vie di ricorso.

Il mandato cantonale conferito ai CEM ha una prospettiva di protezione di tipo educativa e cioè di accompagnamento del minore al proprio sviluppo personale e sociale, nel rispetto di sé, degli altri e della società. La limitazione delle libertà del minore nell'ambito del collocamento in CEM deve pertanto essere intesa come un'estensione del mandato educativo conferito alle strutture.

Le misure presentate in questo documento dovranno essere giustificate da fini educativi e di sicurezza e applicate nel rispetto della legge.

Al fine di prevenire qualsiasi tipo di abuso dell'applicazione della legge, **il riferimento alla stessa dovrà essere integrato nel concetto pedagogico del CEM e nel regolamento interno.** In alternativa al regolamento interno, se considerato più efficace dal punto di vista pedagogico, **può essere elaborata e sottoscritta un'apposita dichiarazione di consenso.** Al momento dell'ammissione, il minore dovrà essere informato, conformemente al suo grado di comprensione, sulle restrizioni della libertà che possono essere adottate nei suoi confronti da parte del CEM, verosimilmente in occasione della presentazione della struttura o al più tardi al momento dell'avvio del collocamento.

Le misure hanno come principale obiettivo quello di prevenire situazioni di potenziale danno allo sviluppo del minore, delle altre persone, delle cose e dell'organizzazione delle attività comuni o sociali del CEM.

In caso di trasgressione o di messa in pericolo, è importante che il minore “autore” diventi consapevole delle conseguenze del suo atto, ne capisca l'inopportunità, possibilmente trovi il senso e la motivazione per autoregolarsi opportunamente. Tali misure servono quindi a rafforzare il senso di responsabilità del minore.

I provvedimenti nei confronti del minore devono essere personalizzati e proporzionali alla trasgressione o alla messa in pericolo di quest'ultimo o di terzi e vanno adottati secondo una logica riparatoria e non punitiva. È fondamentale che il minore venga sostenuto da parte del personale educativo a trovare delle alternative accettabili rispetto all'infrazione o al comportamento adottato.

Le misure restrittive delle libertà dei minorenni si distinguono fra **due categorie principali**:

- **sanzioni disciplinari;**
- **misure di sicurezza.**

Nel presente documento verranno approfonditi entrambi i provvedimenti, precisando **quando** possono essere applicati, **come** si traducono operativamente e secondo **quale procedura**.

Basi legali di riferimento

Convenzione sui diritti del fanciullo

Art. 2

1. I diritti enunciati nella Convenzione devono essere rispettati e garantiti ad ogni fanciullo (...) senza distinzione di sorta ed a prescindere da ogni considerazione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o altra del fanciullo o dei suoi genitori o rappresentanti legali, dalla loro origine nazionale, etnica o sociale, dalla loro situazione finanziaria, dalla loro incapacità, dalla loro nascita o da ogni altra circostanza.
2. Devono essere adottati tutti i provvedimenti appropriati affinché il fanciullo sia effettivamente tutelato **contro ogni forma di discriminazione** o di sanzione motivate dalla condizione sociale, dalle attività, opinioni professate o convinzioni dei suoi genitori, dei suoi rappresentanti legali o dei suoi familiari.

Art. 3

1. In tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza sia delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle Autorità amministrative o degli organi legislativi, **l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione permanente.**
2. Devono essere assicurate ad ogni fanciullo la protezione e le cure necessarie al suo benessere, in considerazione dei diritti e dei doveri dei suoi genitori, dei suoi tutori o di altre persone che hanno la sua responsabilità legale, ed a tal fine essi adottano tutti i provvedimenti legislativi ed amministrativi appropriati.

Art. 12

1. Deve essere garantito ad ogni fanciullo capace di discernimento il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa, le opinioni del fanciullo essendo debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità.
2. A tal fine, si darà in particolare al fanciullo la possibilità di essere ascoltato **in ogni procedura giudiziaria o amministrativa che lo concerne**, sia direttamente, sia tramite un rappresentante o un organo appropriato, in maniera compatibile con le regole di procedura della legislazione nazionale.

Legge federale di diritto processuale penale minorile (PPMin)

Art. 4

1. La PPMin s'impronta **alla protezione e all'educazione del minore**. L'età e il grado di sviluppo del minore vanno considerati adeguatamente.

Modifica della Legge sulle misure restrittive della libertà dei minorenni nei centri educativi

Art. 2, cpv. 4 e 5 (nuovi e approvati in data 22 febbraio 2022)

⁴ Tutte le misure restrittive della libertà personale della presente legge sono ammesse unicamente se necessarie per un affidamento o un collocamento efficace adeguato e indispensabile. Esse devono, in ogni caso, rispettare i diritti fondamentali delle persone.

⁵ Sono vietate misure quali la contenzione fisica e farmacologica in senso stretto.

A chi si applica la legge in oggetto?

La legge si applica ad ogni minore collocato in un CEM per decisione di un'autorità civile o penale. Per contro, i minorenni ed i maggiorenni accolti su base volontaria non rientrano nel campo d'applicazione della stessa. Detto questo, per buona prassi e parità di trattamento, se anteposta alla sottoscrizione del regolamento interno o di una dichiarazione di consenso da parte del detentore dell'autorità parentale del minore collocato su richiesta o previo consenso della famiglia¹ o da parte del maggiorenne collocato su sua richiesta, **la legge può essere applicata anche nei loro confronti**. Poiché la legge è volta alla tutela dei diritti dei minori collocati e poiché il collocamento presuppone l'adesione del minore o di chi ne ha l'autorità parentale, si raccomanda che gli ospiti collocati su base volontaria (minorenni e maggiorenni) siano informati sulle restrizioni della libertà che possono essere adottate nei loro confronti da parte del CEM e, come sopramenzionato, sottoscrivano il regolamento interno o una dichiarazione di consenso. È inoltre necessario che il riferimento alla legge venga menzionato nel concetto pedagogico del CEM.

Si raccomanda di estendere l'informazione sulle restrizioni della libertà che possono essere adottate da parte del CEM anche ai minorenni collocati per decisione di un'autorità civile o penale.

Nota bene: qualora la sottoscrizione del regolamento interno o di una dichiarazione di consenso non potesse essere eseguita, il CEM notificherà alle parti interessate di aver compiuto l'informazione sulle restrizioni della libertà che possono essere adottate da parte del CEM nei confronti degli ospiti collocati su base volontaria. La notifica dovrà essere effettuata in forma scritta e dovranno essere menzionati: la data, il contesto e la/le persona/e che si è/sono occupato/e di comunicare alle parti interessate tale informazione.

Eventualmente il CEM può richiedere al responsabile di dossier dell'ospite di comunicare preventivamente tale informazione alle parti interessate e/o di presenziare nel momento in cui gli verrà fornita questa informazione.

Saranno l'esperienza e l'evasione da parte della Camera di protezione di un eventuale ricorso inoltrato da un minorenne o un maggiorenne collocato su base volontaria che stabiliranno la validità di questa prassi.

¹ Anche detti "collocamenti su base volontaria", vedi art. 15 della Legge per le Famiglie e l'art. 60 del Regolamento della Legge per le Famiglie

Qual è la differenza fra “collocamento” e “affidamento”?

Nel testo di legge vengono usati alternativamente i termini “affidamento” e “collocamento”. Il primo è di regola impiegato nel Codice Civile mentre il secondo si ritrova nel Codice Penale. Detto questo, nel contesto operativo, i due termini possono essere considerati equivalenti e non si traducono in distinzioni nell'applicazione della legge.

Come si articolano misure educative, sanzioni disciplinari e misure di sicurezza?

Ogni tipo di misura che restringe le libertà del minore **deve essere proporzionale alla gravità dell'atto** (comportamento adottato e/o rischio per la sicurezza). Sia la sanzione disciplinare che la misura di sicurezza **devono fondarsi su motivi validi** e sono sussidiarie, nel senso che possono essere prese in considerazione **solo dopo aver escluso altre misure educative** che non limitano le libertà del minore. Questo non significa che, in situazione di estrema gravità o di pericolo, per poter applicare una misura restrittiva della libertà si debbano tentare delle misure educative più lievi. La gravità dell'atto deve però giustificare il ricorso immediato ad una misura restrittiva della libertà e queste motivazioni devono essere esplicite. A tal proposito, ricordiamo la necessità di considerare, oltre alla sicurezza e al benessere del minore, anche quella degli altri ospiti del CEM o terze persone.

Come valutare la gravità della situazione? Art. 6

La valutazione del singolo caso e della gravità dell'atto ricade sul personale del CEM e sul direttore, i quali nelle proprie decisioni e nel proprio registro dovranno giustificare e spiegare i motivi e le considerazioni che hanno portato a rendere necessaria l'applicazione di una misura restrittiva della libertà e quali interventi sono stati messi in campo in precedenza.

La legge considera infrazioni disciplinari:

- la violenza fisica, sessuale o verbale nei confronti del personale, di altre persone minorenni o di terzi nella struttura o al di fuori di essa;
- la violazione della sfera personale riservata anche attraverso l'abuso delle nuove tecnologie;
- il commercio, possesso o consumo d'alcool o di stupefacenti, così come l'uso abusivo di medicinali;
- le violazioni illecite al patrimonio di terzi;

- la fuga o atti che la preparano;
- le altre infrazioni di disposizioni contenute nei regolamenti dei centri educativi, quando ne compromettono l'ordine e il buon funzionamento.

Il tentativo, l'istigazione e la complicità possono pure essere sanzionati. In questi casi, è riservata al CEM la possibilità di procedere con una denuncia penale.

Detto questo, **la legge non impone l'applicazione di una misura restrittiva della libertà**, nemmeno in situazioni gravi. Viceversa, **non si possono decidere sanzioni o misure di sicurezza che per la loro natura ricadono sotto questa legge senza applicare correttamente la procedura**, alludendo ad esempio ad una gestione ordinaria o educativa della situazione.

Visto l'obbligo del direttore, disciplinato all'art. 18 dell'Ordinanza sull'affiliazione (OAMin), di informare tempestivamente l'organo di vigilanza di avvenimenti particolari concernenti la salute o la sicurezza dei minori affidati al CEM, in presenza di situazioni gravi per le quali la struttura non considera opportuna e/o efficace l'adozione di una misura restrittiva della libertà, è richiesta una segnalazione tempestiva all'UFaG. La segnalazione va trasmessa anche alle autorità che hanno disposto il collocamento e alla famiglia.

Cosa succede se, in presenza di una situazione grave, il CEM non intraprendesse nulla?

La legge sulle misure restrittive non prevede sanzioni nei confronti del personale educativo nel caso in cui quest'ultimo non dovesse adottare provvedimenti in tal senso. Tuttavia, qualora si verificassero degli episodi che mettono in pericolo lo stato psicofisico del singolo o del gruppo, in assenza di interventi da parte del personale educativo, vi possono essere delle ripercussioni dal punto di vista penale nei confronti di quest'ultimo. In particolare, possono entrare in considerazione i reati di cui agli art. 219 CP (violazione del dovere di assistenza o educazione) e l'art. 127 CP (abbandono).

L'art. 219 CP prevede:

- chiunque viola o trascura il suo dovere d'assistenza o d'educazione verso un minore e in tal modo ne espone a pericolo lo sviluppo fisico o psichico, è punito con una pena detentiva sino a tre anni o con una pena pecuniaria (cpv. 1);
- se il colpevole ha agito per negligenza, invece della pena detentiva o pecuniaria può essere pronunciata la multa (cpv. 2).

L'art. 127 CP prevede:

- chiunque espone a pericolo di morte o a grave imminente pericolo di perdita della salute una persona incapace di provvedere a sé stessa e della quale ha la custodia o deve aver cura, ovvero l'abbandona in siffatto pericolo, è punito con una pena detentiva sino a cinque anni o con una pena pecuniaria.

La mancata assistenza da parte del CEM, a dipendenza delle circostanze e degli accertamenti, può avere come conseguenza la revoca dell'autorizzazione in virtù dell'art. 20 OAMin:

- ove le deficienze non possano essere eliminate con la consulenza o procurando un'assistenza adeguata, l'autorità invita il direttore, informandone l'organismo da cui dipende il CEM, a provvedere immediatamente alla rimozione delle medesime (cpv. 1);
- l'autorità può sottoporre il CEM a vigilanza speciale ed emanare in merito prescrizioni particolari (cpv. 2);
- ove tali provvedimenti risultino vani, oppure appaiano insufficienti sin dall'inizio, l'autorità revoca l'autorizzazione. Prende tempestivamente le disposizioni necessarie alla chiusura del CEM e aiuta, se necessario, a collocare altrove i minori; se vi è pericolo nel ritardo decide immediatamente le misure necessarie (cpv. 3).

Come viene formato il personale in merito alla giusta applicazione della legge? Art. 5

Il personale deve essere adeguatamente preparato ad una corretta applicazione della legge. La responsabilità di tale processo formativo spetta al direttore di ogni singola struttura. I direttori sono responsabili di includere il presente documento quale allegato al proprio concetto pedagogico (cfr. art. 75 RLfam) e di conseguenza al regolamento interno (cfr. art. 78 RLfam). In ogni concetto pedagogico e regolamento interno dovrà inoltre essere descritta la procedura di applicazione della suddetta legge, **precisando i compiti e le responsabilità degli educatori e i diritti di informazione e di ricorso riservati ai minori**. Tali diritti dovranno essere comunicati e resi espliciti nei documenti consegnati al minore al momento della sua accoglienza. **Il regolamento interno del CEM dovrà essere conforme alla legge, verso la quale non dovrà presentare contraddizioni o incongruenze.**

Il direttore può delegare al personale educativo la decisione di applicare una misura restrittiva della libertà? Art. 10

Il personale educativo è tenuto a riportare al direttore i motivi che lo portano alla decisione di una misura restrittiva della libertà del minore, sia essa una sanzione disciplinare o una misura di sicurezza.

Al fine di garantire la parità di trattamento a tutti gli ospiti del CEM, **la decisione finale per l'adozione di una misura spetta al direttore**. Il direttore può non confermare l'applicazione della misura proposta dall'équipe e proporre altre tipologie di intervento.

In assenza del direttore, la decisione va presa da qualcuno da lui designato (la soluzione di delega in assenza del direttore deve essere resa esplicita nei regolamenti interni, definendo quali persone all'interno del CEM hanno la facoltà di adottare tali provvedimenti e in quali circostanze).

2. Sanzioni disciplinari

Quando può essere decisa una sanzione disciplinare? Art. 2

Una sanzione disciplinare può essere decisa e applicata **solo se il minore ha commesso un'infrazione al regolamento interno² o alla legge**. Inversamente, in caso di infrazione al regolamento o alla legge non vi è l'obbligo di decidere e applicare una misura disciplinare.

Come si articolano misure disciplinari e denunce? Art. 6 e 8

La legge descrive le infrazioni che possono portare a una sanzione disciplinare. L'infrazione deve essere **grave o reiterata** e, nel caso si tratti di un'infrazione a una regola del CEM, **deve essere grave al punto da comprometterne l'ordine e/o il buon funzionamento**. Un'infrazione minore, come ad esempio il fatto di ritardare di 30 minuti il rientro dalla libera uscita, non può pertanto giustificare l'applicazione di una sanzione disciplinare, salvo non siano presenti dei rischi gravi.

Il personale deve ponderare la gravità dell'infrazione e reagire in modo proporzionale.

Fra le infrazioni citate possono esservi delle infrazioni che prevedono una denuncia d'ufficio, in particolare quando un minore è la vittima dell'infrazione. In questo caso il personale del CEM è

² Di norma la sanzione disciplinare si può applicare anche a fronte di una violazione al regolamento interno come disciplinato dall'art. 6 cpv. 1 della legge, in virtù del quale i minori che contravvengono con colpa, in modo grave o reiterato a una **prescrizione che regola la vita comune nel CEM o ad un ordine del direttore, del personale o dell'autorità** che ha ordinato il collocamento, possono essere oggetto di sanzioni disciplinari.

tenuto a denunciare i fatti alle autorità competenti. Per poter valutare la gravità dell'infrazione, il direttore può contattare la Sezione Reati contro l'Integrità delle Persone (SRIP) della Polizia cantonale.

Invitiamo a prendere nota del fatto che la fuga dal CEM (salvo appunto la presenza di rischi gravi) non dovrebbe considerarsi un'infrazione tale da giustificare una misura di sicurezza o una sanzione disciplinare, non essendo quest'ultimo un luogo di contenimento.

Quali sono le sanzioni disciplinari? Art. 7

Sono sanzioni disciplinari:

- ***L'ammonizione scritta.*** Ricordiamo che un ammonimento verbale non è considerato una sanzione disciplinare;
- ***la restrizione del diritto di partecipare ad attività del tempo libero da un minimo di tre giorni e per un massimo di trenta giorni.*** Le attività del tempo libero a cui si fa riferimento possono essere: attività sportive e culturali, incontrare amici, uscite libere diurne e serali, passeggiate, campi vacanza³, accesso a strumenti digitali, ecc.;
- I giorni di restrizione vengono calcolati dal primo giorno del provvedimento fino all'ultimo, comprendendo anche i giorni in cui non vi è stata restrizione;
- *Esempio: limitare la partecipazione agli allenamenti sportivi per una settimana, ponendo che questi siano previsti il lunedì e il venerdì, costituisce una sanzione disciplinare perché i giorni di sanzione sono 5 (dal lunedì al venerdì);*
- Sugeriamo ai direttori di valutare la compatibilità delle proprie pratiche con questo aspetto della legge e di evitare quanto possibile la restrizione del tempo libero.
- ***la sospensione o restrizione del congedo da un minimo di tre giorni ad un massimo di sessanta giorni:*** questa sanzione **non** corrisponde pienamente alla realtà del CEM poiché quest'ultimo non possiede la facoltà di restringere o di limitare il diritto del minore di rientrare al proprio domicilio. Questa prerogativa è data esclusivamente alle autorità competenti. **D'intesa con l'autorità o l'ente collocante e la famiglia, il CEM può proporre l'applicazione di tale misura nell'ottica di un intervento educativo concordato a fini tutelativi del minore e/o di terze persone e non sanzionatori.**

³ Se i campi vacanza sono organizzati dal CEM vengono considerati alla stessa stregua delle attività sportive e culturali. Pertanto, limitarne l'accesso costituisce una restrizione del diritto del minore di prendere parte ad attività del tempo libero e dunque una sanzione disciplinare.

Di regola dunque, il tempo trascorso tra il minore e la sua famiglia non può essere usato per premiare o sanzionare un ospite. Il diritto di visita da parte dei familiari va comunque preservato in base alle indicazioni dell'autorità competenti.

Le restrizioni che superano i trenta giorni consecutivi e le sanzioni disciplinari collettive non sono ammesse dalla legge, così come qualsiasi tipo di punizione corporale (comprese privazioni di cibo, di sonno o di altri bisogni primari).

Va ricordato che il CEM può continuare a proporre dei limiti e delle regole proprie. Quando una limitazione corrisponde al regolare rispetto del regolamento interno del CEM (regolamento che deve essere conosciuto e condiviso con il minore) non si considera vi sia una sanzione disciplinare.

Esempio: se il regolamento prevede che nei primi trenta giorni di permanenza l'ospite non esce autonomamente dal CEM, il fatto che il minore non esca non costituisce una sanzione disciplinare.

La sanzione disciplinare, lo ricordiamo, traduce sempre una limitazione ulteriore a quella abituale, in relazione a un'infrazione.

Esempio: se solitamente un ospite può uscire il sabato sera fino alle 22:00, ma in seguito a una trasgressione ripetuta o grave (come il mancato rientro in CEM per 24 ore) si sospendono le uscite serali per un mese, questa è una sanzione disciplinare.

Nota bene: il fatto che un provvedimento disciplinare sia previsto dal regolamento interno quale conseguenza possibile a un'infrazione, **non consente di prescindere dalla corretta applicazione della legge**. Ovvero, se nel regolamento del CEM viene sancito che in caso di ritardo grave o ripetuto si sospenderanno le uscite per un mese, **la procedura di sanzione disciplinare deve essere rispettata**.

Qual è la procedura che regola l'ordinamento e l'esecuzione di una sanzione disciplinare? Art. 10

1. Quando un minore infrange la legge o una regola del CEM in modo grave, reiterato o in maniera tale da compromettere la sicurezza della struttura, come la sicurezza dell'ospite stesso o degli altri ospiti, **gli educatori tengono traccia scritta degli avvenimenti in un apposito registro;**
2. Il personale educativo pondera la pertinenza e la possibilità di formulare una decisione di sanzione disciplinare. Nel caso ritenga la sanzione disciplinare opportuna per il bene del minore e degli

altri ospiti, **trasmette al direttore una nota scritta** con le motivazioni formulate dall'équipe educativa;

3. **Il direttore convoca il minore** per ascoltare il suo punto di vista e tenere conto della sua prospettiva e delle sue eventuali proposte riparatorie;

Nota bene: la convocazione del minore **deve essere eseguita in presenza di un testimone** (per esempio di un educatore) e deve esserne tenuta traccia. Se il minore dovesse opporsi a incontrare il direttore, dovrà esserne tenuta una traccia scritta.

4. Nel caso venga confermata la sanzione disciplinare, **il direttore emette una decisione scritta (vedi modello allegato al presente documento)** riportando:
 - a. l'infrazione oggetto della sanzione disciplinare;
 - b. il punto di vista dell'équipe educativa (allegare nota scritta);
 - c. il punto di vista del minore;
 - d. le motivazioni del direttore nel ritenere adeguata la sanzione con riferimento alla base legale;
 - e. il rimedio giuridico ordinario ammissibile, cioè i termini di ricorso (dieci giorni) all'autorità competente (l'UFaG);
 - f. lo scopo della misura (risultato atteso).
5. **La decisione viene trasmessa** alle parti:
 - a. al minore (con ricevuta firmata di consegna avvenuta).

Nota bene: la trasmissione della decisione deve essere effettuata in presenza di un testimone (per esempio un educatore). Se il minore dovesse rifiutarsi di sottoscrivere la decisione, dovrà esserne tenuta una traccia scritta.

- b. al rappresentante legale del minore;
 - c. all'autorità che ne ha ordinato l'affidamento.
6. La nota scritta degli educatori trasmessa al direttore, la decisione scritta da parte di quest'ultimo e l'esecuzione della sanzione devono essere inserite in un **registro centralizzato** nel quale figurano tutte le misure restrittive della libertà eseguite dal CEM.
Il registro deve riportare:
 - a. la data dei fatti (note scritte degli educatori);
 - b. la descrizione dei fatti e presa di posizione del minore;
 - c. la misura pronunciata e data di esecuzione.
7. La direzione può non confermare l'applicazione di una sanzione disciplinare e preferire una mediazione facendo appello a un mediatore formato.

Quale formazione deve avere il mediatore e da chi viene remunerato? Art. 11

La legge è silente in merito alle competenze e alla remunerazione del mediatore. Si potrebbe prendere come spunto il Regolamento sulla mediazione penale minorile, che disciplina le modalità e la procedura della mediazione, quale esempio per la ricerca di un professionista idoneo a svolgere questo ruolo.

Art. 3 Regolamento sulla mediazione penale minori - Qualifiche personali

- a. Il mediatore deve avere i seguenti requisiti personali;
- b. Essere al beneficio di una licenza universitaria o di una formazione equivalente;
- c. Avere delle conoscenze di diritto penale e di procedura penale;
- d. Disporre di una formazione specializzata in mediazione conforme ai criteri riconosciuti sul piano svizzero dagli organismi di mediazione e di qualifiche e attitudini specifiche in materia di mediazione penale;
- e. Non essere gravato da attestati di carenza beni;
- f. Non essere oggetto di iscrizione al casellario giudiziale.

Ibis. A seconda della specificità del caso e nell'interesse del minore imputato, la scelta del mediatore può essere orientata ampliando i requisiti di cui al cpv. I.

Art. 4 Regolamento sulla mediazione penale minori – Retribuzione

La retribuzione dei mediatori è a carico dello Stato.

L'indennità dei mediatori viene calcolata conformemente all'art. 3 della Legge sugli onorari dei magistrati, ritenuta un'indennità di fr. 100.--/ora; sono riconosciute le spese vive comprovate sulla base delle disposizioni vigenti per gli agenti pubblici.

In questo senso, le spese del mediatore saranno, in una prima fase, riconosciute dall'UFaG a consuntivo. **Dopo un primo periodo di sperimentazione, verrà verosimilmente definito un budget di settore e inserito nel contratto di prestazione annuale.**

3. Misure di sicurezza

Quando può essere decisa una misura di sicurezza? Art. 2 e 14

Una misura di sicurezza può essere decisa ed eseguita a scopo preventivo anche in assenza di un'infrazione al Regolamento interno o alla Legge, per tutelare la salute dei minori, del personale o della collettività.

Quali sono le misure di sicurezza? Art. 12-14

Agli art. 12-14 vengono descritte le misure di sicurezza che possono essere ordinate ed eseguite da parte del CEM.

Esistono tre tipi di misure:

1. Controlli e ispezioni (Art. 12)

- **Controllo degli oggetti personali e della camera:** invitiamo ad eseguire questi controlli in presenza del minore;
- **Controllo dell'alito** con apparecchio apposito;
- **Esame delle urine**, nel rispetto delle disposizioni dell'Ufficio del medico cantonale.

Nota bene: se le misure sopramenzionate costituiscono un presupposto per l'accoglimento in CEM (descritta e motivata nel concetto pedagogico della struttura e nel suo regolamento), e sono anteposte alla sottoscrizione di una dichiarazione di consenso da parte del detentore dell'autorità parentale del minore o del maggiorenne collocato su base volontaria, la loro adozione non rientra nel campo d'applicazione della legge. Detto ciò, qualora adottate, dovranno essere debitamente annotate in un apposito registro.

2. Ispezioni corporali (Art. 13, modificato e approvato in data 22.02.22)

- **Ispezione corporale superficiale:** solo in caso di concreto sospetto di consumo di sostanze non autorizzate o di possesso di oggetti non autorizzati. L'ispezione deve essere fatta da un educatore dello stesso sesso del minore, in presenza di una terza persona (salvo casi eccezionali e motivati) e in un locale separato. **Ricordiamo che l'ispezione corporale intima e il prelievo del sangue sono esclusi.**

3. **Misure di sicurezza particolari (Art. 14)**

- **Ritiro di oggetti che potrebbero essere usati per mettere in pericolo la salute di sé e degli altri:** il ritiro di armi o di oggetti illegali non corrispondono a una misura di sicurezza particolare. Quest'ultima si riferisce unicamente a oggetti legali, ritirati a scopo preventivo;
- **Divieto di stare nei locali comuni;**
- **Restrizione dei contatti con l'esterno;**
- **L'apertura della corrispondenza:** l'apertura della corrispondenza non può mai essere fatta all'insaputa del minore o di chi ne detiene l'autorità parentale.

Nota bene: il personale educativo deve sempre informare il minore sull'apertura della sua corrispondenza prima di farlo. Tale intervento, se motivato, può essere considerato una misura di sicurezza e pertanto eseguito anche se il minore vi si opponesse.

Come per le sanzioni disciplinari, anche nel caso delle misure di sicurezza, il CEM può continuare a proporre dei limiti e delle regole proprie circa il possesso e l'utilizzo di alcuni oggetti. Quando una limitazione corrisponde al regolare rispetto del regolamento del CEM (regolamento conosciuto e condiviso con il minore) non si considera vi sia una misura di sicurezza.

Esempio: se da regolamento non è consentito avere coltelli in camera, non siamo di fronte a una misura di sicurezza.

La misura di sicurezza, lo ricordiamo, traduce sempre una limitazione di libertà ulteriore a quella abituale, in reazione a un'infrazione o con scopo preventivo.

Esempio: ritirare ad un minore il rasoio (nonostante sia consentito averne uno in camera) per prevenire che possa usarlo per ferirsi è considerata una misura di sicurezza.

Qual è la procedura che regola l'esecuzione di una misura di sicurezza? Art. 15 e 17

1. **Gli educatori tengono traccia scritta** degli avvenimenti e delle circostanze per cui il comportamento di un minore può mettere a rischio la sua salute o quella del gruppo (per esempio nel diario di bordo);
2. Il personale educativo pondera la pertinenza e la possibilità di decidere e di applicare una misura di sicurezza per tutelare la sicurezza o la salute di un minore o del gruppo. Nel caso ritenga l'adozione di misura opportuna per il bene del minore e degli altri ospiti, **trasmette al**

direttore una nota scritta con le motivazioni formulate dall'équipe educativa. Se una misura è applicata immediatamente (ad esempio ritiro di un oggetto pericoloso) la nota al direttore viene trasmessa fine turno;

Nota bene: è possibile ordinare oralmente una misura di sicurezza quando la situazione richiede un intervento tempestivo. Detto ciò, è richiesto che a posteriori la misura venga confermata per iscritto.

3. Il personale educativo informa sempre il minore circa **il suo diritto di richiedere una decisione scritta** in merito alla misura di sicurezza adottata, consegnandogli un apposito formulario interno (vedi modello allegato al documento);
4. La misura di sicurezza viene inserita dalla direzione in un **registro centralizzato** nel quale figurano tutte le misure restrittive della libertà eseguite dal CEM.
Il registro deve riportare:
 - a. la data dei fatti (note degli educatori);
 - b. la descrizione dei fatti e presa di posizione del minore;
 - c. la misura pronunciata e data di esecuzione.
5. Nel caso il minore lo richieda, il direttore emette una decisione scritta riportando:
 - a. l'infrazione oggetto della misura;
 - b. il punto di vista dell'équipe educativa;
 - c. il punto di vista del minore (preferibile);
 - d. le motivazioni del direttore nel ritenere adeguata la misura con riferimento alla base legale;
 - e. il rimedio giuridico ordinario ammissibile, cioè i termini di ricorso (10 giorni) all'autorità competente (l'UFaG);
 - f. lo scopo della misura (risultato atteso).
6. **La decisione viene trasmessa alle parti:**
 - a. al minore (con ricevuta firmata di consegna avvenuta);

Nota bene: la trasmissione della decisione deve essere effettuata in presenza di un testimone (per esempio un educatore). Se il minore dovesse rifiutarsi di sottoscrivere la decisione, dovrà esserne tenuta una traccia scritta.

- b. al rappresentante legale del minore;
- c. all'autorità che ne ha ordinato l'affidamento.

4. Disposizioni finali

Quando devono essere interrotte le sanzioni o le misure di sicurezza? Art. 16

Le misure restrittive della libertà dei minori devono durare solo il tempo necessario:

- la sanzione disciplinare può essere interrotta prima del previsto se questa ha raggiunto il suo scopo. Lo scopo della misura deve essere esplicitato nella decisione emanata dalla direzione;
- la misura di sicurezza deve essere immediatamente interrotta quando il motivo che l'ha originata non sussiste più. La misura di sicurezza non è dunque in nessun caso uno strumento sanzionatorio.

Esempio: il ritiro del rasoio personale è sospeso quando il rischio di autolesioni viene meno. Non può essere mantenuto preventivamente a tempo indeterminato anche se il minore gode di una buona salute psichica ed emotiva. Rispettivamente non si procede con il controllo dell'alito per reagire a un'infrazione dell'orario di rientro se non vi sono motivi concreti di rischio per la salute del minore.

Chi vigila sulla corretta applicazione della Legge? Art. 18 e 19

La direzione del CEM è chiamata a tenere un registro cartaceo e/o informatico delle misure restrittive delle libertà sui minori decise e eseguite dal CEM e deve aggiornarlo costantemente.

L'autorità di vigilanza è costituita dall'UFaG il quale:

- verifica il contenuto e le modalità di aggiornamento del registro almeno una volta ogni due anni in occasione della vigilanza;
- funge quale autorità di ricorso in prima istanza contro le decisioni rese nell'ambito della legge.

Contro le decisioni dell'UFaG è dato ricorso alla Camera di protezione del Tribunale d'appello:

- entro 10 giorni dalla comunicazione della decisione dell'UFaG;
- in forma scritta dal minore, per il tramite del suo rappresentante legale, o dall'ospite maggiorenne.

I ricorsi possono essere inoltrati all'autorità per il tramite del personale del CEM o inviati per posta. Nel caso in cui il personale educativo riceva il documento di ricorso, viene firmata una ricevuta di consegna/ricezione, in copia a entrambe le parti, che precisi la data di ricevuta.

I ricorsi non hanno effetto sospensivo salvo che l'autorità di ricorso disponga altrimenti d'ufficio o su richiesta del minore, per il tramite del suo rappresentante legale, o dell'ospite maggiorenne.

Riassunto degli elementi da inserire nella documentazione interna del CEM

1. Il regolamento interno deve esplicitare che, in caso di applicazione di una misura restrittiva della libertà (con breve descrizione del tipo di misura), il CEM segue la procedura prevista dalla legge e che al minore è data facoltà di ricorso (precisandone i tempi e le modalità);
2. Il concetto pedagogico deve fare esplicito riferimento alla legge e rimandare al regolamento interno. Nell'ambito della vigilanza, tale aspetto verrà verificato;
3. Il CEM deve disporre di una procedura per il personale educativo che precisi in modo chiaro e dettagliato la procedura da seguire;
4. Le note nei diari del giorno e nel GCEM possono considerarsi validi quali note scritte per quanto riguarda gli avvenimenti significativi. Il direttore deve tuttavia raccogliere in un registro centralizzato l'esecuzione di tutte le misure restrittive delle libertà. Questo registro deve essere messo a disposizione dell'autorità di vigilanza.

Allegati

- **Modello decisione sanzione disciplinare**
- **Modello decisione misura di sicurezza**
- **Modello conferma ricezione delle decisioni**
- **Modello per ricorso alla decisione**

DECISIONE

Sanzione disciplinare

Il Direttore del CEM (nome), Adam Dupuis, in virtù delle sue competenze derivanti dall'art. 9 LMRL¹,

visti gli art. 6 e segg. LMRL;

richiamato il rapporto scritto trasmesso alla Direzione in data ...;

preso atto che in data ... il minorenni (nome) ha avuto modo di formulare le sue osservazioni (ndr: che andranno verbalizzate e firmate);
OPPURE
che il minorenni (nome), malgrado sia stato convocato due volte (la seconda volta anche in presenza di Z), non ha mai dato seguito alle convocazioni, risultando assente ingiustificato;
OPPURE
che in data ..., in presenza anche di Z, il minorenni (nome) ha rifiutato in maniera categorica di voler dare seguito alla convocazione (ndr: nel caso in cui il minorenni per esempio rispondesse "Vaffanculo");

ritiene il minorenni (nome), nato il (data), residente c/o CEM (nome) dal (inizio collocamento),

autore di **violenza fisica/fuga/ecc. (una delle infrazioni ex art. 6 LMRL)**

breve descrizione dei fatti

oppure

nota scritta degli educatori alla Direzione del CEM

esempi:

per avere in data 4 febbraio 2021 tentato di scappare dal CEM, malgrado la decisione di collocamento dell'ARP del 1° dicembre 2020;

per avere in data 4 febbraio 2021 consumato, senza autorizzazione, una lattina di birra all'interno della sua stanza;

¹ Legge sulle misure restrittive della libertà dei minorenni nei centri educativi.

MODELLO SANZIONE DISCIPLINARE

per avere in data 4 febbraio 2021 danneggiato il computer portatile di proprietà di ..., ospite anch'essa della struttura;

e pronuncia

quale **sanzione disciplinare**:

l'ammonimento scritto (7 l. lett. a LMRL), **oppure**

la restrizione del diritto di partecipare ad attività del tempo libero da un minimo di tre giorni per al massimo trenta giorni (7 cpv. 1 lett. b LMRL), **oppure**

la sospensione o restrizione del congedo, da un minimo di tre giorni e per al massimo sessanta giorni (7 cpv. 1 lett. c LMRL);

NB: le sanzioni disciplinari possono essere combinate (7 cpv. 2 LMRL)

La sanzione ha quale scopo di... (descrizione obiettivi da raggiungere per revocare la sanzione) per un periodo di ...

Da aggiungere, nei casi di cui agli art. 7 l. lett. b/c LMRL:

Qualora lo scopo della sanzione disciplinare venisse raggiunto prima del previsto, è facoltà del Direttore interrompere la sanzione (16 cpv. 2 LMRL).

Notificazione a:

- Al minore, notificato brevi manu;
- Al rappresentante legale

Comunicazione a:

- All' Autorità di competenza (Pretura / ARP)

RIMEDI GIURIDICI

Contro la presente decisione è dato ricorso all'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani (UFaG) nel termine di 10 giorni.

Il ricorso va inoltrato, in forma scritta, dal minorenni o dal suo rappresentante legale entro 10 giorni dalla comunicazione della decisione.

Il termine è rispettato quando il ricorso è trasmesso entro i termini previsti al personale della struttura.

Avvertenze

Il ricorso non ha effetto sospensivo, a meno che l'autorità di ricorso disponga altrimenti, d'ufficio o su richiesta del minorenni o del suo rappresentante legale.

I termini non sono sospesi dalle ferie giudiziarie.

DECISIONE

Misure di sicurezza

Il Direttore del CEM (nome), Adam Dupuis, in virtù delle sue competenze derivanti dall'art. 15 LMRL¹,

visti gli art. 12 e segg. LMRL;

richiamato il rapporto scritto trasmesso alla Direzione in data ...;

preso atto che in data ... il minore (nome) / (o il suo rappresentante legale) ha chiesto che la presente decisione venga confermata per iscritto, conformemente all'art. 15 cpv. 1 LMRL;

considerato che vi è il forte sospetto che il minore ... (descrizione delle motivazioni che giustificano l'applicazione di una misura di sicurezza).

che si giustifica pertanto procedere nei confronti di:

Nome del minore, nato il (data), residente c/o CEM (nome) dal (inizio collocamento),

con un controllo degli oggetti personali e della camera (12 cpv. 1 lett. a LMRL);
un controllo dell'alito (12 cpv. 1 lett. b LMRL);
un esame delle urine (12 cpv. 1 lett. c LMRL);
un'ispezione corporale superficiale (13 cpv. 1 LMRL; ndr. da effettuarsi da una persona dello stesso sesso, in presenza di una terza persona in un locale separato);
il ritiro di oggetti che potrebbero essere usati a scopi non idonei (14 cpv. 2 lett. a LMRL);
un divieto di stare nei locali comuni (14 cpv. 2 lett. b LMRL);
una restrizione dei contatti con l'esterno (14 cpv. 2 lett. c LMRL);
l'apertura della corrispondenza (14 cpv. 2 lett. d LMRL).

La misura ha quale scopo di... (descrizione obiettivi da raggiungere per revocare la misura) per un periodo di ...

Qualora lo scopo della misura di sicurezza venisse raggiunto prima del previsto, è facoltà del Direttore interrompere la sanzione (16 cpv. 2 LMRL).

Notificazione a:

- Al minore, notificato *brevi manu*

¹ Legge sulle misure restrittive della libertà dei minorenni nei centri educativi.

MODELLO MISURE DI SICUREZZA

- Al rappresentante legale,

Comunicazione a:

- All' Autorità di competenza (Pretura/ARP)

RIMEDI GIURIDICI

Contro la presente decisione è dato ricorso all'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani (UFaG) nel termine di 10 giorni.

Il ricorso va inoltrato, in forma scritta, dal minorenni o dal suo rappresentante legale entro 10 giorni dalla comunicazione della decisione.

Il termine è rispettato quando il ricorso è trasmesso entro i termini previsti al personale della struttura.

Avvertenze

Il ricorso non ha effetto sospensivo, a meno che l'autorità di ricorso disponga altrimenti, d'ufficio o su richiesta del minorenni o del suo rappresentante legale.

I termini non sono sospesi dalle ferie giudiziarie.

MODELLO CONFERMA RICEZIONE DECISIONE

**CONFERMA RICEZIONE DELLA DECISIONE DI SANZIONE DISCIPLINARE O
DECISIONE DI MISURE DI SICUREZZA**

Ipotesi 1 (minore ritira la decisione e firma la dichiarazione)

Con la presente, il sottoscritto attesta di aver ricevuto in data odierna la decisione di sanzione disciplinare/misure di sicurezza.

Luogo, Data

il minorenni (nome)

Firma

OPPURE

Ipotesi 2 (minore ritira la decisione, ma non firma la dichiarazione. In questo caso è necessario che il Direttore attesti di aver consegnato brevi manu la decisione in presenza di un'altra persona che possa confermarlo)

Con la presente, i sottoscritti attestano di aver notificato brevi manu la decisione di sanzione disciplinare/misure di sicurezza a Pinco Pallino, che si rifiuta tuttavia di firmare la dichiarazione di ricezione della stessa.

Direttore (nome)

educatore (nome)

Direttore CEM

Educatore sociale

MODELLO RICORSO

Destinato al personale della struttura
(ndr: chi riceve il ricorso annota la data di ricezione nell'atto di ricorso stesso. Es. Atto ricevuto il 6 febbraio 2021)

OPPURE

R
Ufficio del sostegno a enti e attività per
le famiglie e i giovani
Viale Officina 6
6501 BELLINZONA

Luogo, data

RICORSO

presentato dal minorenni (nome), residente c/o CEM (nome), di (luogo),

contro

la **decisione di sanzione disciplinare del (data)**, ricevuta in data ..., emanata dal Direttore del CEM, (nome del Direttore),

MOTIVAZIONE

(spiegazione dei motivi per i quali non è d'accordo sulla sanzione, apportando gli elementi a suo favore.)

Il minorenni (nome)

Firma

INDICE per la cartella nel SERVER

Ente collocante: progetto educativo, rapporti, ecc.

Arp: decisioni, rapporti, ecc.

Colloqui di bilancio e intermedi: trattande e verbali

Piano operativo: obiettivi SMART

Rapporti di sviluppo

3 Fogli controlli: paghetta, gestione soldi, sigarette, ecc. (NO medicinali)

4 Avvenimenti, ammonizioni, sanzioni e segnalazioni

F	Salute
---	--------

rapporti medici, ricette, certificati, documenti, ecc.

Corrispondenza con l'esterno:

UAP/Magistratura/AI/ARP/Famiglia/Medici/psicologi/docenti/Tutori/Finanze/UFAG/altri
(es. ufag garanzie di pagamento)

7 Scuola o apprendistato esterno oppure Programma interno

Griglia oraria

Griqlie orarie

Documenti importanti

Documenti importanti

Valutazioni e pagelle

Valutazioni e pagelle

Verbali colloqui

Verbali colloqui

Documenti amministrativi

(es attestati di presenza a Gerbione, autorizzazioni per viaggi firmate, ecc.)

9 Tessere: CI, Passaporto, Cassa Malati

Eventualmente, su bisogno

Richieste utente: animali, cellulare, ecc.

Fotografie

Accordi

Diversi

Scheda utenti: Documentazione giornaliera/Schede utenti/data di ammissione e nome utente

Foglio medicinali: Collocamenti/Salute/Medicamenti/data attuale e nome utente

Accordo appartamento (Esempio)

Nome: XX

Forma abitativa: appartamento seguito, affittato da Gerbione, luogo da definire, oppure rientro in famiglia d'origine

Persona di riferimento Gerbione: XX

Informazioni generali

Gerbione offre diverse forme abitative per i giovani collocati. Una di queste forme è la situazione di vita in un appartamento con l'assistenza puntuale da parte di Gerbione.

Ci sono diverse possibilità:

- Ai giovani, che stanno seguendo un apprendistato o un'altra formazione professionale, viene messo a disposizione (possibilmente nelle vicinanze) un appartamento di grandezza adeguata nel quale hanno l'opportunità di mettere alla prova le loro capacità personali e pratiche nel senso dell'autonomia e responsabilità. Il Gerbione dispone di tre posti. La situazione abitativa esterna è aperta tutto l'anno. In casi speciali e per le situazioni di crisi il Gerbione può mettere a disposizione un posto interno (posto interno riservato per il primo periodo per un massimo di due mesi).
- Se il progetto lo prevede, Gerbione segue ragazzi che stanno rientrando nella famiglia d'origine.

Destinatari

Appartamento: giovani di tutti i sessi prosciolti dall'obbligo scolastico, in formazione oppure apprendistato, che sono in grado di impegnarsi in una situazione abitativa assistita abitando in modo indipendente, in particolare giovani che hanno già vissuto un periodo relativamente lungo presso il Gerbione.

Rientro in famiglia: minorenni oppure maggiorenni per le quali un rientro in famiglia è realizzabile.

Condizioni d'accesso appartamento

- età minima di 18 anni (in accordo con la rete professionale e l'autorità parentale esiste la possibilità d'accesso anche prima del compimento del 18esimo, ma non prima del 17esimo anno di vita);
- proscioglimento dall'obbligo scolastico;
- apprendistato o scuola superiore iniziato o la frequentazione di una struttura diurna esterna regolare di almeno 5 giorni feriali alla settimana;
- affidabilità nella vita quotidiana (alzarsi la mattina, andare al lavoro, rispetto degli appuntamenti, ecc.);
- capacità di svolgere le attività quotidiane (pulizia della casa, acquisti, cucinare, bucato, smaltimento rifiuti, ecc.);
- onestà nel rapporto con i soldi e con gli oggetti di terze persone;
- capacità di gestire il budget a disposizione;
- nessun consumo di droga;
- disponibilità per incontri regolari, fissati insieme alla persona di riferimento;
- capacità a impegnarsi nel senso degli obiettivi fissati con la persona di riferimento e disponibilità a superare i conflitti.

Condizioni per rientro in famiglia

Il rientro si svolge secondo accordi presi (minorenne, famiglia, UAP eventualmente ARP, Gerbione).

Assistenza

I giovani sono assistiti individualmente durante la settimana (circa 8 ore, amministrazione e altre prestazioni incluse). Di regola i giovani trascorrono i fine settimana e le vacanze da soli.

Il grado di assistenza dipende dal bisogno reale della persona giovane, generalmente non può superare le 8 ore settimanali e con il progredire dell'indipendenza la presenza può essere ridotta. Le esigenze vengono discusse, se necessario modificate e concordate insieme.

Gerbione, là dove serve, può curare regolarmente i contatti con l'azienda formatrice e il corpo degli insegnanti. Inoltre può partecipare agli eventi ufficiali promossi dalla scuola professionale. La persona di riferimento, nel caso il suo supplente, oppure gli educatori di turno di Gerbione, in caso di urgenze, sono raggiungibili 24 ore su 24.

Durata della permanenza

La durata di permanenza dipende dagli obiettivi e dallo sviluppo della persona giovane. In genere, le prestazioni di Gerbione si interrompono al compimento del 20° anno di età. Se l'assicurazione invalidi copre i costi dell'accompagnamento "Job Coaching", il Gerbione può assumere compiti di accompagnamento anche dopo i 20 anni (affitto dell'appartamento escluso).

Dimissione

Di regola la dimissione avviene a conclusione dell'apprendistato.

Valgono i seguenti disposizioni: preavviso di deviazione del progetto in anticipo di 3 mesi (salvo situazioni gravi), tempo di disdetta 1 mese (disdetta scritta a fine mese).

In casi particolari il Gerbione si riserva il diritto di interrompere la sua prestazione oppure la persona giovane (oppure il suo rappresentante) chiede di uscire dal rapporto di prestazioni.

Una disdetta ordinaria da parte di Gerbione può avvenire per i seguenti motivi:

- Scadenza della garanzia della presa a carico finanziaria;
- nessuna indicazione per un'ulteriore permanenza (obiettivi raggiunti);
- scarsa disponibilità alla cooperazione, mancata collaborazione;
- mancanza di competenze abitative;
- il non rispetto delle regole (sviluppate in accordo oppure regole di convivenza comune)

Finanze

La dove Gerbione figura come garante per l'affitto (oppure inquilino), si assume i costi per il tale fino a un tetto massimo di SFR 1295.00. La retta giornaliera (fattura che emette Gerbione a l'ente finanziaria UFAG, magistratura dei minorenni, oppure AI) viene calcolata secondo il bisogno reale. Il calcolo si basa sull'importo dell'affitto e le spese accessorie (parcheggio escluso) il vito (massimo 450.00 mensili), i prodotti di pulizia ed eventuali spese legate al bucato oppure rifiuti (Gerbione paga secondo gli scontrini ricevuti).

La retta a carico della famiglia è destinata alla persona giovane.

A seconda del budget individuale, i giovani, con il loro salario di apprendista, partecipano attivamente ai consueti costi mensili, come vestiti, paghetta, ecc.

Le spese di formazione e acquisti particolari sono fatturate in accordo con la famiglia oppure l'ente inviante.

In ogni caso, si cerca di organizzare la situazione finanziaria in modo tale che la persona giovane sia in grado di mantenersi da solo se raggiunge la completa indipendenza.

Organizzazione specifica della permanenza di: Marija Rimoldi

Lo scopo della situazione abitativa esterna è quello di imparare e sviluppare le competenze di organizzare in modo indipendente la vita e il proprio spazio abitativo.

Obiettivi:

- XX possiede sufficienti conoscenze nell'ambito dell'economia domestica, dell'organizzazione degli spazi di vita e dei rapporti con il vicinato, la famiglia e amici, gli enti e i medici;
- XX si attiene alle regole generali della casa (silenzio notturno, turni della lavanderia, pulizia dello spazio comune, ecc.) e a intrattenere rapporti necessari con il vicinato;
- XX si attiene alle condizioni descritti in questo documento.

Condizioni particolari

XX può arredare l'appartamento e/o la camera secondo i propri gusti e secondo le sue disponibilità finanziarie. Il Gerbione, nella misura possibile può entrare in merito per il primo necessario. Questo materiale, a fine accompagnamento da parte di Gerbione può diventare proprietà di XX.

Hanno accesso all'appartamento: in ogni momento il Gerbione (in quanto ha affittato l'appartamento e in quanto da minorenni ha la responsabilità dell'affido), oppure su preavviso l'assistente sociale UAP e in accordo con XX eventuale visite.

A XX non è permesso ospitare altre persone come coinquilini per periodi regolari, e per giorni o notti consecutivi senza accordo con Gerbione). In questo senso la sublocazione (anche senza pagamento) non è permessa.

L'appartamento è strettamente destinato a XX e serve come luogo di ritiro e di recupero.

Tenero,

Firme:

XX

Simon Maurer, il Gerbione

L'autorità parentale (da minorenni)

Dichiarazione di consenso

Dichiarazione di consenso per l'accompagnamento in appartamento prima del compimento del 18° anno di età e per il sostegno al mobilio e agli effetti domestici. Noi, [nome/i genitore/i], in qualità di rappresentanti legali di [nome della figlia], diamo il nostro consenso a quanto segue per quanto riguarda l'alloggio,

l'accompagnamento e il supporto per i mobili e gli effetti domestici di nostra figlia:

1. siamo consapevoli che nostra figlia, [nome della figlia], desidera trasferirsi in un appartamento proprio prima dei 18 anni e che Gerbione è disposto ad accompagnarla in questo processo.

2. siamo d'accordo che durante questo processo nostra figlia sarà supportata da Gerbione nella ricerca di un alloggio adeguato.

3. ci impegniamo a sostenere nostra figlia nella scelta e nell'acquisto dei mobili per la sua nuova casa.

4. il finanziamento delle masserizie per l'appartamento di nostra figlia è a nostro carico. Siamo consapevoli che tutti i costi legati all'acquisto e al trasporto dei mobili saranno a nostro carico.

Con la nostra firma confermiamo di aver letto, compreso e accettato il presente modulo di consenso.

Tenero,

Per l'autorità parentale

Nome e Cognome: _____

Firma

FR/mg	091 814 30 56	311/2012	Bellinzona 11 dicembre 2012
-------	---------------	----------	-----------------------------

Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento della sanità e della socialità
Divisione della salute pubblica

L'Ufficio di sanità

richiamato il sopralluogo del 13 dicembre 2011 presso il Centro educativo per minorenni (CEM)-Istituto per invalidi, dell'Associazione Fattoria Gerbione, Tenero e del relativo rapporto di ispezione datato 12 ottobre 2010;

accertato con visita *in loco* del 13 dicembre 2011, che gli adeguamenti imposti nel rapporto dell'12 ottobre 2010 sono stati interamente ossequiati;

richiamata la Legge sul sostegno delle attività delle famiglie e di protezione dei minorenni del 15 settembre 2003 e la Legge sull'integrazione sociale e professionale degli invalidi del 14 marzo 1979;

visti gli articoli 38 a) e b), 94 della Legge sanitaria del 18 aprile 1989, 10 del Regolamento sull'igiene del suolo e dell'abitato del 14 ottobre 1958 e 1 del Decreto esecutivo del 16 dicembre 2008 concernente le tasse per decisioni amministrative, controlli, visite e ispezioni previste dalla legislazione sanitaria federale e cantonale;

richiamato il Regolamento del Consiglio di Stato sulle deleghe di competenza del 24 agosto 1994 con relativo allegato;

preso atto del rapporto d'ispezione definitivo del 11 dicembre 2012,

risolve:

1. E' accordata l'agibilità dei locali del **Centro educativo per minorenni (CEM)-Istituto per invalidi dell'Associazione Fattoria Gerbione**, al mappale n. 125, via San Nicolao 32, Tenero.
2. E' prelevata una tassa di fr. 250.-- (duecentocinquanta). La polizza di versamento sarà inviata separatamente dal Centro sistemi informativi.
3. Contro la presente decisione é data facoltà di reclamo ai sensi dell'art. 4 cpv. 3 della Legge concernente le competenze organizzative del Consiglio di Stato e dei suoi Dipartimenti del 25 giugno 1928.
4. Comunicazione: all'Associazione Fattoria Gerbione, via San Nicolao 32, 6598 Tenero; all'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani, Residenza; all'Ufficio degli invalidi, Residenza; al Municipio di Tenero, 6598 Tenero.

UFFICIO DI SANITÀ

Il Capo Ufficio:

S. Radczuweit

L'Ispettore:

F. Rossi





Rapporto di Sicurezza per impianto elettrico (RaSi)

secondo l'ordinanza sugli impianti elettrici a bassa tensione (OIBT RS 734.27)

Per ogni impianto (circuito conteggiato) un RaSi Pag. 1

Proprietario dell'impianto Tel.Nr. _____

Nome 1 Fattoria Gerbione

Nome 2 _____

Via, No. Via San Nicolao 32

NPA, Luogo 6598 Tenero

Eliminazione difetti - per controlli installatori

Eliminazione difetti del rapporto d'ispezione SC

Nr. 192105 del 15.05.2019

eliminati il 08.07.2019

dalla ditta Mondini SA Elettricità

Installatore elettricista Perm.no. I- _____

Nome 1 _____

Nome 2 _____

Via, No. _____

NPA, Luogo _____

Tel. Nr. _____ Fax Nr. _____

Organo di controllo indipendente Perm.no. K- K - 00820

Nome 1 SES Controlli Sagl

Nome 2 _____

Via, No. Via A. Nessi 1

NPA, Luogo 6600 Locarno

Tel. Nr. 0848 438 438

Luogo dell'impianto

Via, No. Via San Nicolao 32

NPA, Luogo 6598 Tenero

Tipo di edificio Fattoria Gerbione

No. Impianto 2030019615

Nr. Identificativo _____ del _____

Controlli eseguiti

☐ Controllo finale CF

☐ Controllo collaudo CC

☒ Controllo periodico CP

☐ Parziale

Periodicità di controllo

☐ 1 Anno

☐ 5 Anni

☒ 10 Anni

☐ 20 Anni

Installazione effettuata / Estensione del controllo

☐ Impianto nuovo ☐ Estensione ☐ Cambiamento / Ricostruzione

controllo periodico

Data del controllo 15.05.2019

Dati tecnici Sistemi di protezione ☒ TN-S ☐ TN-C ☐ TN-C-S ☐ Sch. III

Valvola principale

Dispositivo di protezione contro la sovracorrente d'allacciamento L_N(A) 63 Tipo, caratteristica NH

Valvola Abbonato

Impianto / circuito elettrico			Dispositivo di protezione contro la sovracorrente (punto di raccordo dell'impianto)		I _{cc min} L-PE (A)	R _{iso} (M Ohm)
No. Contatore	Nome dell'abbonato	Utilizzo / particolarità	Tipo, caratteristica	I _N (A)		
14764	Fattoria Gerbione	fattoria	KIII	40	688	>2,5

I sottoscritti dichiarano che gli impianti sono stati esaminati secondo l'OIBT (art. 3 e 4), le norme vigenti e che corrispondono alle regole riconosciute dalla tecnica.

Questo documento rappresenta il rapporto di sicurezza per gli impianti elettrici menzionati conformemente all'OIBT ed è conservato dal proprietario. Chi non esegue o esegue in modo manifesto e scorretto i controlli o consegna al proprietario impianti elettrici con difetti pericolosi è punito (OIBT art. 42c).

Firma dell'installatore elettricista

Controllatore _____ Titolare del permesso _____

Nome cognome _____

Firma dell'organo di controllo indipendente

Controllatore _____ Titolare del permesso _____

Nome cognome Igor Candolfi Alvaro Pozzi

Data: 15.05.2019

Allegati

☐ Protocollo di prova e di misura (protocollo finale)

☒ Protocollo di collaudo / periodico

☐ Piombi rimossi

Distribuzione ☒ RaSi + ulteriori documenti al proprietario o all'amministratore

☒ RaSi al gestore di rete / ispettorato

Gestore di rete / Ispettorato

Entrato il _____

Campionatura ☐ Si ☐ No

☐ Nessun difetto riscontrato

☐ Redatto un rapporto dei difetti

☐ Impianto piombato

Data, Firma _____

CasaGialla · pian terreno

Schema delle stanze con rilevatori, estintori e vie di fuga

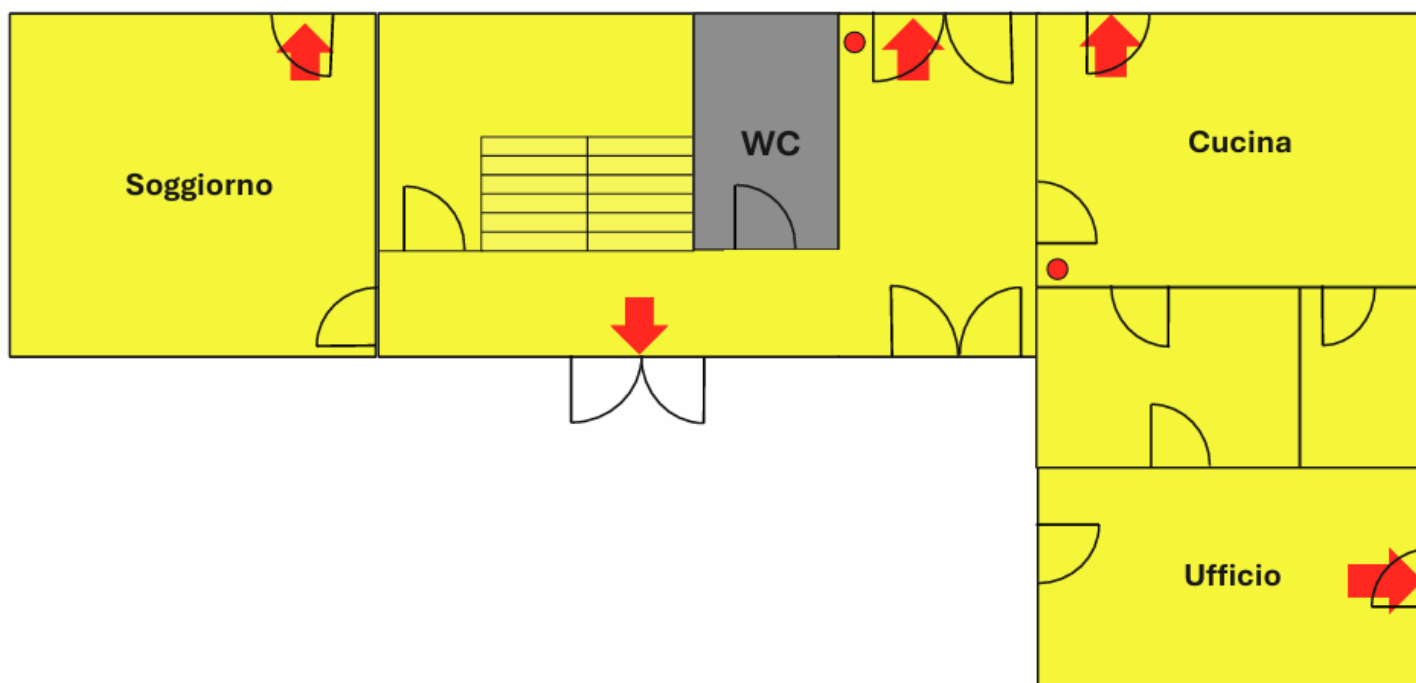
Legenda



via di fuga



estintore



CasaGialla · primo piano

Schema delle stanze con rilevatori, estintori e vie di fuga

Legenda



via di fuga

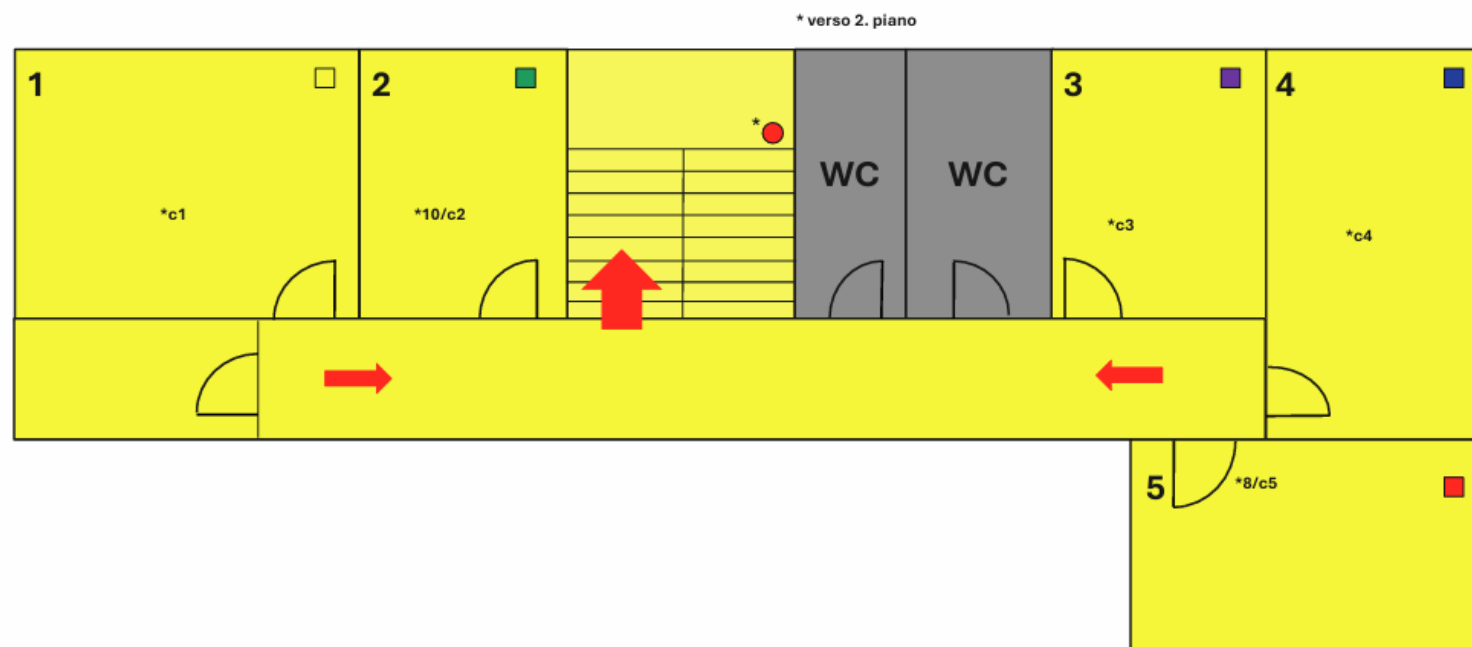
chiave



* Estintore davanti app.
2. piano

Numeri grandi = stanze. Numeri con * = rilevatore.

Quadretti colorati = colore/chiave assegnata.



CasaBlu · pian terreno, primo piano, secondo piano

Schema delle stanze con rilevatori, estintori e vie di fuga

Legenda



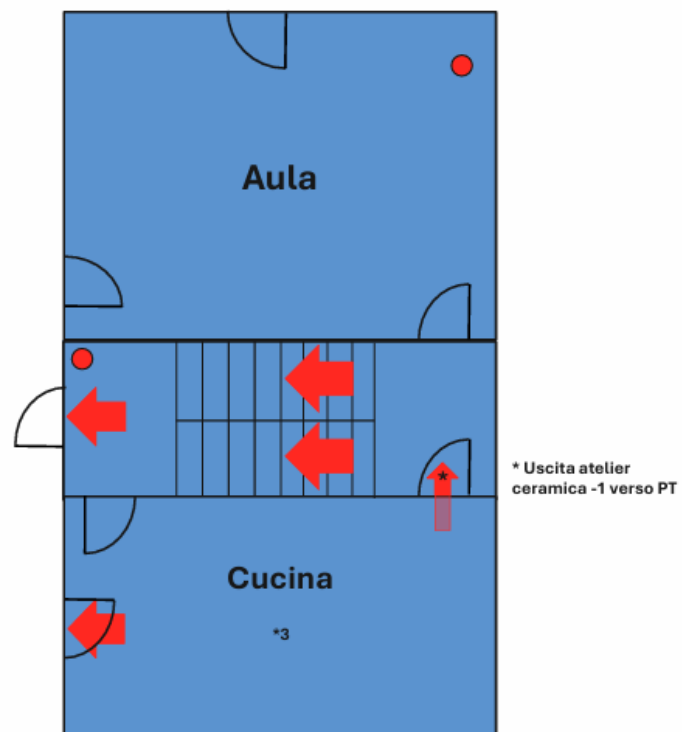
via di fuga



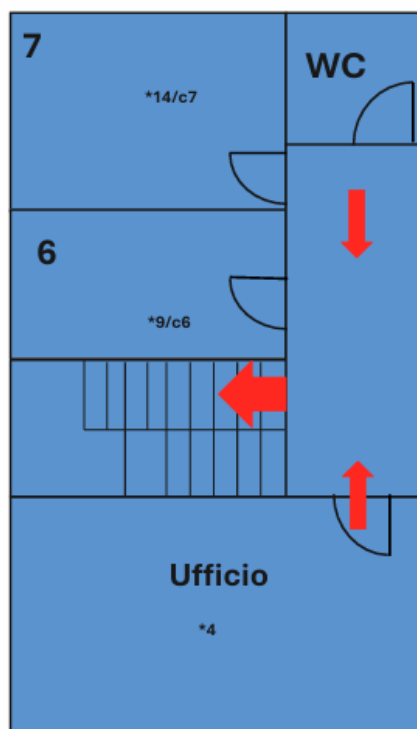
estintore

Numeri grandi = stanze. Numeri con * = rilevatore.

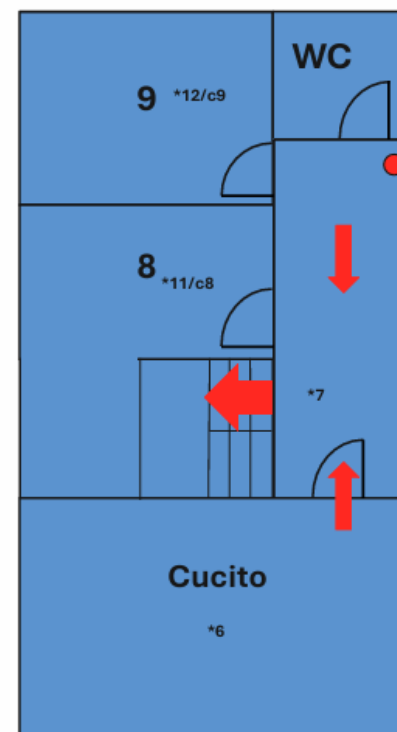
PT



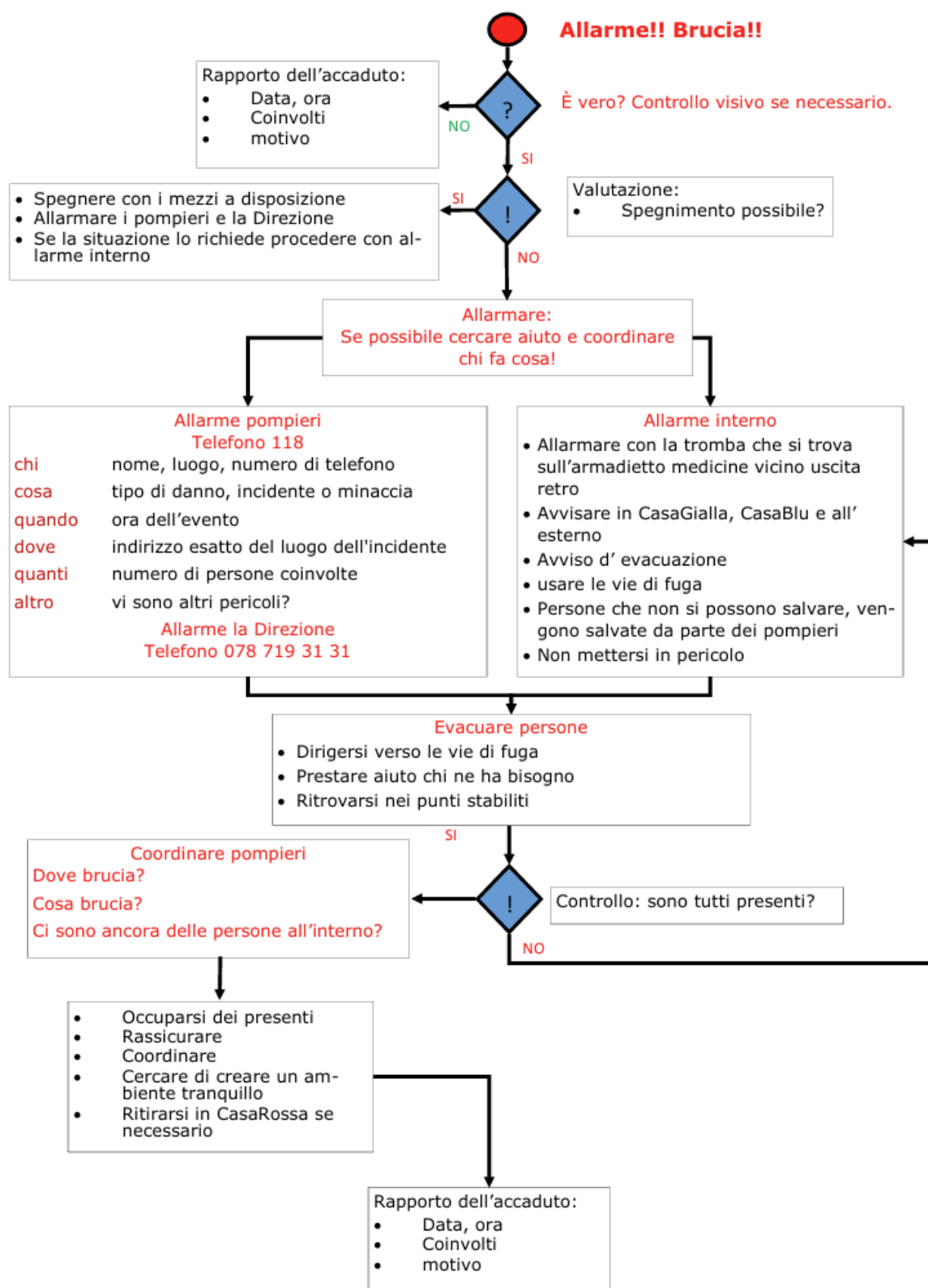
1 Piano



2 Piano



Allegato 14



Laboratorio cantonale



Via Mirasole 22
6500 Bellinzona
Telefono 091 814 61 11
Fax 091 814 61 19
e-mail dss-lc.ispettorato@ti.ch

FORMULARIO PER LA NOTIFICA DI ATTIVITÀ ALIMENTARI

ai sensi dell'art. 11 della Legge federale sulle derrate alimentari e gli oggetti d'uso e dell'art. 20 dell'Ordinanza sulle derrate alimentari e gli oggetti d'uso.

Informazioni ulteriori sono ottenibili telefonando al No. 091/8146111 o per posta elettronica all'indirizzo: dss-lc.ispettorato@ti.ch
Tutta la legislazione in materia di derrate alimentari e oggetti d'uso è consultabile sul sito dell'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria (USAV) www.blv.admin.ch ➔ Alimenti e nutrizione ➔ Base legali ed esecutive ➔ Legislazione
Dopo aver inviato il formulario è possibile verificare l'avvenuta registrazione sul sito (ca 2 settimane dall'invio) www.ti.ch/laboratorio

1. Tipo di notifica (in caso di cessazione di attività comunicare solo l'indirizzo dell'attività e l'indirizzo per la corrispondenza)

☐ Nuova attività ☐ Cessazione attività ☐ Nuovo responsabile ☐ Nuovo indirizzo
☐ Nuova filiale/deposito ☐ Altro

Indicare quale cambiamento si notifica

2. Indirizzo dell'attività (in caso di cambiamento fornire a sinistra i dati del nuovo e a destra quelli del vecchio indirizzo)

Attuale

Nome / Ragione sociale

Via e No.

CAP e luogo

Telefono

Email

Sito internet

Precedente

Nome / Ragione sociale

Via e No.

CAP e luogo

3. Indirizzo di eventuali filiali / depositi (se necessario allegare altre informazioni)

Via e No.

CAP e luogo

4. Indirizzo per la corrispondenza / fatturazione (compilare se diverso da quello dell'attività indicato al punto 2)

Corrispondenza

Nome / Ragione sociale

Via e No.

CAP e luogo

Tel. / E-mail

Fatturazione

Nome / Ragione sociale

Via e No.

CAP e luogo

5. Persona responsabile per la sicurezza degli alimenti (art. 73 ODerr) (in caso di cambiamento fornire a sinistra i dati del nuovo e a destra quelli del vecchio responsabile o gerente)

Attuale

☐ Signora ☐ Signor

Nome

Cognome

Via e No.

CAP e luogo

Data di nascita

Precedente

☐ Signora ☐ Signor

Nome

Cognome

Via e No.

CAP e luogo

Versione 05/2021

Breve descrizione dell'attività – si prega di specificare il genere di attività – fabbricazione, importazione, esportazione, trasformazione, trattamento, deposito, trasporto, caratterizzazione, distribuzione o consegna di derrate alimentari – e tipo di derrata

L'attività è attiva nell'importazione diretta? ☐ sì ☐ no

Vendita online? ☐ sì ☐ no

7. Grandezza e significato dell'attività (i dati forniti verranno comunque verificati in sede ispettiva)

☐ Attività d'importanza **internazionale o nazionale**
p.es. aziende industriali, esportatori

☐ Attività d'importanza **locale**
p.es. piccole aziende artigianali, attività occasionali; piccoli ristoranti, snackbar, caffè, bar, chioschi, bancarelle mobili o fisse o provvisorie (ambulanti, mercatini di Natale ecc.), stand per manifestazioni pubbliche, aziende per la produzione primaria, mense scolastiche, asili-nido

☐ Attività d'importanza **regionale**
p.es. aziende artigianali medie e grandi; ospedali regionali, cliniche di riabilitazione, case per anziani, grandi alberghi e ristoranti con sala-banchetti, alberghi e ristoranti (anche scolastici) con grande offerta culinaria, grossisti

8. Obbligo e contenuto del controllo autonomo – articoli 74 e 75 ODerr

Il responsabile deve qui indicare come sono soddisfatti i requisiti elencati nella sezione 1 del capitolo 4 dell'Ordinanza sulle derrate alimentari (ODerr del 16.12.2016) sul **controllo autonomo**. Egli/ella dichiara che l'implementazione del proprio autocontrollo avviene sulla base di:

☐ una linea direttiva settoriale approvata dall'USAV (www.blv.admin.ch) ➔Alimenti e nutrizione ➔Basi legali ed esecutive ➔Mezzi ausiliari e basi esecutive ➔Linee direttive per una buona prassi procedurale) e adattata alla propria attività. In questo caso, indicare qui di quale **linea direttiva si tratta**

Oppure

☐ un manuale di autocontrollo sviluppato in proprio o con consulente. In questo caso è obbligatorio inviare copia completa (Indica, pre-requisiti basati sulle Buone Pratiche di Igiene, ev. sistema HACCP, formularistica) del proprio manuale al Laboratorio cantonale e, se del caso, indicare qui il nome del consulente:

Il Laboratorio cantonale non si assume alcuna responsabilità per la qualità e conformità della documentazione ricevuta: le informazioni date in questa sezione e la documentazione ricevuta verranno infatti verificate solo durante la prima ispezione svolta in azienda. L'invio della documentazione non libera quindi l'assoggettato dalle proprie responsabilità.

9. Dimostrazione che è implementato l'art. 22 ORI sulla formazione

Il responsabile deve qui indicare come sono soddisfatti i requisiti elencati nell'art. 22 dell'Ordinanza sui requisiti igienici (ORI del 16.12.2016) sulla formazione. Il responsabile garantisce che egli stesso e il suo personale ha ricevuto un'istruzione o una formazione in materia d'igiene delle derrate alimentari adeguata alla sua attività. ☐ sì ☐ no

La notifica è valida solo se sono completati i campi 8 e 9 sopra. Ogni attività esercitata senza essere stata appropriatamente notificata ai sensi dell'art. 20 ODerr, è punibile con una contravvenzione ai sensi dell'art. 64 LDerr.

10. Newsletter e conferma della completezza e correttezza dei dati forniti

Vuole iscriversi alla **Newsletter** del Laboratorio cantonale per ricevere importanti informazioni e restare aggiornati sulle ultime novità? ☐ sì, all'indirizzo email ☐ no

Luogo e data:

Firma

Ritornare il formulario all'indirizzo postale, al fax o all'e-mail indicati nell'intestazione

I dati inseriti sono trattati in conformità alla Legge sulla protezione dei dati personali (LPDP) del Cantone Ticino